

19.04.2022



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfic



Il dossier. Gianluca Albo, ex procuratore regionale della Corte dei Conti siciliana

Per la sola Agea una cifra record: 33 milioni di euro. Il dossier dell'ex procuratore Albo

«Soldi truffati e mai restituiti»: l'accusa della Corte dei Conti

C'è un tesoro che la Regione non riscuote: le somme di chi è stato condannato per aver incassato illecitamente i fondi Ue

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Corte dei Conti condanna, nessuno (o quasi) però recupera il frutto di truffe o mala gestio di contributi pubblici. E così si moltiplicano i casi di agricoltori che hanno ottenuto fondi comunitari non dovuti ma che sono riusciti a evitare di rimborsare le somme. Come si moltiplicano in generale le imprese che sono sfuggite all'obbligo di restituire alla Regione i finanziamenti illecitamente percepiti.

Nel gergo dei magistrati contabili si chiama «attività di esecuzione delle sentenze di condanna». E si può tranquillamente tradurre come il velleitario tentativo di rimettere nelle casse pubbliche i fondi erogati a chi non ne aveva diritto. Attenzione, in questi casi non si parla di sospetti ma di certezze, cioè di condanne che hanno accertato che imprese o singoli hanno percepito somme non dovute. Da quel momento, da quella condanna, scatta l'obbligo a carico delle amministrazioni - dalla Regione agli enti collegati - di recuperare le somme che i magistrati contabili hanno dimostrato non dovevano essere erogate.

E da qui in poi i numeri sono sbalorditivi. Nel solo 2021 - ha rilevato l'ex procuratore regionale Gianluca Albo - dalla Corte dei Conti siciliana

sono partite 655 note con cui si sollecitava la Regione e altri enti a spingere sull'acceleratore per incassare il frutto delle sentenze di condanna emesse dalla magistratura.

E fra i principali destinatari di questi solleciti c'è l'Agea, l'Agenzia per le erogazioni agricoltura, che per la verità è una diramazione della struttura nazionale che si occupa di contributi. La Corte dei Conti ha monitorato le sentenze di condanna emesse a favore di Agea fin dal 2008 e ha calcolato che valgono 33.644.946,86 euro. Un tesoretto che è rimasto sulla carta «perché - ha sottolineato ancora la Procura della Corte dei Conti in un dossier da poco pubblicato - ad oggi sono stati recuperati solo 433.476,13 euro».

I motivi per cui in pratica nessuno ha restituito i contributi illecitamente percepiti sono anche questi all'esame della Corte dei Conti: sulla carta il termine per recuperare le somme accertate dalle sentenze dura 10 anni e gli amministratori sono obbligati ad attivarsi ma nel frattempo può verifi-

**Le cause del buco
Da chi oggi risulta
nullatenente, a chi ha
tentato di occultarli,
all'inerzia degli uffici**

Caronia: subito nuove assunzioni di dirigenti

«Quando nel 2031 terminerà il blocco decennale delle assunzioni che il Governo Musumeci ha sottoscritto con lo Stato, la Regione sarà praticamente priva di dirigenti e personale che possano mandare avanti l'attività amministrativa»: lo segnala il deputato regionale Marianna Caronia, che aggiunge: «È urgente rimettere in discussione quell'accordo-capestro perché chiunque sarà il prossimo Presidente della Regione troverà in eredità una situazione a dir poco disastrosa e destinata solo ad aggravarsi». Caronia segnala una «crisi preannunciata che sarà gravissima e forse irreversibile già nel 2027, al termine della prossima legislatura regionale: a dicembre di quell'anno saranno infatti andati in pensione almeno il 52% dei dirigenti (420 pensionamenti su 807 dirigenti) e circa il 20% dei dipendenti "ordinari" del comparto (2.118 su un totale di 10.800). Una vera "ecatombe"».

carsi una impossibilità a recuperare i soldi, magari perché il condannato risulta incapiente, cioè nullatenente, essendosi disfatto di tutti i suoi beni in vista della sentenza (manovra che sempre più spesso i magistrati riescono a sventare). Oppure può verificarsi il caso in cui l'amministrazione ha rinunciato a provare a recuperare le somme e in quel caso gli amministratori possono essere processati per inerzia nell'attività di recupero.

Ciò che è certo è che il problema, sebbene con numeri diversi, non riguarda solo l'Agea. La Corte dei Conti ha rilevato che nell'ultimo quinquennio le somme recuperate da tutte le amministrazioni siciliane al cui vantaggio sono state pronunciate le sentenze sono in totale 12.514.622,59 euro. Troppo poco se si considera che nel solo 2021 sono state emesse 65 sentenze di condanna per un valore di 7,8 milioni. E che le richieste dell'accusa (cioè il sospetto di truffe a danno della sola Regione) valevano 18 milioni e 325 mila euro. E come funzionano questi tentativi di truffa? Per lo più sono manovre di sedicenti imprenditori agricoli che chiedono senza avere i requisiti i fondi europei del Psr per «l'ammodernamento delle aziende», per la creazione di strade interpoderali o per la valorizzazione di terreni di cui - si scopre sempre dopo - non hanno la disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanta paura ma tutti illusi

Processione a Ispica, cade dal fercolo la statua del Cristo

Il simulacro si è inclinato ed è finito a terra
«Sarà restaurato»

Pinella Drago

ISPICA

Tragedia sfiorata a Ispica a poche ore dalla chiusura dei riti della Settimana Santa. Durante una delle tante piroette in onore del Cristo Risorto, in processione nelle vie del centro storico, la statua si è distaccata dal fercolo cadendo rovinosamente a terra. Momenti di paura per i giovani portatori e per i fedeli. Per fortuna nessun danno fisico per coloro i quali erano presenti in quel momento a poche centinaia di metri dalla Basilica della SS. Annunziata a Ispica, nel Ragusano. Il Cristo Risorto, «U Risuscitatu», della Basilica SS. Annunziata conclude i festeggiamenti della Settimana Santa nella cittadina ispicese.

Alcune centinaia di metri ed il simulacro avrebbe fatto rientro in chiesa per andare ad essere riposto nell'edicola della Cappella a lui dedicata sita nel transetto sinistro della chiesa ricostruita dopo il terremoto del 1693. L'incidente si è verificato nella seconda parte della festa, quella che si svolge nelle ore serali dopo quella della prima processione della tarda mattinata quando c'è l'emozionante «Ncuontru», in cui il Cristo Risorto, uscendo dalla Basilica della SS. Annunziata, percorre correndo la via, gremita di gente, per abbracciare la madre Maria Addolorata, il cui simulacro esce dalla Chiesa Madre San Bartolomeo.

Festa grande per i nunziatori al grido «Eppicciotti Viva lu Patri, viva lu Patri...». Domenica sera il simulacro del Cristo Risorto era uscito alle 20,30 dalla basilica. Una folla di fedeli lo accompagnava in processione mentre i giovani portatori dell'associazione Don Bosco lo portavano a spalla fra giri e piroette. L'incidente durante uno di questi. Il distacco dal fercolo, la vara in cui è posizionata la statua, è avvenuto durante uno dei movimenti in obliquo.

Il Cristo Risorto, nel momento in cui era inclinato tutto di un lato, si è staccato ed è finito a terra. Non c'erano fedeli accanto ad esso. «Tanto è il rammarico per quanto accaduto - ha dichiarato il presidente dell'Arciconfraternita della Santissima Annunziata, Tommaso Gregni - è stato già contattato un restauratore per ripristinare la statua che, fortunatamente non ha subito pesanti danni. Si pensava che la stessa fosse un tutt'uno con la base. L'accaduto dice diversamente perché il peso del simulacro, inclinandosi, ha fatto sì che cadesse a terra. Siamo certi che l'intervento di ripristino e di restauro sarà ottimo».

La statua del Cristo Risorto, venerata nella Basilica della SS. Annunziata, è stato donato circa trent'anni fa da una famiglia ispicese in memoria del figlio morto. A distanza di tutto questo tempo un'inclinazione laterale gli è stata fatale durante la festa di domenica sera. Ora il restauro per tornare nuovamente a splendore durante i riti della Settimana Santa a Ispica. (*PMD)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ispica. La statua del Cristo Risorto inclinata prima di cadere a terra

Covid. Nella settimana 11-17 aprile le infezioni diminuiscono dell'8%

Contagi e ricoveri in calo, ma si teme l'effetto-feste

Andrea D'Orazio

Come sempre dall'inizio dell'epidemia, crolla il numero dei tamponi effettuati durante il weekend in Sicilia, e si ripete ancora la fotografia del lunedì con il consueto, marcato calo dei casi da SarsCov2 diagnosticati nelle 24 ore, stavolta poco più di mille. Ma al di là dell'andamento quotidiano del virus, su base settimanale l'Isola conferma i segnali di rallentamento, anche se meno evidenti al confronto con quanto registrato nei primi giorni del mese.

Difatti, la regione archivia il periodo 11-17 aprile con meno di 31mila infezioni contro le oltre 33mila emerse nella precedente settimana, per una

flessione che sfiora l'8% dopo il -15% rilevato tra il 4 e il 10 aprile, mentre i posti letto ospedalieri occupati dai pazienti Covid scendono di 80 unità nei reparti ordinari e di 14 nelle terapie intensive, con decrementi, rispettivamente, dell'8% e del 22%.

Ma a calare costantemente di quota sono anche gli attuali positivi, passati da 150.366 a 131.620, con una riduzione del 12,4%, in buona parte frutto del «riallineamento» delle passate guarigioni non comunicate da alcune Asp, chiesto lo scorso marzo alle Aziende sanitarie dal direttore generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca. Tornando al bilancio quotidiano, nel bollettino di ieri l'Osservatorio epidemiologico segna 1355 conta-



Palermo. Sanitari addetti ai tamponi nell'hub della Fiera

gi, 2432 in meno rispetto all'incremento indicato nel precedente report, ma a fronte di 9161 tamponi processati, oltre 14mila in meno, per un tasso di positività che risulta comunque in flessione, dal 16,2 al 14,7%, mentre si contano altri tre decessi per un totale di 10.367 vittime da inizio emergenza.

Sul fronte ospedali, invece, i posti letto occupati dai pazienti Covid si attestano a 947, di cui 898 (nove in meno) in area medica e 49 (uno in più) nelle Rianimazioni, dove si registrano tre ingressi. Questa, in scala provinciale, la distribuzione delle nuove infezioni cui bisogna aggiungere 209 casi diagnosticati prima del 17 aprile: Palermo 369, Messina 280, Catania 244, Trapani 186, Agrigento 135, Caltanissetta 126,

Siracusa 114, Ragusa 85, Enna 25. Numeri che nel corso di questa settimana cresceranno inevitabilmente, sia per l'aumento dei tamponi processati durante i giorni feriali, sia per effetto delle vacanze pasquali, dei pranzi con i parenti e delle gite fuori porta, ma anche delle feste, come quella, non autorizzata, scoperta nel weekend dai carabinieri a Castelvetrano, con 200 invitati la maggior parte dei quali sprovvisti di mascherina antivirale. Per questo, per non aver rispettato le prescrizioni a tutela dell'incolumità pubblica, i militari dell'Arma hanno denunciato e sanzionato l'organizzatore dell'evento, il legale rappresentante di un noto ristorante della zona. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra sempre in cerca di un'intesa sul nome unico, pure Gasparri fa un appello a ricompattarsi

Anello o Tardino per il ticket con Cascio

Dopo il gran rifiuto di Scoma come vicesindaco dell'azzurro sono in pole i due leghisti Forza Italia cerca ancora di ricucire con FdI, ma resta il nodo dell'avallo al Musumeci bis

Giacinto Pipitone

Alessandro Anello o Annalisa Tardino: sono i due nomi della Lega in pole position per rivestire il ruolo di aspirante vicesindaco nel ticket con Francesco Cascio e per raccogliere così il testimone rifiutato da Francesco Scoma. Mentre Forza Italia prova a riallacciare la trattativa con Fratelli d'Italia e Mpa per convincere Carolina Varchi e Totò Lentini a rinunciare alla corsa solitaria e per siglare una nuova alleanza nel centrodestra.

I boatos sui nomi circolati a caldo sabato per il ruolo di aspirante vicesindaco - in primis quello di Marianna Caronia - non tengono conto del fatto che quella poltrona porta con sé l'ineleggibilità a deputato regionale. Dunque chi è già a Sala d'Ercole o aspira a tornarci a novembre non può puntare al ruolo di vice Cascio. Nella Lega una scelta ancora non c'è ma lo stesso Cascio si è augurato a caldo che il Carroccio punti sull'eurodeputata di Licata, che non avrebbe incompatibilità, o su Alessandro Anello, che ai tempi della comune militanza in Forza Italia era stato già il suo braccio destro.

È stato un ponte pasquale frenetico per le segreterie del centrodestra. La rinuncia di Scoma al ruolo di vice del candidato sindaco Cascio rende evidente la spaccatura nel partito di Salvini: la scelta di siglare il patto con Forza Italia premia l'ala che fa capo all'etneo Luca Sammartino, esponente principale del fronte che alla Regione è ostile al bis di Musumeci. Boccia dunque la manovra di riavvicinamento a Fratelli d'Italia, che stava tentando il segretario regionale leghista Nino Minardo. Boccia, almeno fino a quando FdI insisterà sul via libera al bis di Musumeci per avallare il sostegno a Cascio in città. Eppure proprio in FI ieri è maturato un certo ottimismo sulla possibilità di riaggiungere gli uomini e le donne della Meloni. Non a caso Cascio ha rivolto l'ennesimo appello agli avversari interni al centrodestra: «Venerdì ci sarà la conferenza stampa di presentazione della mia candidatura e dunque c'è ancora tempo per ricompattare l'alleanza in città e in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Non mi stancherò mai di fare appello a quanti non han-

**Ottimista e speranzoso
Appello del forzista:
«Venerdì la candidatura
ufficiale, c'è tempo per
riunire gli alleati»**



Fratelli d'Italia. Carolina Varchi



Forza Italia. Francesco Cascio



Eurodeputata. Annalisa Tardino della Lega



Pole position. Alessandro Anello della Lega

Udc, movimenti e nomi in lista

● L'Udc ha ufficializzato la candidatura al Consiglio comunale di Girolamo Crivello, 60 anni, attuale dipendente della Città metropolitana. Crivello costituisce, secondo una nota del partito, «un profilo referenziato e autorevole sotto il profilo professionale e politico». Capo servizio in seno alla Protezione civile, ufficiale del Corpo militare della Croce rossa e segretario regionale del sindacato Confael, il nuovo esponente dell'Udc ha già ricoperto l'incarico di consigliere del Comune dal 2007 al 2012 ed è, a più riprese, stato eletto consigliere della quinta Circoscrizione. E nella stessa circoscrizione, che abbraccia i quartieri Borgo Nuovo, Uditore- Passo di Rigano, Zisa e Noce - è candidata come consigliere Giusy Cavaliere, fresca di passaggio dalla Lega- Prima l'Italia all'Udc.

no ancora aderito alla mia candidatura».

Parole che fanno eco a quelle che da Roma ha fatto partire Maurizio Gasparri, responsabile azzurro per gli enti locali: «Ci auguriamo il massimo della convergenza su Cascio. Fra i 26 capoluoghi che vanno al voto in tutta Italia, in 20 il centrodestra è unito. In quattro è possibile chiudere accordi. Resta il delicato caso Sicilia per il quale mi auguro prevalgano buon senso e coesione».

Cascio nel week end ha sentito Carolina Varchi, alfiere della Meloni e candidata sindaco, e ha provato a convincerla a siglare un patto. Complici gli ottimi rapporti personali fra i due: la candidata di FdI, avvocatessa penalista, è stata nel pool difensivo di Cascio. Da Roma però Ignazio La Russa ha dettato di nuovo la linea ai suoi: «Non si chiudono accordi che non prevedano il sostegno della coalizione al bis di Musumeci alla Regione» ha ribadito ieri il segretario regionale Giampiero Cannella.

Nel frattempo Forza Italia è in pressing anche su Roberto Di Mauro e Raffaele Lombardo per ottenere il rito di Lentini. Che a sua volta invece anche ieri non ha fatto passi indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comizio di Ferrandelli tra i gitanti, Miceli oggi alla protesta per i licenziamenti Covisian

Candidati tra carbonelle e vertenze di lavoro

**Avversari nel caos
Catania: «Buon per noi,
ora serve accelerazione»**

Connie Transirico

Candidati sulle... braci. Sistringono sulla campagna elettorale partita perlopiù in ritardo, visti i temporeggiamenti dei partiti a sfornare un volto ed un nome credibili e con il perimetro allargato fino a forze tradizionalmente non proprio compagne di merende. Dopo il comizio sulle liste dei giovani fatto alla vigilia di Pasqua in via Ruggero Settimo, Fabrizio Ferrandelli è andato ieri mattina nel Parco della Favorita per «parlare ai palermitani», della sua idea di città futura: «È importante ascoltare i loro desideri e le loro preoccupazioni - racconta - perché soltanto così si può veramente comprendere cosa è necessario fare per rendere questa città vivibile e aperta. Io sono pronto a governare». Anche da solo, ribadisce, dopo i man-

cati apparentamenti con i moderati. «Tutti gli accordi che si stanno trovando sono di natura poltronara e non di natura progettuale - commenta - Preferiamo restare lineari. Si fanno nomi di sindaci e confluente, ma sulla base di che? Non certo su condivisioni di programmi o su posizionamenti politici anche sconclusionati tra di loro». E critica l'incoerenza del M5S che va con il Pd e Catania dopo 5 anni di opposizione. Lagalla che apre addirittura a Musumeci anche se poi trova sulla sua strada Faraone, che era stato invece all'opposizione del governo del presidente. La Lega che litiga con FdI e spacca tutto il centrodestra. È già di fatto partito un toto-nomine».

Il centrosinistra può approfittare del lungo momento di «passione» della coalizione avversaria. «A destra è tutti contro tutti per bramosia di potere. A sinistra serve un'accelerazione, faccio appello a Franco Miceli: dimostriamo immediatamente la qualità della nostra proposta», dice Giusto Catania. Miceli oggi parteciperà

alla fiaccolata a sostegno della vertenza Covisian per la commessa Ita (articolo a pagina 19), doverosa per testimoniare quanto sta accadendo a 543 lavoratrici e lavoratori ai quali, dopo



Comizio. Ferrandelli in via Ruggero Settimo

20 anni di qualificato servizio, è stato comunicato il licenziamento. «Ho già incontrato alcuni di loro per approfondire la questione - dice il candidato dei progressisti - e ne ho già parlato con il ministro Andrea Orlando che domani sarà presente al tavolo del ministero del Lavoro che segue la vertenza. Il mancato rispetto delle clausole sociali di protezione dei lavoratori e il venir meno degli impegni presi nel momento dell'accordo sottoscritto nell'ottobre 2021 sono fatti gravi». Il tema del lavoro è un punto prioritario del programma di Miceli, assieme al decentramento: «Nell'arco dei prossimi cinque anni le circoscrizioni avranno tutte le caratteristiche dei Municipi - dice - Dal momento che alcune sono più popolose di molti capoluoghi di provincia italiani, è fondamentale dotarle di veri poteri per garantire servizi ed efficienza su tutto il territorio. Le circoscrizioni saranno gli avamposti dell'amministrazione centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comitato dei dipendenti di Articolotrentesei: Orlando e Giambrone hanno la coda di paglia

Lavoratori part time, attacco alla giunta: gestione disastrosa

Una questione che riguarda 2.300 dipendenti che aspirano al full time

Il nodo resta il tempo pieno. Ed è sul tavolo da lungo tempo, al Comune, dove però l'argomento rimane affidato al gioco dei chiarimenti. E delle parti... Dopo la polemica a distanza tra Franco Miceli e Fabio Giambrone, che non aveva gradito l'uscita del candidato della sua coalizione «poco informato» su ciò che l'amministrazione sta già facendo al riguardo, ieri è stato il comitato dei dipendenti Articolotrentesei a lanciare il missile sulla giunta uscente: «La gestione disastrosa dei servizi a cittadini e im-

prese è la cartina di tornasole della gestione fallimentare del personale da parte di Orlando e del suo vice - si legge nella nota - Registriamo ancora una volta che l'attuale vicesindaco Giambrone continua ad avere la coda di paglia». A parte la breve parentesi dell'assessore Nicotri, il comitato ricorda che la delega al Personale è stata tenuta per quasi nove anni su dieci dal sindaco e dal vice sindaco. «Lo stato dei fatti di cui egli vorrebbe mettere adeguatamente a conoscenza Miceli sarebbe sotto gli occhi di tutta la città e «sfugge nella sua triste crudeltà ed evidenza, a qualsiasi tentativo di narrazione orlandista».

Nell'incontro con il candidato sindaco Franco Miceli -dice Articolot-



Vicesindaco. Fabio Giambrone



Sindaco. Leoluca Orlando

trentesei - abbiamo registrato positivamente la disponibilità a portare al tavolo nazionale la questione dei 2.300 lavoratori part-time del Comune, ribadendo che non può esserci nessun nuovo Patto per Palermo se contestualmente non si affronta la problematica del personale, il cui riflesso immediato, riguarda la qualità e l'efficienza dei servizi. Continueremo a diffidare in tutte le sedi gli amministratori uscenti, dal raccontare urbi et orbi, che la problematica del precariato è stata risolta con la stabilizzazione part-time del personale, a meno che la loro idea di un'amministrazione strutturata ed efficiente, non faccia il paio con l'idea di Hub internazionale dalle pareti di car-

ton-gesso -dove recentemente si è sfiorata la tragedia-, che gli stessi hanno gestito, vantandosene, per anni».

Articolotrentesei ha già in programma (l'8 maggio a Villa Filippina) un confronto pubblico tra i dipendenti dell'amministrazione e i candidati a sindaco che vorranno partecipare. Miceli aveva parlato di «professionalità messe ai margini e del fatto che «il capitale umano se ben valorizzato può diventare una forte leva di sviluppo per la crescita economica». Suscitando la reazione di Giambrone: «Il passaggio a full time dei lavoratori è già previsto nel piano di riequilibrio». La panacea di tutti i mali.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aborto al sesto mese. Riflettori sull'ospedale Civico, avviata un'indagine

La denuncia dei familiari, disposta l'autopsia e acquisite le cartelle

Perde la bimba al sesto mese Avviata inchiesta sul Civico

I medici: la donna aveva una gravidanza a rischio

Virgilio Fagone

Alla venticinquesima settimana di gravidanza ha perso la bambina che portava in grembo e i suoi familiari hanno presentato una denuncia per chiedere che venga fatta luce sulla vicenda. I magistrati della procura hanno ordinato il sequestro del feto per eseguire l'autopsia, così come era stato proposto dagli stessi medici dell'ospedale Civico, dove la donna veniva seguita. Agli atti sono stati acquisiti anche i documenti clinici sulla gravidanza e sulla paziente, Maria C. di 33 anni, già madre di quattro figli dati alla luce con il taglio cesareo e con un quadro sanitario delicato. A occuparsi degli accertamenti investigativi sono i poliziotti del commissariato Porta Nuova, ai quali si sono rivolti i familiari della signora.

I medici del Civico riferiscono che la gravidanza della donna era a rischio per via di una serie di disturbi e che, pertanto, era seguita con grande attenzione dall'ambulatorio dedicato dalla struttura sanitaria per questo tipo di problemi. Avendo avuto minacce d'aborto, la signora, inizialmente seguita da un ginecologo privato, era stata presa in carico nel re-

parto di ginecologia del Civico, dove è stata periodicamente visitata.

Venerdì scorso la paziente, avendo il timore di avere perso la bimba, si è presentata in ospedale, dove i medici hanno constatato che il cuore della piccola non batteva più. Così, è scattato il ricovero e la donna è stata sottoposta a un intervento. Le sue condizioni, secondo i medici, sono buone. Appresa la notizia della morte del feto, i familiari hanno chiamato il 112 prima di formalizzare la denuncia. Adesso si attendono gli esiti degli esami scientifici e degli altri accertamenti disposti nel quadro dell'inchiesta per comprendere le cause dell'aborto. «Ci siamo prodigati in ogni modo per assistere la signora - affermano i responsabili del reparto di ginecologia del Civico - e nel tempo abbiamo seguito con grande scrupolo l'evolversi della gravidanza. Anche venerdì e sabato le nostre equipe hanno lavo-

Intervento dell'Ordine Amato: troppo odio se i sanitari non fanno guarire, ma si sa che la scienza ha i suoi limiti

rato al caso con grande professionalità e sensibilità».

Sul fronte delle denunce contro il personale sanitario, pochi giorni fa, dopo il caso di un aborto spontaneo di una giovane donna alla ventesima settimana di gravidanza, il presidente dell'ordine dei medici, Toti Amato, era intervenuto a tutela della categoria: «Quando i medici guariscono sono venerati e diventano eroi, quando qualcosa va storto, anche nel caso di un fatto molto triste, l'adorazione si trasforma in odio e violenza, dimenticando che anche la scienza ha i suoi confini, non potendo "fissare" l'imprevisto di un caso specifico se i dati clinici sono rassicuranti, come il triste aborto spontaneo a 20 settimane di una giovane donna. Lo conferma il 90 per cento di medici denunciati e assolti per insussistenza di colpa, ma trascinati per anni in una causa lunga, costosa e psicologicamente devastante». Il più delle volte, secondo Amato, si tratta di esiti «imprevedibili e dolorosi per la paziente e per i medici che non possono essere inquadrati come casi di malasanità perché il corpo umano è fatto di infinite variabili che possono influenzare il lieto o il penoso epilogo di una gravidanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CORSO CALATAFIMI

Rapinatori assaltano un'agenzia di viaggi

La polizia indaga su una rapina messa a segno nell'agenzia di viaggi Baykam di corso Calatafimi. Lo scorso fine settimana, due giovani armati e con i volti coperti con cappucci e mascherine sono entrati nell'esercizio commerciale e hanno portato via 1.500 euro. Gli agenti hanno acquisito le immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona per cercare di risalire agli autori del colpo.

UN FIUME IN COMUNE

Mostra e manifesto per valorizzare l'Oreto

Il Forum del contratto di fiume e di costa dell'Oreto, composto da trenta associazioni, ha realizzato un percorso di partecipazione attiva che ha come obiettivo la salvaguardia del fiume Oreto. Il Coordinamento del Forum ha organizzato la mostra collettiva di arti visive «Palermo multiculturale: dal fiume Oreto in poi», che verrà inaugurata domani alle 17,30 al complesso monumentale Guglielmo II a Monreale, dove il sindaco del paese, Alberto Arcidiacono, con la collega di Altofonte Angelina De Luca e con Leoluca Orlando, sottoscriveranno il manifesto di intenti alla presenza del referente del Forum per il Comune di Monreale, Rosario Favitta e del coordinatore del Forum Francesco Liotti. L'Oreto è infatti «Un fiume in Comune» fra la città e i due paesi.

SINDACO DI LONDRA

Lord Wootton visita Palazzo delle Aquile

Il sindaco Leoluca Orlando ha incontrato nei giorni scorsi, nella sede istituzionale di Palazzo delle Aquile, Lord David Wootton, avvocato e politico britannico, che in passato è stato sindaco di Londra. A lui Orlando ha consegnato la medaglia ufficiale della città e la Carta di Palermo. Al centro dell'incontro il ruolo della città a livello internazionale e in particolar modo come ponte tra l'Europa e l'Africa.

Lancio di oggetti dalle celle

Scontri all'Ucciardone Feriti tre agenti I sindacati: è allarme

Le guardie intervenute per un detenuto che voleva incendiare un materasso

Nuove violenze da parte dei detenuti contro le guardie in servizio nel carcere dell'Ucciardone. Domenica tre agenti della polizia penitenziaria sono rimasti feriti durante un intervento nella nona sezione, dove un giovane detenuto straniero ha tentato di dare fuoco a un materasso e ha devastato la cella. Una situazione di emergenza che ha richiesto l'intervento degli agenti. Nel trambusto, uno di loro è scivolato facendosi male al ginocchio, altri due sono stati colpiti e feriti al volto da oggetti lanciati da un altro detenuto italiano.

«Non smetteremo mai di denunciare questi episodi perpetrati da detenuti che già in passato si sono resi protagonisti di azioni vandaliche e aggressioni in carcere - dice il segretario provinciale del sindacato Cnpp Maurizio Mezzatesta -. Per questo motivo abbiamo già chiesto ai superiori il trasferimento in altri istituti». La giornata di Pasqua era iniziata all'insegna della preghiera e della riflessione. L'arcivescovo Corrado Lorefice aveva celebrato la messa, alla quale avevano partecipato numerosi detenuti. «Purtroppo - continua Mezzatesta - la giornata è stata mac-

chiata dall'ennesimo fermento di poliziotti penitenziari che hanno passato la Pasqua in ospedale per le cure con prognosi dai 3 ai 5 giorni. Naturalmente massima solidarietà ai colleghi feriti e ci auspichiamo che questa volta i detenuti in questione vengano tempestivamente trasferiti». Una situazione di difficoltà nell'antico carcere borbonico più volte segnalata dai sindacati della polizia penitenziaria, che negli ultimi tempi hanno dovuto fronteggiare più di una reazione violenta da parte dei reclusi.

Nelle scorse settimane all'Ucciardone non erano mancate le proteste sulle condizioni di vivibilità sia da parte dei detenuti sia da parte dei sindacati anche perché si era registrata un'impennata di suicidi tra i detenuti. «Nelle carceri oramai è uno scontro continuo, ormai gira una brutta aria, questo è il prezzo che si paga per il troppo pressapochismo nella gestione politica del carcere - avevano detto i sindacalisti della polizia penitenziaria, denunciando pesanti carenze di organico -. Siamo soggetti a rischio e sta diventando una consuetudine giornaliera. Il rischio è di essere imputati per tortura se reagiamo, la situazione è insostenibile».

V.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giovani inseguiti dalla polizia allo Zen

In fuga con l'auto rubata Schianto sul muro: arrestati

Scappano a bordo di un'auto rubata ma perdono il controllo del mezzo e si schiantano contro un muro. Si è concluso così un inseguimento avvenuto lungo le strade che collegano lo Zen e via Ugo La Malfa. A finire in manette due giovani poco più che ventenni, residenti nella zona dell'Uditore, arrestati in flagranza di reato e accompagnati negli uffici della polizia. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, nei giorni scorsi gli agenti delle volanti hanno intercettato una Fiat 500 che procedeva a velocità sostenuta dalle parti di via Sandro Pertini, nel territorio dello Zen. Il conducente

dell'utilitaria, alla vista della volante, avrebbe premuto il piede sull'acceleratore cercando di fuggire. Poi, in via Ugo La Malfa, il giovane alla guida avrebbe perso il controllo finendo contro il muro di cinta di una delle attività commerciali della zona. Appena scesi dall'auto, andata distrutta a causa del violento impatto, i due ragazzi sono stati identificati dagli agenti delle volanti e arrestati. Il proprietario della 500, ignaro dell'accaduto, è stato contattato per la restituzione dell'auto ridotta a un ammasso di lamiera.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DERMATHO

CENTRO DERMOCHIRURGICO
E DERMATOPLASTICO

DOTT. MARIANO FUNDARÒ

SPEC. IN DERMATOLOGIA
E VENEREOLOGIA
DERMOCHIRURGIA PLASTICA

Via Giuseppe Fazio, 16 - Alcamo (TP) - Tel. 0924.534.889 - Dermatho_srl









LA CRISI ALLA REGIONE

Strappo di Musumeci è corsa contro il tempo per portare tutti al voto

La seconda opzione del governatore è l'azzeramento della sua giunta

di Miriam Di Peri

L'incontro con i suoi fedelissimi si sarebbe dovuto tenere il sabato di Pasqua. Ma Nello Musumeci ha preferito soprassedere ancora qualche giorno e fare sbollire la rabbia prima di prendere decisioni. La strada più probabile, di cui il governatore discuterà oggi con i suoi, resta quella più audace delle dimissioni anticipate. Ormai non più per spazzare tutti, dato che non sarebbe affatto una sorpresa, ma una mossa del cavallo per mettere in difficoltà gli alleati, questo sì. Obiettivo: ritrovarsi comunque in una posizione di vantaggio sull'opposizione e sui «parenti

Le opzioni Dalle dimissioni al rimpastino

1 **L'ipotesi addio**
Il governatore Musumeci medita dimissioni entro l'11 maggio per mandare la Sicilia alle urne il 26 giugno in contemporanea con il ballottaggio delle Comunali

2 **L'ipotesi crisi**
La seconda strada in queste ore allo studio di Musumeci è l'azzeramento della giunta per formare in tempi rapidi un "governo del presidente" con gli assessori a lui fedeli

serpenti» nel centrodestra. Ma soprattutto, Musumeci punta a rispondere al suo acerrimo avversario politico, il commissario forzista Gianfranco Miccichè, che nell'ultima settimana ha assestato due colpi a danno del governatore. Prima le dichiarazioni dal Vinitaly di Verona sul "gatto", che avrebbe più chance di vincere rispetto al presidente di Militello: parole che hanno fatto saltare l'accordo sul ticket che avrebbe visto candidati il leghista Francesco Scoma a Palermo e Musumeci alla Regione. E poi il sostegno della Lega a Francesco Cascio, che al contrario apre le porte alla candidatura di un leghista alla presidenza della Regione. Sul quale convergerebbero anche gli autonomisti di Lombardo, la nuova Dc di Cuffaro, i popolari di Saverio Romano. Per andare al voto il 12 giugno, stessa data delle amministrative, le dimissioni dovrebbero essere firmate entro il 27 aprile.



A duello
Gianfranco Miccichè presidente dell'Assemblea regionale e leader siciliano di Forza Italia con il governatore Nello Musumeci

Vorrebbe dire entro una settimana da oggi. Termini troppo risicati, considerata la sessione di bilancio più difficile della legislatura, con un conto finanziario monco di un miliardo ancora in bilico e le commissioni azzerate e non ancora insediate.

IL PERSONAGGIO

Giambrone, da numero due a comparsa eclissi del delfino che studiava da sindaco

di Massimo Lorello

La campagna elettorale deve ancora entrare nel vivo ma nel centrosinistra palermitano c'è già un primo grande scontro. È Fabio Giambrone.

Vicesindaco, cinque anni impiegati per costruire la successione al suo leader Leoluca Orlando e ora naufragati nel mare dell'inconsistenza. Niente primarie, invocate a lungo, niente candidatura a sindaco, niente lista autonoma degli "orlandiani" da guidare. La corsa finisce con un posto di ripiego nella lista del Partito democratico per il Consiglio comunale. Ultima beffa, stando a quanto trapela dal partito, il numero due della giunta e a lungo segretario e portaborse di Orlando non sarà schierato nemmeno come capolista.

«Questi del Pd non hanno voluto fare le primarie solo perché sapevano che, se le avessero fatte, le avrei vinte io e a loro non stava bene», si lamentava ancora qualche giorno fa l'ex senatore con qualunque collega e giornalista a portata di telefonino. Erano i giorni per lui bui in cui la scelta di dem e M5S era caduta sul "papa straniero", quel Franco Miceli che nell'entourage orlandiano non ha mai goduto di grandi simpatie. Si trattava di sfoghi privati, accompagnati



Braccio destro

Fabio Giambrone (a sinistra), 57 anni, è vicesindaco di Palermo nell'ultima giunta di Leoluca Orlando (a destra) Assessore al Personale e alla Vivibilità è stato senatore di Italia dei valori e presidente della Gesap

da un carico di rancore: «Non mi hanno nemmeno invitato all'Agorà organizzata con Giuseppe Provenzano e col candidato sindaco Miceli», urlava all'indomani dell'appuntamento promosso dal partito alla presenza del vicesegretario nazionale, ancora pochi giorni addietro. Il punto era proprio quello: la scelta di Miceli, sponsorizzata dalla sinistra cittadina e concordata infine dai vertici di Pd e M5S. Senza passare da Leoluca Orlando e dal suo vice,

Il ripiego del posto in lista per Sala delle Lapidi col tanto detestato Pd che gli ha preferito Miceli e gli ha negato le primarie a lungo richieste

ciò lui. «Nessuno mi ha chiamato per chiedermi qualche dritta per il programma, nonostante abbia dato l'anima per l'amministrazione di questa città, alzandomi alle 6 del mattino per cinque anni – sono ancora parole dell'assessore – Continuano ad affiancarmi a Orlando, ad assomigliarmi a lui, mentre io sono un'altra cosa».

Poi la svolta, due settimane fa: il ripiego mesto sulla candidatura in Consiglio comunale, appunto. Nonostante tutto, con il Partito de-

mocratico. Nelle liste del Pd, nonostante il Pd.

Ma cosa lo avrebbe convinto a cambiare idea? La ricerca di una collocazione "dignitosa" era cominciata quando è stato chiaro che non avrebbe raccolto lui il testimone del sindaco uscente. Una ricerca serrata che tuttavia, alla fine, non ha sortito gli effetti sperati. «Conto di trovare una soluzione alternativa e li mando tutti a quel paese», ripeteva a Palazzo delle Aquile dove ormai anche i muri trasudavano rivoli della rabbia di Fabio Giambrone. Ma non c'è stato nulla da fare. Neanche uno strapuntino nel consiglio di amministrazione di una partecipata ha fatto al caso suo.

Da qui la decisione di accettare la prospettiva di uno scranno (o strapuntino) in Consiglio comunale nei prossimi cinque anni, sebbene ci sia un'elezione da vincere. «Ho accettato solo perché i vertici nazionali mi hanno garantito il posto da capolista», è stato il sospiro di sollievo con cui ha dato la notizia agli amici. Ma anche quel balconcino in cima all'elenco dei candidati sembra che stia sfumando. Tutto sarà più chiaro nei prossimi giorni.

Ad ogni modo, comunque vada, la corsa di Fabio Giambrone parte con l'handicap e sarà tutta in salita.



Il colpo di mano di Sammartino spacca in due la Lega siciliana

Francesco Scoma a Palermo e Nino Germanà a Messina rompono con il segretario Minardo. Veto del deputato catanese al bis del governatore. In riva allo Stretto è scontro su De Luca

di Sara Scarafia

L'effetto Musumeci spacca anche la Lega, col partito di Salvini che fa un patto con Forza Italia ma si divide al suo interno. Da un lato il segretario regionale Nino Minardo, il nome più quotato come candidato in pectore alla presidenza della Regione. Minardo che però, fino a pochi giorni fa, pareva quasi pronto a rinunciare, beneducendo un Musumeci-bis in cambio della candidatura di Francesco Scoma a Palermo. Dall'altro lato il ras delle preferenze Luca Sammartino, capofila dei «mai col governatore uscente», che all'inizio del lungo periodo di urne aperte - Palermo prima, Regione e Catania poi - vuole far sentire tutto il suo peso elettorale. E il suo no a Musumeci è così netto che si è profilata anche la possibilità di un suo sostegno, per la corsa a Palazzo d'Orleans, all'eurodeputato di Fratelli d'Italia Raffaele Stancanelli.

Del resto, se la Lega rinunciava sia a Palermo sia alla casella di governatore, Catania, che vota nel 2023, sarebbe garantita: ed è Catania più di tutto che a Sammartino interessa. Tra i due pesi massimi, c'è il resto del partito che teme una crisi della leadership nei mesi cruciali del voto.

Sabato per la Lega siciliana è stata una giornata campale. Prima, il caso Palermo. Minardo e il forzista Gianfranco Miccichè ufficializzano il ticket Cascio-Scoma, sindaco e vicesindaco, alle Comunalì, incassando però, nemmeno un'ora dopo, il no del deputato ex renziano in nessun modo disposto ad accettare un ruolo di secondo piano. Poi, il caso Messina, con il deputato Nino Germanà che abbandona Maurizio Croce e annuncia il sostegno al candi-

dato di Cateno De Luca nonostante Minardo avesse appena detto «che nulla era stato ancora deciso». Il risultato? La reazione del segretario che licenzia la coordinatrice provinciale Daniela Bruno, rea di aver agito «in dissenso» rispetto alla linea da lui indicata. Dietro il pasticcio, l'imbarazzo di Minardo di fronte alle bizze del capogruppo all'Ars Antonio Catalfamo, di Messina anche lui e in rotta con De Luca.

Nella Lega qualche problema c'è, eccome. Anzitutto a Palermo: con chi farà ticket Francesco Cascio? Il nome più accreditato è quello della deputata regionale e consigliera comunale Marianna Caronia che però, da vicesindaco, non potrebbe ricandidarsi all'Ars. Ipotesi che, almeno al momento, sembra preferire. Dietro di lei, a scaldare i motori, c'è il capogruppo a Palazzo delle Aquile Igor Gelarda, che rivendica

di essere il primo dei non eletti alle Europee. Ma resta l'incognita Figuccia, con la famiglia leghista che potrebbe chiedere la corsa di Sabrina, consigliera comunale pure lei.

Scoma, ufficialmente, ha rinunciato per l'incompatibilità col ruolo di deputato. Ma a domanda risponde che aveva un solo obiettivo: «Fare il sindaco». «La proposta mi lusinga, ma io volevo provare a fare altro: la mia storia parla da sé», dice l'ex forzista figlio d'arte, col padre Carmelo che fu sindaco dc. Pare che Minardo lo abbia tirato in mezzo senza consultarlo, ma è con Miccichè che Scoma se la prende: «Non mi piace sapere che c'è un centro-destra spaccato e soprattutto non credo nell'opera di demolizione che ha intrapreso Miccichè nei confronti di Musumeci».

Certo, per Scoma la ferita ancora brucia: una settimana fa sembrava fatta, col sì di Minardo all'ipotesi di Scoma sindaco e di un Musumeci-bis. Una possibilità che ha scatenato la guerriglia interna, con Sammartino che guida il nutrito gruppo degli ostili alla ricandidatura del presidente della Regione.

Sammartino, che spera di piazzare nel 2023 la bandierina su Catania candidando Valeria Sudano, interpreta un malessere generale per l'eventuale riconferma di Musumeci. «Salvini è contrario», taglia corto un leghista. Che aggiunge: «Ma vuole vincere». In questo senso la mossa di Germanà di spostarsi su De Luca e anche quella di convergere alla fine su Cascio. Che nel frattempo lavora nel tentativo di ricompattare la coalizione: «Contatti in corso». A cominciare da quelli con Fratelli d'Italia, che finora però ribadisce che il partito è in campo con Carolina Varchi.



▲ Leader e proconsole Matteo Salvini e, dietro di lui, Nino Minardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E allora l'altra data possibile, quella su cui gli uomini e le donne del presidente stanno ragionando concretamente, è quella dell'11 maggio, che consentirebbe un po' di respiro in più per approvare il bilancio e manderebbe tutti al voto nel giorno dei ballottaggi, il 26 giugno.

L'altra opzione di cui Musumeci ragiona oggi coi suoi è quella del governo del presidente. Per accompagnare - neanche a dirlo - alla porta, intanto, gli «infidi» Lega e Forza Italia. O almeno l'ala di Forza Italia che risponde a Miccichè. Un repulisti che in giunta si tradurrebbe col siluramento del solo assessore all'Agricoltura Toni Scilla, mentre gli altri tre forzisti - Gaetano Armao, Marco Falcone e Marco Zambuto - resterebbero al fianco del governatore. Insomma, a cambiare

Per mandare l'Isola alle urne il 26 giugno deve lasciare entro l'11 maggio

sarebbe davvero pochissimo e Musumeci si chiede se valga la pena girare su questa seconda opzione.

Resta la questione aperta sul capoluogo. Che fare - si chiedono dalle parti di Diventerà bellissima - a questo punto? A Palermo la convergenza su Roberto Lagalla (Udc) è considerata impraticabile: l'aver incassato il sostegno del renziano Davide Farone sposta l'asse del centrista troppo verso sinistra per Meloni e Musumeci. «Al momento - dicono dal movimento del governatore - la candidatura di Carolina Varchi resta in campo». Con tre candidati del centrodestra a contendersi le preferenze, insieme agli aspiranti sindaco Franco Miceli, Fabrizio Ferrandelli, Rita Barbera e Francesca Donato, difficile che qualcuno possa raggiungere il 40 per cento al primo turno. L'election day, dunque, potrebbe essere rinviato alla fine di giugno.

Il primo a dirlo apertamente è l'assessore uscente Giusto Catania, candidato con Sinistra civica ecologista. Ma è l'intera coalizione a essere molto preoccupata per una campagna elettorale al rallentatore che non starebbe sfruttando in nessun modo il vantaggio di due settimane su un centrodestra in crisi di identità. La corsa di Franco Miceli non è ancora entrata nel vivo: niente comitato elettorale, niente lista del sindaco con candidati presentati e già in pista, ancora da definire la corsa degli otto aspiranti presidenti di circoscrizione che consentirebbero, a sentire chi è già in campo, di entrare finalmente nei quartieri.

Miceli lavora tutto il giorno, dice il suo staff, barcamenandosi tra questioni organizzative e incontri privati per arrivare a definire una lista «forte». Forse due. Ma il tempo stringe.

«La destra è in balia di imbarazzanti bramosie di potere: il tutti contro tutti di queste ore è emblematico del fatto che non c'è alcun interesse per la città - dice Catania con un post su Facebook - Non sprechiamo questo van-

Verso le elezioni comunali E la campagna di Miceli al rallentatore preoccupa la sinistra

taggio: faccio appello a Miceli per definire nel più breve tempo possibile il programma, le liste, la squadra di governo e i candidati alla presidenza delle circoscrizioni». Serve «un'accelerazione», insomma.

Nei giorni scorsi anche il segretario provinciale del Pd Rosario

Giusto Catania chiede "un'accelerazione" E Orlando lo invita a "graffiare di più"

Filoramo aveva invitato a riempire la campagna elettorale «di temi». Miceli ha cominciato ieri, diffondendo un comunicato sul decentramento e annunciando che le circoscrizioni diventeranno «centri polifunzionali che gestiranno i servizi, dallo spazzamento al verde». Oggi sarà al corteo dei lavoratori di Almaviva.

Ma c'è chi gli chiede di graffiare di più, di puntare il dito in modo netto contro gli avversari. Pare che tra questi ci sia il sindaco Leoluca Orlando, che lo avrebbe chiamato più volte per suggerirgli di entrare a gamba tesa sui temi caldi. La coalizione è in fibrillazione ma sa bene che anche i partiti hanno un ruolo chiave. A cominciare dal Partito democratico: all'assemblea regionale del-

la settimana scorsa, Filoramo ha lanciato un appello a tutti i progressisti palermitani «affinché partecipino attivamente a questa che è anche una battaglia di civiltà».

Filoramo chiede candidature a tutto campo, da quelle di big del suo partito a quelle degli esponenti del civismo. «Dobbiamo uscire dalla comfort zone e metterci la faccia. Mi auguro per esempio che Mariangela Di Gangi ci ripensi. Si candidi con chi preferisce ma sia in campo: il suo ruolo è fondamentale».

E dentro il partito? Se il deputato nazionale Carmelo Miceli, quello regionale Giuseppe Lupo ed ex eletti come Teresa Piccione hanno già annunciato la propria corsa, c'è anche chi ha scelto di non essere in campo. Per esempio un dem di lungo corso come Antonello Cracolici, che a Filoramo è molto vicino: «I dirigenti del Pd possono scegliere se candidarsi o sostenere qualcuno, l'importante è lavorare per liste forti e autorevoli», dice il segretario provinciale.

— sa. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2027: fuga dagli uffici della Regione vietato il turnover, rischio paralisi

Una proiezione sull'età dei dipendenti segnala che fra cinque anni 420 degli 807 dirigenti non saranno più in servizio. L'accordo con Roma sul rientro dal debito impedisce nuove chiamate. L'allarme dei sindacati: "In bilico i fondi del Pnrr"

di **Alessia Candito**

Un'emorragia che, anno dopo anno, diventa più drammatica e svuota la Regione. Una macchina burocratica che rischia di incagliarsi per mancanza di braccia. È un'eredità amara quella che lascia in dote il governo di Nello Musumeci. Perché il blocco del turnover, accettato nel gennaio 2021 dal suo assessore al Bilancio, Gaetano Armao, nel rinegoziare con Roma il piano per il rientro della Sicilia dal debito, potrebbe mandare la Regione in tilt.

A causa della norma che impedisce di sostituire dipendenti e funzionari che vanno in pensione con forze fresche, chiunque governi potrebbe dover iniziare la legislatura con 24 dirigenti e 101 dipendenti in meno e nel giro di qualche mese essere obbligato a rinunciare ad altre 236 persone. Il punto di non ritorno, stando a una proiezione basata su buste paga ed età anagrafica dei dipendenti, si potrebbe raggiungere nel 2027. In quell'anno, saranno in pensione più di metà dei dirigenti - 420 degli 807 oggi in servizio - e il 20 per cento dei dipendenti, 2.118 su 10.800. Ma già negli anni precedenti la situazione risulta complicata, soprattutto per quanto riguarda le figure di vertice.

«L'accordo siglato dall'assessore Armao nel gennaio del 2021 - sostiene la deputata regionale leghista Marianna Caronia, che ha condotto lo studio - altro non è che l'ennesimo capestro per lo sviluppo futuro della Sicilia». Il problema rischia di



▲ Il grande esodo I corridoi di Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione

esplodere proprio negli anni decisivi per la messa a terra del Pnrr. E questo perché mancherebbe chi materialmente firma i progetti. Un campo in cui la Regione fino a oggi non ha certo brillato. Nonostante l'organico non sia stato ancora intaccato dalle uscite per raggiunta anzianità di servizio, decine di progetti - 31 su 31 relativi alla gestione dell'acqua - sono stati bocciati.

«Già c'è una pessima distribuzione del personale nei vari dipartimenti - denuncia Gaetano Agliozzo, della Cgil - Famiglia e Lavoro, Funzione pubblica, Cultura sono ridotti all'osso, manca il 30-40 per cento

Lionti (Uil): "Servono selezioni interne e formazione". Caronia (Lega): "Quel patto col governo è un capestro per lo sviluppo"

del personale. Così si rischia la paralisi totale».

Certo, la Regione potrebbe metterci una pezza grazie ai fondi stanziati da Roma o dall'Unione europea per massimizzare e sfruttare al meglio le risorse destinate alla Sicilia. Nella storia recente dell'Isola, cifre record: 449 miliardi, che si aggiungono a quelli del fondo statale. Più di qualche spicciolo per le assunzioni potrebbe essere tirato fuori da lì, ma si tratterebbe comunque di tempi determinati, legati a una particolare esigenza o progetto. Ma con il suo budget la Regione non può assumere nessuno. E il concorso da

1.170 posti? Primo, è stato finanziato con fondi statali. Secondo, solo cento del migliaio di assunzioni previste servirebbero per rafforzare la macchina amministrativa regionale e per di più, sarebbero vincolate. Risultato, nessun sollievo per una burocrazia in affanno.

«Si potrebbe fare però molto altro: formazione del personale, corsi interni - dice Luisella Lionti, segretaria generale della Uil siciliana - La paralisi della macchina regionale significa servizi in meno per i cittadini e un rischio per il Pnrr. Noi chiediamo un confronto reale con la Regione, ma il governatore Musumeci non si è mai degnato di ascoltarci davvero».

Il problema c'è e con l'andare del tempo è destinato a peggiorare. Nel 2031, alla Regione mancheranno 700 dirigenti (oltre l'85 per cento del totale) e 6.190 fra funzionari, istruttori e altri lavoratori con qualifiche minori (quasi il 60 per cento del totale). «È urgente rimettere in discussione quell'accordo capestro, perché chiunque sia il prossimo presidente della Regione troverà in eredità una situazione disastrosa. Già dalla prossima Finanziaria è necessario introdurre modifiche normative per facilitare il transito del personale dal comparto all'area dirigenziale», dice Marianna Caronia. Che sottolinea: «Non vorremmo che Musumeci, oltre a lasciare una Regione in cui è quasi impossibile chiudere il bilancio, lasci anche una situazione avviata verso il dissesto funzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista all'assessore alla Funzione pubblica

Marco Zambuto "Lavoriamo per sbloccare la situazione faremo concorsi e assunzioni"

«Il problema non è nuovo, ma noi stiamo già lavorando con Roma per risolverlo». Parola dell'assessore regionale alla Funzione pubblica, Marco Zambuto. Che la macchina regionale si svuota e si blocca per il progressivo pensionamento di funzionari e dirigenti, impossibili da sostituire a causa del blocco del turnover da tempo concordato con il governo centrale, non sembra preoccuparlo. O meglio, assicura fiducioso, «arriveremo presto a una soluzione».

Ma il problema c'è o non c'è?

«Sì, ma non è nuovo. La Regione se lo trascina dalla firma del piano di rientro dal debito e da tempo chiediamo che il blocco del turnover venga eliminato».

Nel gennaio 2021 però quel blocco è stato riconfermato.

«In ogni caso, adesso c'è un negoziato aperto con Roma per cercare di modificare la situazione e poter procedere a nuove assunzioni».

Ci sono già stati incontri o riunioni al riguardo?

«Ci sono dei contatti. Per noi, sbloccare la situazione è prioritario perché non vogliamo che ci siano ostacoli di sorta alla valorizzazione delle opportunità offerte dal Pnrr».

Si tratterebbe di assunzioni o pensate di far ricorso a interinali?

«Puntiamo a risolvere il problema per poter organizzare concorsi per assunzioni vere e proprie».

Le eventuali dimissioni anticipate del presidente

Musumeci di cui si parla in questi

giorni metterebbero a rischio le trattative con Roma?

«Non penso, perché si tratta di un ragionamento che ha a che fare con la macchina che consente il funzionamento della Regione».



▲ **Forzista ex dem**

Marco Zambuto, 49 anni, ex sindaco di Agrigento, dal gennaio 2021 è nella giunta Musumeci con le deleghe delle Autonomie locali e della Funzione pubblica

A mancare in futuro rischiano di essere soprattutto i dirigenti. In attesa di un eventuale sblocco del turnover, si è pensato a percorsi di formazione o a concorsi interni per valorizzare figure che già ci sono?

«No, ma da mesi lavoriamo a una rinegoziazione del contratto dei regionali che porterà anche a una riqualificazione del personale attualmente impiegato».

Nel concreto, in cosa consiste?

«Si tratta di adeguare compensi e qualifiche di dipendenti e funzionari regionali a quelli previsti dal contratto nazionale per gli statali della pubblica amministrazione».

In che misura peserà sui conti della Regione?

«Tutto è stato fatto nel rispetto del tetto di spesa previsto dalla normativa nazionale, in modo che la presidenza del Consiglio dei ministri o la Corte dei conti non possano poi impugnare il provvedimento».

Di che cifre parliamo?

«Abbiamo individuato e stanziato 54 milioni, già inseriti nella nuova finanziaria».

Ancora da approvare, però.

«Confido che entro il 30 di questo mese l'Assemblea possa dare l'approvazione definitiva».

— a. can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo **Pubblicità Legale**

RAP S.p.A. PALERMO
AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una **Procedura Aperta per il servizio di manutenzione quadriennale in 2 lotti su n.30 autocompattatori delle marche Daimler-Farid. CIG 9167900669.** Formulario inviato alla G.U.U.E. 04/04/2022 e pubblicato il 08/04/2022 con il n. 2022/S 070-184926. Avviso sulla G.U.R.S. N. 15 del ole 15.04.22.

IL DIRIGENTE DELL'AREA STAFF DI DIREZIONE GENERALE
Dott. Massimo Collesano



Sicilia *Economia*

Ricerche di gas e petrolio via libera alle nuove trivelle nelle aree protette dell'Isola con l'avallo del ministero

di **Gioacchino Amato**

Via libera alle trivelle per la ricerca di petrolio e gas in buona parte della Sicilia e del suo mare. Nonostante piani ambientali, siti Unesco, mappe del rischio sismico, parchi e riserve. Il paradosso è che a dare il via a libera alle perforazioni sia stato proprio il ministero della Transizione Ecologica, mettendolo nero su bianco sul suo Pitesai, il piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, approvato poco più di un mese fa. Un documento che pone precisi vincoli su quali aree dell'Italia possano essere interessate da ricerca e sfruttamento di giacimenti di petrolio e gas naturale. Escluse del tutto Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Liguria, Umbria, Toscana e Sardegna. Al contrario nella nostra regione quasi il 70 per cento del territorio è colorato in verde nella mappa disegnata dai tecnici del ministro Cingolani, in Sicilia un giacimento non si nega a nessuno.

La mappa delle concessioni

Se si esclude l'area metropolitana di Palermo e la punta peloritana, tutto il resto dell'Isola è a rischio trivellazioni e le concessioni in attesa sono già numerose. Basta

La Regione tenta di opporsi: "Conseguenze gravi, compreso il rischio sismico" Ma il Pitesai è già realtà: oltre trenta istanze di concessione hanno disco verde

sfogliare le 26 pagine dell'elenco nazionale dei titoli minerari del ministero della transizione ecologica. Si trovano 9 istanze di permesso di ricerca, 2 istanze di concessione, 6 permessi di ricerca che interessano 2.794 chilometri quadrati di territorio, 13 concessioni di coltivazione per 567 chilometri quadrati. E poi il mare con le zone indicate dalle lettere C e G nel Canale di Sicilia dove insistono 4 istanze di permesso di ricerca, 4 permessi di ricerca e 4 concessioni di coltiva-

zione offshore.

Da Scicli a Mazara disco verde

A scorrere le istanze e le concessioni si scoprono quelle della Irmio che con "Case La Rocca" lambiscono il territorio di Donnafugata e con un'altra istanza interessa l'intero comune di Scicli. Poi le ricerche di Eni: "Passo di Piazza" che copre una superficie di oltre 734 chilometri fra le province di Caltanissetta, Catania, Ragusa ed Enna, e "Fridani", 692 chilometri fra le

Se si esclude la zona di Palermo e la punta peloritana, tutto il resto dell'Isola è a rischio trivellazioni

province di Enna, Catania e Caltanissetta. Ricerche che secondo il Movimento 5 Stelle siciliano potrebbero avvenire anche tramite esplosioni sotterranee e che interessano parchi e aree protette e sfiorano la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. E poi Mazara, Ragusa e le concessioni di Energean a Comiso. «Il piano del Ministero non ha tenuto conto di nessuno dei rilievi mossi dalla commissione di esperti della Regione - ricorda il deputato regionale M5s,

L'analisi

Lo spauracchio del rigassificatore e lo sviluppo della "colonia Sicilia"

di **Vincenzo Provenzano**

Il legame con la Russia ha aperto la strada all'accordo tra Eni e l'algerina Sonatrach

«La Sicilia è la più bella di quante isole si conoscano; indispensabile per primeggiare». La frase di Diodoro Siculo nella sua *Biblioteca storica* è l'incipit su cui va innestato il recente accordo tra l'Eni e Sonatrach, la compagnia di Stato algerina, uno dei maggiori esportatori di gas al mondo che copre il 10% del mercato europeo e il 35% del fabbisogno italiano.

Sappiamo bene che la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la dipendenza dal gas russo ha aperto la strada a questo accordo, segnando - ancora una volta - il momento storico dell'Isola, inconsapevole (e forse condizionata) nel comprendere come sia necessario ripensare al suo ruolo poco valorizzato dallo Stato italiano. Tanto che l'analista Dario Fabbri ha recentemente scritto su Limes che «l'Italia non sa che fare della Sicilia». Un'affermazione che va al di là di una efficace provocazione.



Intanto la storia ridisegna i destini della Sicilia e per diversi fattori. Il gas dell'accordo con l'Algeria passa, infatti, attraverso il gasdotto TransMed "Enrico Mattei" tramite la Tunisia, facendo arrivare il gas a Mazara del Vallo. Sonatrach raffineria italiana srl è già presente in Sicilia. L'acquisto nel 2018 degli impianti di Augusta dalla Esso, a sua volta acquistati dalla famiglia Moratti, indicano un ulteriore rafforzamento algerino sull'Isola.

Il progetto ha trovato ostacoli per le opposizioni locali e le organizzazioni ambientaliste

Nell'impianto di Augusta oltre ai depositi e alla raffinazione del petrolio, si produce bitume di cui l'Algeria necessita per le sue infrastrutture viarie.

E sul gas il gruppo Enel, tramite il suo amministratore delegato, ha annunciato la ripresa del progetto di investimento di circa un miliardo di euro a Porto Empedocle.

In sintesi la creazione di un terminale di rigassificazione, già autorizzato da sette anni per attrezzare la Sicilia a ricevere navi gasiere e dare ulteriore flessibilità alle forniture pari a circa 8 miliardi di metri cubi di Gas naturale liquefatto (Gnl).

Il progetto ha trovato ostacoli per le opposizioni locali e le organizzazioni ambientaliste, preoccupate per la vocazione turistica della zona.

La realizzazione di un deposito di Gnl ha però l'obiettivo di ridurre l'onere ambientale nel settore dei trasporti (marittimo e pesante), permettendo la riduzione delle emissioni di gas serra all'interno dell'atmosfera.

Se la Sicilia però vuole realmente primeggiare, ha necessità di indirizzarsi verso un proprio modello di sviluppo, evitando di confermarsi terra fertile per altri giocatori.



Lo stop E la Soprintendenza dice no all'Enel "Ci sono i templi"

Arriva uno stop per il rigassificatore di Porto Empedocle. Dopo l'annuncio del direttore generale di Enel, Francesco Starace, riguardante la realizzazione dell'impianto, la Soprintendenza di Agrigento smentisce l'affermazione per cui il progetto avrebbe tutte le carte in regola. L'ente infatti, in una nota inviata all'Unesco, ha dichiarato il proprio "no" al rigassificatore. «Non è possibile concedere alcuna autorizzazione paesaggistica - scrive la Soprintendenza - perché nelle vicinanze dell'area individuata sussistono beni paesaggistici e culturali di elevata importanza». L'ente ha ribadito anche l'importanza turistica del luogo, a metà strada tra la Valle dei templi di Agrigento e la Scala dei Turchi di Realmonte, nel cuore della Vigata di Camilleri. Il progetto, realizzato nel 2016, è tornato in auge dopo la crisi del gas dovuta al conflitto. La sua realizzazione è però osteggiata dalle associazioni ambientaliste e dalla maggior parte della popolazione, tanto che il sindaco di Porto Empedocle vuole che a decidere siano proprio i cittadini con un referendum. a.d.s.

42 **Istanze in itinere**
Sono 42 le istanze concesse o in via di concessione con il nuovo Pitesai approvato da Roma

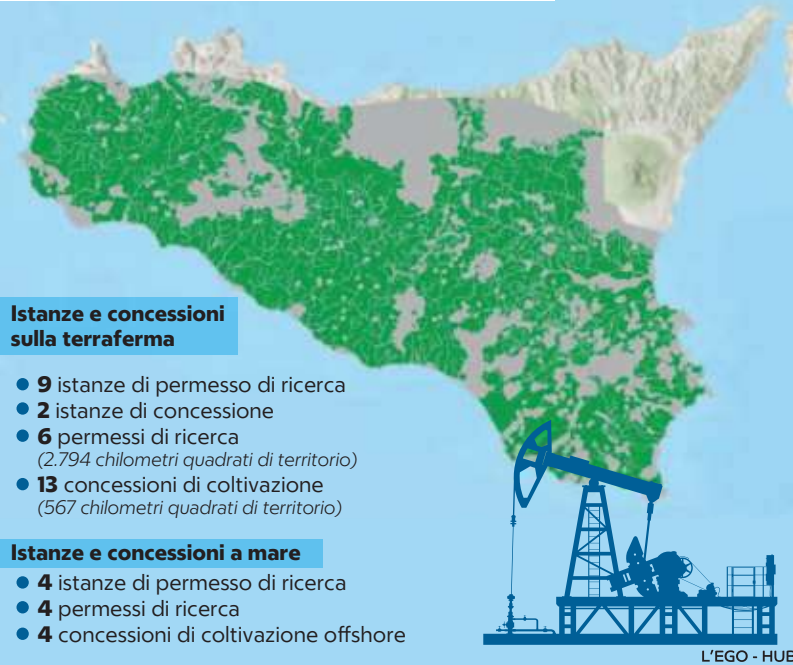
70% **Il territorio**
Il 70% del territorio dell'Isola è soggetto a ricerche di gas e petrolio secondo il Pitesai

6% **Il fabbisogno**
Il 6% del fabbisogno energetico nazionale è basato sull'utilizzo di gas e petrolio



Le nuove trivellazioni in Sicilia previste dal Pitesai

● Dove si può trivellare ● Dove non si può trivellare



restre potenzialmente in grado di riattivarsi in un prossimo futuro in alcuni casi interferiscono con le zone di prospezione, permessi di ricerca e concessioni di coltivazione» e sottolinea «possibili relazioni tra le attività di esplorazione sia sulla terraferma che in mare, anche condotte con tecniche nuove, ma non completamente conosciute, come quella dell'idrofrantumazione, e l'aumento, se non l'innescò, di una ulteriore attività sismica».

Gas a tutti i costi

«Il rischio è che l'aumento del prezzo del gas faccia diventare convenienti anche piccoli giacimenti - spiega Angelini - moltiplicando esplorazioni ed estrazioni anche complesse. Il tutto per poche quantità rispetto ai nostri fabbisogni e soprattutto per giacimenti che fra dieci anni saranno esauriti». Ma non c'è solo la Regione contro il piano. Pochi giorni fa 24 Comuni fra i quali Noto hanno impugnato il piano di fronte al Tar del Lazio chiedendone l'annullamento. Fra i rilievi anche il nuovo diritto inserito in Costituzione che prevede «la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi». Varato proprio tre giorni prima che fosse approvato il Pitesai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

46 pagine della Commissione tecnica specialistica dell'assessorato Territorio e Ambiente guidata da Aurelio Angelini. Per farsi un'idea delle decine di punti critici messi in luce dalla relazione basta scorrere l'elenco della ventina di documenti ufficiali dei quali il Pitesai non ha tenuto conto e citati nelle conclusioni: dal piano dei parchi e delle riserve naturali, anche quelle marine protette, a quelli di gestione della Rete Natura 2000 e poi il piano forestale, quello di svi-

luppo rurale, dei distretti idrografici e della qualità dell'aria, fino ai piani di gestione dei siti Unesco e a quello di sviluppo del turismo. La relazione descrive tutte le possibili conseguenze ambientali in caso di incidenti e a causa del rischio idrogeologico che interessa buona parte del territorio siciliano. Ma c'è anche un altro passaggio della relazione che suona in tutta la sua drammaticità: «Si osserva, relativamente alla Sicilia, che Faglie Capaci, piani di rottura della crosta ter-

Gianpiero Trizzino - un documento che la Regione aveva fatto proprio per opporsi al piano. Non è accettabile continuare a puntare su gas e petrolio nazionale quando sappiamo che rappresenta il 6 per cento del nostro fabbisogno, invece di accelerare sulle energie rinnovabili».

Il no di esperti e Regione

Contro il piano del ministero della Transizione Ecologica la Regione ha inviato un corposo dossier di

*Pochi giorni fa
24 Comuni italiani
fra i quali Noto hanno
impugnato il piano
di fronte al Tar*

**Nuovo T-Roc
Born Confident**



Scopri lo in
Concessionaria
volkswagen.it

In versione R-Line da 249 euro al mese

TAN 4,99% - TAEG 5,98% - Anticipo € 5.500 - 35 mesi - rata finale € 16.059 - 45.000 Km

Nuovo T-Roc 1.0 TSI R-Line 110 CV BMT tuo a € 27.425 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 29.300. Il prezzo comunicato di € 27.425,00 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen aderenti all'iniziativa pari ad € 1.875. Anticipo € 5.500 oltre alle spese di istruttoria pratica € 300 - Finanziamento di € 21.925 in 35 rate da € 249. Interessi € 2.848,63 - TAN 4,99% fisso - TAEG 5,98% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 16.059,33, per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km - In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km - Spese istruttoria pratica € 300 (includo nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 21.925 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 54,81 - Importo totale dovuto dal richiedente € 24.912,44 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida sino al 30.04.2022. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,7 l/100 km - CO₂ 157 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso le Concessionarie Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.

Auto System

Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372



LOTTA AL COVID

Nuove file per i tamponi nell'hub psicosi da feste positivi tre test su dieci

di Alessia Candito

Una lunga fila di auto che arriva quasi a circondare l'intero perimetro della Fiera. E tutte con a bordo gente in coda per un tampone. Sembra quasi regola aurea del Covid19: con le feste, i contatti aumentano e i contagi pure.

In realtà, quanto meno per il momento, è per lo più di un eccesso di scrupolo a portare i non convocati a mettersi in coda. In vista di cene e pranzi di famiglia, magari con anziani e fragili a tavola, ci si controlla. E stando ai numeri, non si sbaglia. Solo nella mattinata di ieri all'hub Fiera su 1.164 test effettuati, 364 sono risultati positivi al coronavirus. Traduzione, il 31 per cento di chi si è messo in fila, non sbagliava a temere di essere stato contagiato.

«E le percentuali sono in aumento» denuncia il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa. Domenica, ed era Pasqua, «i positivi erano il 27 per cento, sabato altrettanto». Ma sono i dati dell'ultimo mese, sottolinea Costa, ad essere allarmanti. «In generale, fra i non convocati, dunque escludendo tutti quelli che vengono testati perchè entrati in contatto con chi si è ammalato di Covid19, i positivi sono stati mediamente il 23 per cento».

Ma forse sono i numeri assoluti a mostrare in modo ancor più plastico la galoppata del coronavirus. Fino al 31 dicembre 2021 - rivelano le statistiche elaborate dall'hub Fiera - a Palermo sono stati registrati 94mila casi, adesso sono stati superati 253mila. Traduzione, in soli tre mesi 160mila persone hanno contratto il virus. «Che sta cambiando ancora - avverte il commissario - queste nuove varianti sono diverse dalla Omicron, sembrano assomigliare



di più alla prima versione del Covid19 che abbiamo conosciuto, pericoloso per le basse vie aeree e riconoscibile per le alterazioni a gusto e olfatto». Fortunatamente i vaccini rendono i sintomi decisamente meno importanti e il virus meno aggressivo, anche la cosiddetta "sindrome da long Covid" sarebbe più facile da gestire per

Cresce l'incidenza dei contagi
Ieri in Sicilia era al 17,6% contro il 16,1% del giorno prima

chi è correttamente immunizzato. «Ma non bisogna abbassare la guardia, perchè il Covid19 non finisce per decreto. Nelle prossime settimane - avverte Costa - è facile aspettarsi un aumento dei casi».

Lo temono anche a Messina città. O almeno, se ne preoccupano i tanti che a Pasqua e Pasquetta si

sono messi in coda per un test. E fin dalla mattina presto. I due "drive-in" della città, quello dell'ex Gasometro e quello di Viale Giostra, hanno lavorato sono mezza giornata, dalle 8 alle 14. Stessi orari ha seguito quello di Milazzo. Ma se in provincia non si sono registrate file, in città chi temeva di essere stato contagiato è stato costretto a mettersi in coda ed attendere il proprio turno. E non per poco. Mediamente, dice chi oggi è passato dall'ex Gasometro o da Viale Giostra per un test, è stato necessario aspettare almeno un'ora prima di effettuare un tampone. Numeri ufficiali sull'incidenza registrata nei due hub al momento non ne circolano, ma già si sa che sono 87 i nuovi positivi a Milazzo, 104 a Barcellona Pozzo di Gotto e 634 quelli registrati in tutta la provincia di Messina.

A dispetto delle preoccupazioni di tanti, cifre in linea con quelle registrate nei giorni scorsi. Anche se il tasso di positività in Sicilia ricomincia lentamente a salire. In numeri assoluti, i nuovi casi sono 1.355, poco più di un terzo dei 3.787 di ieri. Ma sono diminuiti verticalmente anche i test effettuati, per questo il tasso di positività passa dal 16,1 al 17,6 per cento. Nell'isola, sono 566 i nuovi casi, che portano a quota 132.186 il numero di positivi. E si contano anche tre nuove vittime, che si aggiungono alle 10.364 già registrate. Migliora invece il fronte ospedaliero: diminuiscono i ricoverati in reparto - 947, otto in meno rispetto a ieri - mentre si registra un ricovero in più in terapia intensiva, dove i pazienti raggiungono quota quarantanove.

(ha collaborato Fabrizio Bertè)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al reparto di Ginecologia del Civico

Incinta perde la bimba si farà autopsia sul feto

I familiari di una donna di 33 anni, che ha perso la bambina che portava in grembo da 25 settimane, hanno presentato denuncia alla polizia di Stato. I medici dell'ospedale Civico di Palermo hanno constatato che il cuore della bimba non batteva più durante una visita di controllo, alla quale si era sottoposta la donna, alla sua quinta gravidanza. Avendo avuto delle minacce d'aborto, la donna, inizialmente seguita da un ginecologo privato, era stata presa in carico nel reparto di ginecologia dell'ospedale Civico di Palermo.

Appresa la notizia i familiari della donna hanno chiamato il 112 e successivamente hanno formalizzato la denuncia al commissariato di polizia Porta Nuova. Gli agenti hanno acquisito la documentazione e la cartella clinica della signora in attesa di nuove disposizioni da parte della procura. I magistrati hanno ordinato il sequestro del feto per eseguire l'autopsia, così come era stato proposto dagli stes-

si medici dell'ospedale palermitano.

Quello del Civico segue di poco tempo un altro caso nel quale una donna aveva perso il figlio che portava in grembo. Alcuni giorni fa, infatti, si era verificato un altro episodio simile alla clinica Triolo Zanca, sempre a Palermo. In quell'occasione però i familiari di una 29enne, alla comunicazione che la signora probabilmente aveva avuto un aborto spontaneo alla ventesima settimana, hanno preteso di parlare con il responsabile dell'unità medica. Il dottore li avrebbe ricevuti cercando di spiegare cosa fosse successo ma loro, in preda alla rabbia, hanno minacciato il personale e devastato la casa di cura prendendo a calci porte e arredi. In quella occasione erano intervenute le forze dell'ordine che, allertate dai responsabili e dal personale della casa di cura palermitana, erano riuscite a fatica a riportare la calma tra i familiari della ventinovenne.



▲ Ospedale
Una immagine del Civico di Palermo



▲ Siracusa
Il centro storico di Ortigia

Vittima una danese di 56 anni

Donna morta a Ortigia è giallo sul decesso

Un giallo che solo l'autopsia potrà risolvere. Si indaga a Siracusa sulla morte di una donna danese di 56 anni, trovata senza vita nel suo appartamento di Ortigia.

Sul suo capo c'era un taglio profondo, attorno al corpo un lago di sangue. Proprio seguendo le tracce lasciate, i carabinieri sono arrivati all'appartamento della 56enne. Per lei però non c'era più nulla da fare. Lo temevano i parenti messi in allarme per la mancanza di notizie della donna. La aspettavano per le vacanze di Pasqua in Toscana, ma all'appuntamento da tempo concordato non è mai arrivata, né ha avvertito di ritardi o disagi. Impossibile anche rintracciarla, per ore il suo telefono ha squillato a vuoto. Per questo, i suoi si sono preoccupati e hanno contattato i carabinieri.

Sul caso, la procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta. Per tutta la notte di domenica, gli investigatori hanno sentito vicini di casa, amici e conoscenti della 56enne che si era innamorata di Ortigia durante un viaggio e lì si era trasferita da qualche anno e lì aveva costruito la sua

vita e la sua cerchia.

La donna però non stava bene. Da tempo era affetta da una grave malattia neurologica e per questo motivo, con il passare delle ore, si è iniziato a ipotizzare che ad ucciderla possa essere stato un malore. A confermarlo, anche la lunga scia di sangue sulle scale. È lì che la 56enne sembra sia caduta o svenuta, finendo per battere violentemente la testa. Ferita, si sarebbe poi trascinata fino al suo appartamento, forse per chiedere aiuto.

Questa la ricostruzione che sembrano suggerire le tracce rinvenute nel palazzo e nell'appartamento, ma in attesa dei risultati dell'autopsia, si continua ad indagare.

Sotto sequestro sono finiti i filmati delle videocamere di sorveglianza della zona, che i carabinieri hanno iniziato a esaminare in dettaglio. Un lavoro fondamentale per ricostruire gli ultimi movimenti della 56enne, capire cosa abbia fatto prima di tornare a casa e poter escludere che sulla via del rientro abbia incrociato la strada di un eventuale aggressore. - a.can.



Ferrara (5S): "L'Ucraina perde due regioni"

"Siamo a un bivio: permettere che l'Ucraina perda due regioni o andare alla Terza guerra mondiale", dice Gianluca Ferrara, capogruppo 5S in commissione Esteri



◀ **Gianfranco Pagliarulo**
Presidente dell'Anpi appena riconfermato, è stato senatore del Pdci

IL CASO

Anpi, nuova polemica per i post del presidente "Ucraina Stato nazista"

di **Valeria Forgnone** e **Matteo Pucciarelli**

ROMA – Nuove polemiche e lacerazioni attorno all'Anpi e alla posizione dell'associazione attorno al

confitto in Ucraina. Perché online sono "rispuntati" fuori alcuni post su Facebook dell'attuale presidente Gianfranco Pagliarulo, risalenti al 2014 e al 2015 – quando non ricopriva l'attuale carica – in cui criticava con veemenza l'allo-

ra governo ucraino, «regime nazistoide di Kiev». Erano gli anni dei primi scontri nel Donbass tra l'esercito regolare e quello filorusso e Pagliarulo – che dal 2015 al 2021 dirigerà *Patria indipendente*, la rivista dell'Anpi – contestava l'allar-

gamento a est della Nato. La certificazione di un attuale retropensiero pro-Russia, secondo i critici. Anche se Pagliarulo nega nuovamente ogni addebito del genere parlando con il *Fatto quotidiano*: «Davanti all'offensiva paranzista

Le uscite sui social dopo la crisi in Donbass nel 2014
La difesa: "Non sono filo russo"

di quegli anni pensavo e continuo a pensare – spiega Pagliarulo – che fosse giusto contestare la spirale di violenza innescata da un oscuro cambio di regime e sostenuta da forze esplicitamente neonaziste. Essere antifascista non vuol dire affatto sostenere Putin. Tantomeno oggi dopo un'invasione criminale che sta mettendo a repentaglio la pace nel pianeta».

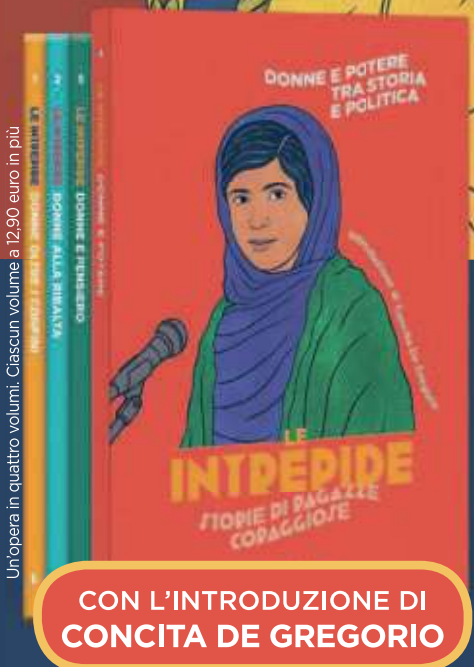
Il punto più politico della questione è che attorno all'Anpi e a Pagliarulo da settimane si è creato un clima surriscaldato fatto di sospetti e accuse. Le posizioni pacifiste dell'organizzazione sono oggetto di contestazione storica da un lato; un comunicato di commento diramato dopo i fatti di Bucha, invece, pareva debole nel sottolineare di chi fosse la responsabilità dell'eccidio. Insomma, l'accusa di equidistanza se non di filo-putinismo è pian piano montata. Questo nonostante le rassicurazioni di Pagliarulo e il fatto che il 25 aprile alla manifestazione nazionale a Milano dal palco parlerà una cittadina ucraina e poco dopo la testa del corteo è attesa una delegazione di ucraini.

Così attorno alla guerra a sinistra si sprecano veleni e rotture di sodalizi intellettuali di lunga data. Vedi ad esempio quanto sta avvenendo a *Micromega*, la rivista culturale – che oggi va solo online – diretta da Paolo Flores d'Arcais. Il quale con una certa veemenza aveva attaccato proprio l'Anpi nei giorni scorsi. «*Robbaccia* inqualificabile di piccoli mediocri politici, forse politicanti, che con la Resistenza hanno poco a che fare, e con i valori della Resistenza nulla», fu il suo duro commento dopo il comunicato definito «ponziopilatesco» dell'Anpi su Bucha. Tre collaboratori di lunga data della rivista, cioè Tomaso Montanari, Angelo d'Orsi e Francesco Pallante, a loro volta si erano detto sorpresi e dispiaciuti per i toni utilizzati da Flores. Esprimendo quindi la loro piena solidarietà all'associazione partigiana. La lettera di risposta e di ringraziamento di Pagliarulo ai tre è stata resa pubblica dall'Anpi: «Dopo il florilegio di insulti e bassezze contro la mia persona e, cosa ancora più grave, contro l'Anpi – si legge – non risponderò all'invito e non parteciperò al richiesto dialogo». Mentre il professor D'Orsi da parte sua fa sapere che interromperà i rapporti con la testata. «Una volta finito il conflitto, a sinistra non rimangano solo le macerie delle attuali rotture», è l'augurio che ora si fa Flores d'Arcais, riferendosi a «persone e associazioni che, al di là di tutto, si considerano parte di un orizzonte comune». Quello della sinistra, per l'appunto, oggi messa a dura prova dai dilemmi anche etici scaturiti dalla guerra. © RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA COLLANA INEDITA DEDICATA ALLE DONNE CHE HANNO LASCIATO UN SEGNO NELLA STORIA.

Il volume che chiude la collana affronta il tema molto attuale dell'accesso femminile al potere. Da Janet Yellen a Eleanor Roosevelt, da Greta Thunberg a Malala Yousafzai, da Anita Garibaldi a Rosa Luxemburg, le donne ritratte in questi profili si sono tutte misurate con ruoli ritenuti prerogativa maschile influenzando le scelte politiche, economiche e sociali del loro tempo.



CON L'INTRODUZIONE DI **CONCITA DE GREGORIO**

IN EDICOLA IL 4° VOLUME
DONNE E POTERE, TRA STORIA E POLITICA

L'INCHIESTA

Nelle carte del Russiagate una cena tra Barr e Vecchione Ma Conte non ne parlò mai

Nei documenti Usa un secondo incontro a Roma il 15 agosto 2019. L'allora premier però disse che il capo del Dis vide il procuratore solo nella sede dei Servizi

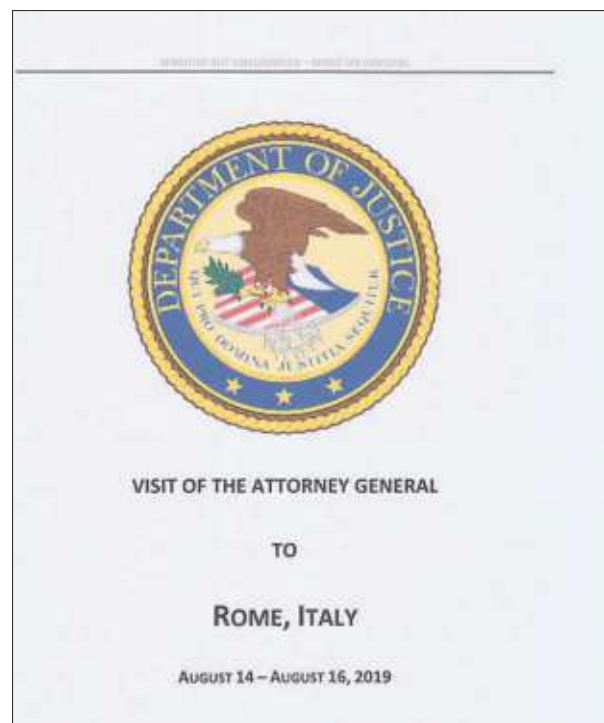
dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK – È una piacevole serata estiva, il 15 agosto del 2019, quando verso le sette a Casa Coppelle si presenta un gruppo assai inusuale. Gli altri clienti di questo sofisticato ristorante nel cuore della capitale, che si vanta di unire «lo stile parigino e la classicità romana», probabilmente faticano a riconoscere gli ospiti di riguardo. E in fondo si capisce. Perché al tavolo sono attesi il segretario alla Giustizia americano Bill Barr e il direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza Gennaro Vecchione, capo dei servizi di intelligence italiani, impegnati in una segreta discussione per capire se Roma è stata al centro di un complotto per influenzare le presidenziali Usa del 2016 e impedire a Donald Trump di conquistare la Casa Bianca. Torna così all'attenzione un giallo che ha coinvolto l'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte, aprendo nuovi interrogativi.

Nel 2019 Trump si convince che il "Russiagate" è stato confezionato in Italia, dai Servizi, sotto la guida del premier Matteo Renzi alleato di Hillary Clinton, e dagli agenti ostili dell'Fbi come il capo a Roma Michael Gaeta. Tutto nasce dalle approssimative accuse dell'ex consigliere George Papadopoulos, secondo cui a passargli la polpetta avvelenata sulle mail di Clinton rubate dai russi era stato il professore della Link Campus University Joseph Mifsud, durante un incontro nella nostra capitale. Perciò il capo della Casa Bianca chiede all'Attorney General di andare a indagare.

Il protocollo vorrebbe che il segretario alla Giustizia contattasse il suo omologo per spiegare cosa cerca, e poi lasciargli gestire il caso. Barr invece scavalca tutti e ottiene l'incontro col capo dell'intelligence, autorizzato dal presidente del Consiglio.

La mattina del 15 agosto 2019, secondo i documenti del dipartimento americano alla Giustizia sulla missione, che *Repubblica* ha ottenuto nel rispetto delle leggi americane, l'Attorney General atterra a Ciampino e va a messa nella chiesa cattolica di St. Patrick, a due passi dall'ambasciata americana di Via Veneto. Poi si prende quattro ore di "Down Time", in teoria riposo, ma potrebbe trattarsi di qualunque cosa. Alle 17 va in Piazza Dante 25, sede del Dis, per incontrare Vecchione. Tutto questo è noto, e probabilmente documentato da appunti riservati. Secondo lo "schedule" di Barr, però, alle 18,45 l'intero



TRAVEL SCHEDULE OF THE ATTORNEY GENERAL	
Thursday, August 15, 2019	
Attire: Business for DHS Meeting/Driver	
Time Zone(s): Washington, DC; Rome, Italy	Eastern Daylight Time (EDT); Central European Summer Time (CEST)
7:00am CEST	Wheels Down - Rome Ciampino Giovanni Battista Pastine Airport (CIA)
7:45 - 7:45 a.m.	En Route: (D) (7)(E), (D) (7)(F); Location: [REDACTED]; Phone: [REDACTED]
7:45 - 10:20 a.m.	Down Time
10:20 - 10:30 a.m.	En Route: St. Patrick's Roman Catholic Church; Location: Via Encampagna 86, Rome, Italy 00187
10:30 - 11:30 a.m.	Meet
11:30 - 11:40 a.m.	En Route: (D) (7)(E), (D) (7)(F); Location: [REDACTED]; Phone: [REDACTED]
11:40 - 6:45 p.m.	Down Time
6:45 - 9:00 p.m.	En Route: Italian Department of Information Security (DIS); Location: Piazza Dante, 25, Rome, Italy 00187
9:00 - 9:00 p.m.	Meeting with DHS Director General, Gennaro Vecchione; Location: Director's Conference Room; Attendees: All Traveling Staff
6:45 - 7:00 p.m.	En Route: Casa Coppelle; Location: Piazza delle Coppelle 49, Rome, Italy 00185
7:00 - 9:00 p.m.	Dinner; Attendees: DHS Director General Gennaro Vecchione, DHS Staff, All Traveling Staff

▼ I documenti Usa La copertina del dossier del dipartimento di Giustizia americano sulla visita a Roma del 15 agosto 2019 di Bill Barr e, a destra, il programma della giornata dove compare la cena al ristorante Casa Coppelle con Gennaro Vecchione, allora direttore generale del Dis



ED ZURGA/AFP/GETTY IMAGES

gruppo si dirige verso Piazza delle Coppelle per una cena prevista di due ore. Sono andati? Cosa si sono detti, davanti ad un buon piatto e magari un bicchiere di vino? Esiste una traccia almeno ufficiosa di questa conversazione informale? Conte sapeva che il vertice inusuale da lui autorizzato a Piazza Dante si era allungato in una cena conviviale? È passato a salutare o era in vacanza?

Un paio di settimane dopo Conte va al G7 di Biarritz, mentre a Roma si decide il futuro del suo governo. Il 27 agosto Trump lo appoggia, con un messaggio su Twitter passato alla storia: «Comincia a mettersi bene per l'altamente rispettato Primo Ministro della Repubblica Italiana, Giuseppe Conte... Un uomo di grande talento, che speriamo resti Primo Ministro». Forse è anche un ringraziamento per la visita di Barr?

Il presunto coinvolgimento dell'Italia nel "Russiagate" resta comunque nell'agenda dell'Attorney

Il 27 settembre Barr torna solo per rivedere il direttore del Dis, ma resta 2 giorni

General. Il 9 settembre alle ore 17 ne discute col suo capo di gabinetto Will Levi, che il 15 agosto lo aveva accompagnato a Roma insieme al consigliere per le questioni criminali e di sicurezza nazionale Seth DuCharme. Poi torna a parlarne l'11 all'una del pomeriggio, subito dopo un pranzo col segretario di Stato ed ex capo della Cia Mike Pompeo. Quella sera stessa, alle 19, Barr va a cena con Jared Kushner e Ivanka Trump. Coincidenza, oppure risponde alle domande e riceve le richieste sul dossier italiano del genero e della figlia del presidente?

La mattina del 19 settembre l'Attorney General dedica altri 45 minuti, dalle 10 alle 10,45, alla preparazione di un nuovo viaggio in Italia con Levi e DuCharme. Poi prende un caffè con un gruppo di importanti senatori repubblicani, fra cui Grassley e Johnson.

Roma sembra il tema principale nell'agenda di Barr, quasi un'ossessione, perché il 25 settembre ne riparla con Levi e DuCharme. Il gior-

VERSUS FAR SCONTRARE LE IDEE STIMOLA IL PENSIERO.



Ogni uscita a 9,90 € in più



IL SECONDO VOLUME DELLA COLLANA VERSUS

Achille e Odisseo. La ferocia e l'inganno di Matteo Nucci presenta l'eterna antitesi tra due modi di pensare e di vivere incarnata dai due eroi classici. L'uno schietto, istintivo e collerico, l'altro prudente, strategico e ingannevole. Il primo rivolto al futuro, il secondo concentrato sul presente in un'opposizione perpetua con la quale non abbiamo finito e non finiremo mai di fare i conti.

IN EDICOLA con **la Repubblica**



Attorney General
William Pelham Barr, segretario alla Giustizia americano durante la presidenza di Donald Trump. L'allora presidente Usa lo invia in Italia per indagare sul Russiagate

no dopo torna in Italia, ma anche qui c'è qualcosa da chiarire. Secondo la versione ufficiale dei fatti Barr, nome in codice durante il viaggio Bill Ahern, viene il 27 settembre per un rapido incontro con Vecchione, presumibilmente allo scopo di ricevere le informazioni raccolte dai nostri servizi dopo il primo appuntamento del 15 agosto. Il suo schedule, però, rivela che in realtà parte da Washington alle 7 del mattino del 26, e quindi arriva in tempo per vedere qualcuno e cenare. Dove e con chi? Passa nella capitale l'intera giornata del 27, cena, dorme, e riparte la mattina del 28 con comodo. Davvero sta a Roma quasi due giorni, solo per passare un'oretta con Vecchione? Conte ne sa qualcosa? Magari lo saluta?

Quando la missione segreta di Barr viene scoperta, il Copasir chiede spiegazioni al presidente del Consiglio. Il premier difende la legalità delle visite e sottolinea due punti: «Non ho mai parlato con Barr», e «i nostri servizi sono estranei alla vicenda». Poi ai giornalisti dice: «Qualcuno ha collegato il tweet di Trump a questa inchiesta. Non me ne ha mai parlato». Ma forse lo avevano fatto Jared e Ivanka a cena con l'Attorney General? «La richiesta - continua Conte - risale a giugno ed è pervenuta da Barr. Ha domandato di verificare l'operato degli agenti americani, col presupposto di non voler mettere in discussione l'attività delle autorità italiane dell'intelligence». Altro elemento imbarazzante. Perché se così fosse, il premier avrebbe autorizzato il segretario alla Giustizia ad incontrare i vertici dei servizi italiani per ricevere informazioni compromettenti sui colleghi dell'Fbi, tipo Gaeta, con cui poi i nostri agenti lavoravano ogni giorno per garantire la sicurezza del Paese. Quindi sul 15 agosto Conte aggiunge: «Si è trattato di una riunione tecnica con il direttore del Dis Vecchione, che non si è svolta all'ambasciata americana, né in un bar, né in un albergo, come riportato da alcuni organi di informazione, ma nella sede di piazza Dante del Dis». Certo, non in un bar. Allora però la cena a Casa Coppelle come è finita nello schedule ufficiale di Barr? I servizi giurano di non aver dato nulla all'Attorney General, e di non sapere tutt'ora dove sia finito Mifsud. Ma Conte ha davvero detto al Copasir tutto quello che avrebbe dovuto?

La vicenda

15 agosto 2019
Su richiesta di Trump, il segretario alla Giustizia Usa Barr viene a Roma per incontrare i nostri Servizi e indagare sul presunto coinvolgimento dell'Italia nel "Russiagate"



Giuseppe Conte

27 agosto 2019
Dal G7 di Biarritz, Trump pubblica un messaggio su Twitter con cui si augura che "Giuseppi" Conte venga confermato presidente del Consiglio

27 settembre 2019
Barr, dopo una cena con Jared Kushner e Ivanka Trump, torna a Roma per incontrare i vertici dei nostri servizi e ricevere le informazioni raccolte sul "Russiagate".

23 ottobre 2019
Conte viene sentito dal Copasir sul "Russiagate". Dice che le visite di Barr erano legali, si sono svolte solo nella sede del Dis, e che i nostri servizi sono estranei alla vicenda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Quei giochi con l'intelligence dell'ex premier 5Stelle

di Carlo Bonini

I documenti ottenuti da "Repubblica" sulle due missioni dell'agosto e settembre 2019 a Roma dell'allora segretario alla giustizia americano Bill Barr, evidenziano alcune significative omissioni della ricostruzione di quella vicenda proposta dall'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Omissioni utili a degradare, in quei frangenti, l'affaire "Russiagate" e il coinvolgimento della nostra Intelligence (per giunta in un passaggio cruciale dello scontro politico tra i democratici e la Casa Bianca di Donald Trump) a banale vicenda di cortesia tra Paesi alleati in una cornice di altrettanto banale cooperazione. Di più, e peggio, fotografano la disinvoltura con cui Conte e Gennaro Vecchione, il Carneade che l'allora premier, contro tutto e tutti, aveva voluto al vertice del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza (Dis), maneggiarono una faccenda dai contorni opacissimi fuori da qualsiasi protocollo e cornice istituzionale. Il che la dice lunga sulla cultura della sicurezza nazionale, della diplomazia, di chi, oggi leader del Movimento 5S, ha guidato da Palazzo Chigi il Paese con due diverse maggioranze. Lo stesso uomo - per dire - che, come evidente dai documenti che oggi pubblichiamo, nel

2019, barattava un vantaggio personale (l'endorsement politico a suo favore da parte di Trump) in cambio di un incongruo scambio di informazioni dall'alto dividendo politico (il presunto coinvolgimento del Fbi in un altrettanto presunto complotto ai danni della Casa Bianca) e oggi, di fronte all'invasione Russa dell'Ucraina, arriccias il naso di fronte a un certo "atlantismo oltranzista". Del resto, scoprire che nel Ferragosto del 2019, autorizzato da Conte, l'uomo al vertice dei nostri Servizi (Vecchione) interloquise al tavolo di un ristorante romano con l'autorità politica di un Paese alleato mettendosi a disposizione per attività di intelligence ostili verso un ex premier del nostro Paese (Renzi) e una delle agenzie della sicurezza Usa accusate di infedeltà politica da Trump, conferma l'uso politico borderline che dei nostri Servizi Giuseppe Conte ha fatto nel tempo (il caso di Marco Mancini ne è stato un esempio luminoso). Ossessionato dal suo destino, Conte ha a lungo confuso l'interesse e la sicurezza nazionale con quello della sua persona e della sua permanenza a Palazzo Chigi. Queste carte sono qui oggi a ricordarcelo. E, possibilmente, a non farcelo dimenticare in un prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISIONARI. I GENI DELLA FOTOGRAFIA.

Emanuele Farneti commenta **Peter Lindbergh**

"Si può dire abbia inventato le supermodel, raccontandole, per paradosso, senza trucco e senza glamour."



Opera composta da 20 volumi mensili, su cassetto di estensione. In abbinamento a National Geographic o la Repubblica a € 14,90 in più.

© Peter Lindbergh Foundation



I MAESTRI DELLO SCATTO COMMENTATI DALLE GRANDI FIRME DI REPUBBLICA.

Repubblica e National Geographic presentano Peter Lindbergh, la nuova uscita di Visionari, l'opera inedita a cura di Michele Smargiassi dedicata ai geni della fotografia. In questo volume, commentato da Emanuele Farneti, scopriamo il fotografo che ha reinventato la moda. Nei suoi scatti c'è sempre una storia, ma non sono gli abiti a raccontarla, bensì le modelle: senza trucco, senza glamour.

IN EDICOLA PETER LINDBERGH con i commenti di Emanuele Farneti.

la Repubblica

NATIONAL GEOGRAPHIC

IL CASO

Nuovi vicini per Silvio Un campeggio sociale accanto a Villa Certosa



Imprenditori
Silvio Berlusconi, ex premier e Georges Soros, finanziere e filantropo. Sopra Villa Certosa

Una Ong finlandese, forse legata a Soros, tratta l'acquisto di un terreno adiacente alla proprietà di Berlusconi

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA - Camper e roulotte sparse per 12 ettari, accanto alla reggia paradiso del Cavaliere a Punta Lada.

Chissà che ne pensa Silvio Berlusconi dei nuovi, aspiranti vicini, che sognano di trasformare in un campeggio sociale-alternativo i terreni accanto a Villa Certosa, "Berluscolandia" delle più immaginifiche, con tanto di finto vulcano, angolo del dolmen e teatro greco-romano che ha ispirato, ai tempi d'oro, le schitarate di Mariano Apicella. I terreni in vendita, lato Sud della proprietà berlusconiana, con cancellata accanto alla garitta dei carabinieri, sono al centro di serrate trattative. Se ne sta occupando la divisione Real

Estate della Sigma Ori, a cui è iscritto il proprietario delle aree finite sul mercato. Tra le proposte ricevute, ce n'è una avanzata da una ong finlandese che vorrebbe fare di questa porzione della Gallura, oggi una successione armoniosa di macchia mediterranea, un camping non profit.

Fonti vicine alla trattativa, parlano di un negoziato già avanzato, con termini discussi nei dettagli e una caparra da circa 430mila dollari che potrebbe essere versata a stretto giro di posta, frutto di un ac-

cordo finale che si aggirerebbe intorno ai 4,3 milioni in valuta americana. A confermare l'offerta - ma non le cifre - è Stefano Cazzaro, general manager della Sigma Ori, che ha il mandato a trattare per conto della proprietà dei terreni confinanti Villa Certosa.

«Sì, ci è arrivata una offerta da parte di una organizzazione, la Open Society Finland». Nome che sembra rimandare alla galassia delle Open Society Foundations, la rete di istituti filantropici finanziata da George Soros per sostenere gruppi indipendenti della società civile e promuovere «diritti umani e una società più inclusiva», come si legge sul portale della fondazione. Sigma Ori, sulla proposta, mantiene un certo riserbo. Non conferma né smentisce che ci sia un legame diretto tra la "Open Society Finland" e il finanziere e filantropo ungherese naturalizzato americano. Certo è che l'offerta è arrivata. «Insieme ad un altro paio - riprende il general manager - che ora dobbiamo valutare con la proprietà e le autorità, anche per capirne la destinazione d'u-

IL CRISTIANESIMO.
UNA STORIA DA RISCOPRIRE.



Supplemento in abbinamento a National Geographic Italia del 5/4/2022 a € 9,90 in più.

PHOTO: J. J. J.

4,3 milioni

Il prezzo del terreno in dollari
I 12 ettari di terreno in vendita sul lato sud della proprietà di Berlusconi, potrebbero essere venduti a 4,3 milioni di dollari. A gestire la compravendita l'immobiliare Sigma Ori, che conferma una trattativa in corso

so». Il progetto della Open Society Finland, secondo un'altra fonte vicina alla compravendita, sarebbe un campeggio sociale, diffuso nei 12 ettari finiti sul mercato. «Di sicuro - conclude il general manager di Sigma Ori - se c'è un progetto che è rivolto al non profit e allo sviluppo del paesaggio, ci interessa».

Resta da capire quale sarà l'accoglienza del vicinato. E di un vicino in particolare, Berlusconi. Che rilevò la tenuta di Porto Rotondo alla fine degli anni '70 per farne una residenza estiva principesca, allargata e arricchita, fino a raggiungere i 4.500 metri quadri, 126 stanze, quasi 120 ettari di parco. Addirittura, con un decreto del governo, nel 2004, venne definita «sede alternativa di massima sicurezza per l'incolumità del presidente del Consiglio». E difatti, al culmine dell'epopea politica del Cav, fece da sfondo agli incontri con capi di stato e di governo esteri, da Vladimir Putin a José Zapatero, da George W. Bush a Tony Blair, in quell'indimenticabile estate della bandana.

Nonostante le voci di vendita che trapelano, sempre smentite, da almeno tre lustri, e nonostante le valutazioni faraoniche, da 260 a oltre 400 milioni di euro, Berlusconi Villa Certosa non l'ha mai ceduta. Nell'inner circle azzurro, c'è chi scommette che magari, alla fine, la lascerà in eredità allo Stato, per farne una residenza fissa dei futuri premier. Camping permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN NUMERO SPECIALE CHE RIPERCORRE LE ORIGINI DELLA RELIGIONE CHE HA CAMBIATO IL MONDO.

Come ha fatto una religione nata in una piccola comunità in Palestina a diventare la più seguita al mondo? Per capirlo, ripercorriamo le tappe del cristianesimo nel corso della storia: gli eventi principali, i contesti sociali ed economici, i protagonisti. Un racconto imperdibile completato da dipinti, mappe, immagini di siti storici e di reperti d'epoca.

IN EDICOLA

NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA

IL PROVVEDIMENTO SUL CSM

Giustizia, la riforma è un calvario Anche i 5S all'assalto

di Liana Milella

ROMA – Oggi non sarà una buona giornata per la riforma del Csm. Per almeno tre buone ragioni. La prima: alle 13 una pioggia di emendamenti, anche della maggioranza (Lega, M5S, Forza Italia), si abbatte sul testo della Guardasigilli Marta Cartabia. La seconda: di conseguenza diventerà in bilico il destino della futura legge per questa settimana, perché dopo la discussione generale, domani incombe il Def, che va votato per forza. Quindi i tempi diventeranno stretti. La terza ragione: alle 12 l'Anm, con il presidente Giuseppe Santalucia, terrà una conferenza stampa in cui confermerà lo sciopero se il testo resta «punitivo».

Un quadro assai poco rassicurante per la maggioranza che si presenta divisa, tant'è che alle 11 il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il grillino Federico D'Incà, sentirà in una call gli umori dei capigruppo d'aula. Esclusa per ragioni tecniche, oltre alle promesse del pre-

Pronta una pioggia di emendamenti nella maggioranza, si va verso un nuovo rinvio

I punti di scontro

● Funzioni separate

La riforma prevede un solo passaggio da pm a giudice, ma i 5S ripropongono i 4 attuali

● Referendum

Dalla Lega emendamenti corrispondenti ai quesiti referendari: responsabilità civile delle toghe, separazione delle funzioni, legge Severino.

● Il sorteggio per il Csm

È previsto quello dei distretti di Corte d'Appello per formare i collegi. Ma il centrodestra chiede modifiche

mier Draghi, l'ipotesi della fiducia, visto che i 43 articoli richiederebbero altrettante fiducie, salvo tornare in commissione Giustizia per organizzarlo in due maxi-emendamenti. A quel punto non resta che votare tutte le richieste di modifica, con una maggioranza destinata a dividersi per l'annunciata astensione di Italia viva e per il sì della Lega su tutto quello che riguarda i prossimi referendum sulla giustizia. E pure sul sorteggio per eleggere il Csm, perché la Lega è orientata a presentarne uno ad hoc, insoddisfatta della legge elettorale della Cartabia.

Si andrà al voto questa settimana o la legge slitta? La seconda ipotesi è la più gettonata. Perché dopo il voto (non rinviabile) sul Def di domani, è improbabile chiudere per giovedì. Perché l'impegno preso con Cartabia di non presentare emendamenti è saltato. Non ne faranno né il Pd, né Enrico Costa di Azione, ma tutti gli altri sì. A cominciare da M5S, che sembrava intenzionato a non farne. Ma sono andati via via aumentando i malumori sulla riforma, per la dissonanza con il testo



▲ Guardasigilli Marta Cartabia ministra della Giustizia

dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede e per le insistenti proteste delle toghe. Anche se nelle mailing list figurano messaggi contro lo sciopero. M5S presenterà un emendamento contro l'unico passaggio da pm a giudice (e viceversa) nell'arco dei primi dieci anni. La responsabile Giustizia Giulia Sarti, con il relatore Eugenio Saitta, chiederà che si torni ai quattro possibili oggi, o almeno a due, com'era nella Bonafede. E Forza Italia, con Pierantonio Zanettin, non ha dubbi quando dice "se il M5S chiede modifiche, allora lo facciamo anche noi".

Ma sono quelle della Lega a creare allarme. Ultima quella sul sorteggio, che vedrebbe il consenso di tutto il centrodestra. Nonché quelli sui referendum che la responsabile

Giustizia Giulia Bongiorno conferma: "Li presenteremo sulla responsabilità civile diretta dei magistrati, sulla separazione delle funzioni, sulle esigenze cautelari, sulla legge Severino. In coerenza con il massimo sostegno ai referendum, sulla giustizia votiamo tutti gli emendamenti che vanno in quella direzione. Anche se non ci piace, non presenteremo modifiche sulla legge elettorale". Proposta dalla Bongiorno che ora la chiama ex Bongiorno e la ripudia. L'emendamento sul sorteggio sarà votato anche da Iv, Fdi, esponenti del Misto. Una maratona da cui la maggioranza rischia di uscire a pezzi. Di qui il rinvio strategico di una settimana per rimettere insieme i pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Signasol: per una pelle visibilmente bella e soda



Ogni donna sogna una pelle liscia e senza imperfezioni. Con l'avanzare dell'età, la produzione di collagene nell'organismo tende tuttavia a diminuire progressivamente, facendo perdere alla pelle elasticità e compattezza con la conseguente insorgenza di rughe ed inestetismi della cellulite. La soluzione? Signasol è una bevanda specificamente formulata per reintegrare le riserve di collagene. Gli speciali peptidi al collagene contenuti in Signasol sono in grado di rimpolpare la pelle dall'interno, restituendole la sua naturale elasticità. Signasol contiene inoltre vitamine e minerali essenziali: ad esempio, la vitamina C contribuisce alla normale formazione del collagene. Rame, zinco e biotina contribuiscono invece al mantenimento di tessuti connettivi normali e di una pelle normale. Per una pelle visibilmente bella e soda, chiedi Signasol in farmacia!

Per la farmacia:
Signasol
(PARAF 973866357)



www.signasol.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Problemi alle anche, spalle o ginocchia?

Questi micronutrienti sostengono la salute delle articolazioni



Anche rigide, spalle poco mobili e ginocchia affaticate: i problemi con le articolazioni si fanno avanti con l'età. Gli esperti hanno scoperto che dei micronutrienti speciali sono essenziali per la salute delle articolazioni. Li hanno combinati in una bevanda unica nel suo genere: Rubaxx Articolazioni (in libera vendita, in farmacia).

Con l'avanzare degli anni milioni di persone sono afflitte da articolazioni affaticate e rigide. Il risultato è che anche azioni quotidiane come salire le scale o portare la spesa diventano difficili: la vita diventa meno piacevole. Oggi gli scienziati sanno quali sono i micronutrienti che favoriscono la salute di

articolazioni, cartilagini ed ossa. Un gruppo di esperti li ha combinati in un complesso di micronutrienti: **Rubaxx Articolazioni** (in farmacia).

Il nutrimento ottimale per la salute delle articolazioni

Rubaxx Articolazioni contiene le quattro com-

ponenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, questa bevanda nutritiva contiene 20 vitamine e sali minerali specifici, che sono essenziali per la salute delle articolazioni. Ad esempio, l'acido ascorbico, il rame e il manganese promuovono le funzioni di cartilagini

ed ossa. La riboflavina e l'α-tocoferolo proteggono le cellule dallo stress ossidativo, mentre il coelcalciferolo e fillochinone contribuiscono al mantenimento di ossa sane. Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: convincetevi da soli! Bevetevi un bicchiere di Rubaxx Articolazioni al giorno per sostenere articolazioni, cartilagini ed ossa sane.

I micronutrienti speciali possono aiutare

Vitamina C: promuove la funzione di cartilagini ed ossa

Vitamina D, zinco, calcio: contribuiscono al mantenimento di ossa sane

Vitamina B5, vitamina E: proteggono le cellule dallo stress ossidativo

Manganese: contribuisce alla normale formazione di tessuti connettivi

Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni

Per la farmacia:
Rubaxx Articolazioni
(PARAF 972471597)



www.rubaxx.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo



L'Ucraina non ha mai voluto le cose altrui. Abbiamo sempre voluto solo le cose che ci appartengono

Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo di Kiev

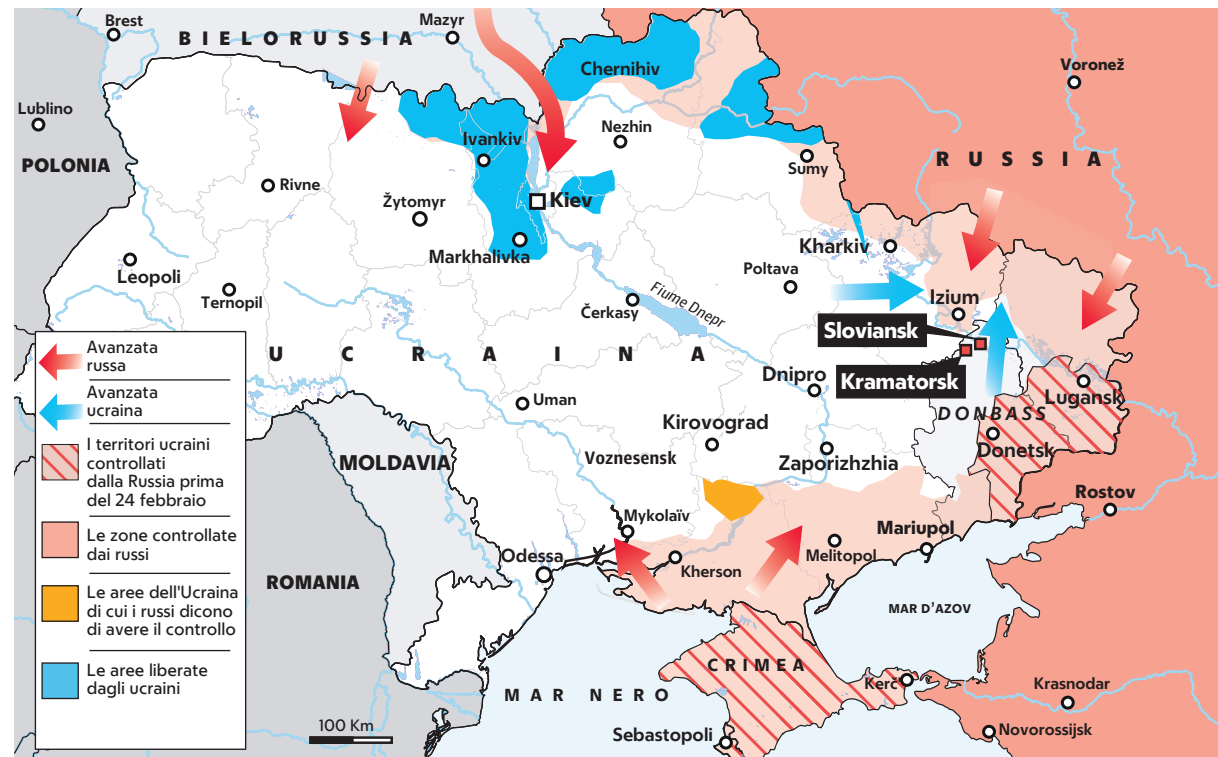
La città martire

Mariupol non cade gli ucraini tentano di aggirare i nemici

Il battaglione Azov asserragliato nell'acciaieria con mille civili riesce ancora a contrattaccare. Il capo dei marines scrive al Papa: "Aiutaci". La resistenza a oltranza per rallentare le forze di Mosca

di **Daniele Raineri**

KRAMATORSK – I canali del reggimento Azov pubblicano nel pomeriggio di lunedì un video che contraddice quello che pensiamo di sapere dell'assedio di Mariupol. Una squadra degli assediati si muove all'aperto tra le vie e i palazzi, appoggiata da un drone che dall'alto li riprende e li guida – perché chi lo manovra può avvertire i soldati lì sotto di quello che vede. E infatti li avverte: c'è una colonna di veicoli civili carichi di soldati russi dietro l'angolo che viene verso di loro. Quelli tendono un'imboscata e sparano ai veicoli russi che prendono fuoco. Un furgone a metà colonna cerca scampo accanto al muro di un giardino. I combattenti di Azov girano attorno a un edificio, si avvicinano al giardino e da dietro a un muro finiscono gli occupanti del furgone. Il



Gli assediati chiedono nuove armi a Ue e Usa: "Possiamo ancora essere salvati"

drone zooma. Da una settimana si pensava che gli assediati di Mariupol si fossero ritirati dentro i grandi sotterranei dell'acciaieria Azovstal, che si estendono sotto la zona industriale per ventiquattro chilometri, e che lì rintanati con il mare alle spalle attendessero l'ultimo assalto delle forze russe, dei separatisti e dei miliziani ceceni. Non è vero, o meglio non è ancora vero. Come dimostra il filmato, la linea dei combattimenti passa ancora fuori, tra le case, e gli assediati riescono a compiere sortite. Il video è senza data, ma fonti locali che parlano da Mariupol e preferiscono non essere identificate confermano: gli assediati prima o poi saranno costretti ad arrendersi perché resteranno senza cibo e munizioni, ma riescono ancora a uscire. E intanto emerge che rifugiati nella Azovstal ci sarebbero anche un migliaio di civili. Se ancora non sono proprio alla fine, gli assediati di Mariupol – un misto di volontari del

reggimento Azov accusato di avere simpatie neonaziste e di marines ucraini – sono comunque agli ultimi giorni. Si moltiplicano i tentativi di trovare una soluzione negoziata e politica, perché quella militare è impossibile. Anzi, il presidente Zelensky ha detto che pone la salvezza degli assediati a Mariupol come condizione preliminare di ogni trattativa con i russi.

Ieri il capo dei marines, Serhiy Volna, ha fatto arrivare al giorno-

le Ukraina Pravda una lettera a Papa Francesco perché interceda per i civili ancora intrappolati nell'assedio, ed è chiara la strategia mediatica: Azov pubblica video cruenti di sfida, lui che è il volto presentabile della situazione lancia gli appelli. «So che probabilmente hai visto molte cose in vita tua – scrive – ma sono sicuro che non hai mai visto le cose che stanno accadendo a Mariupol. È l'inferno sulla terra. Non ho letto gli appelli e le dichiara-

zioni, perché in questi 50 giorni sono stato occupato a combattere, completamente circondato, e ho tempo soltanto per la battaglia per ogni metro di questa città». E ancora: «Donne con bambini e neonati vivono nei bunker, nella fame e nel freddo e ogni giorno sono bombardati dall'aviazione nemica. I feriti muoiono senza medicine, acqua, né cibo. Mi rivolgo a te per chiedere aiuto. Perché è arrivato il tempo nel quale le preghiere non sono

più sufficienti. Nessuno si fida più delle forze d'occupazione russe dopo il bombardamento del teatro d'arte drammatica. Porta la verità al mondo, evacua la gente e salva le loro vite dalle mani di Satana, che vuole bruciare tutte le cose viventi». Serhiy non scrive soltanto a Papa Francesco e dice anche questo: «Comatteremo fino alla fine, ma la nostra lealtà al giuramento non basta a liberare Mariupol. Abbiamo bisogno di armi pesan-

Aslin e Pinner chiedono di essere scambiati con l'oligarca filo-Putin Medvedchuk

Mosca esibisce i due prigionieri inglesi in tv

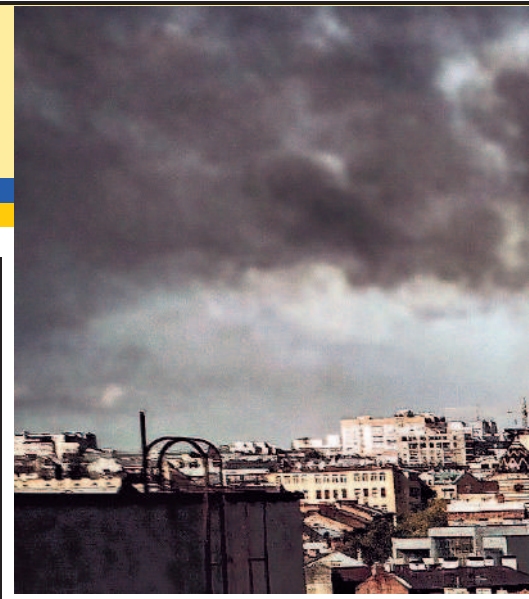
di **Enrico Franceschini**

LONDRA – «Condanniamo la strumentalizzazione di prigionieri di guerra per scopi politici». Reagisce così il Foreign Office all'apparizione alla tv di Stato russa di due cittadini inglesi che combattevano con le forze ucraine, catturati dalle truppe di Mosca nella battaglia di Mariupol. Aiden Aslin e Shaun Pinner sono stati fatti parlare in un video in cui chiedono al premier Boris Johnson di aiutarli a essere libe-

rati in uno scambio con Viktor Medvedchuk, un oligarca ucraino filorusso miliardario, arrestato a Kiev con l'accusa di spionaggio a favore del Cremlino. Anche Medvedchuk, in un video separato, chiede di venire scambiato con i due prigionieri inglesi. Aslin, 28 anni, ex-assistente sociale, è fidanzato con una ragazza ucraina. Pinner, 48 anni, veterano dei Marines britannici, con un'ucraina è sposato. Entrambi risiedevano da tempo a Kiev e si sono arruolati nelle forze armate ucraine, Pinner tre anni fa, Aslin più recente-

mente. «Non sono mercenari, né volontari», dicono i familiari, facendo appello al rispetto dei prigionieri stabilito dalla Convenzione di Ginevra. Il Foreign Office fa appello a Mosca affinché siano trattati «con umanità». Il viso gonfio di ecchimosi dei due suggerisce che questo non sia avvenuto. E il modo in cui la Russia li ha esibiti in tv dà l'impressione che voglia usarli come veicolo di propaganda. «Hai ucciso qualcuno dei nostri?», chiede ad Aslin una voce fuori campo. «Non ho partecipato ai combattimenti», risponde lui.

«C'era il panico», sono le parole che vengono attribuite a Pinner dai sottotitoli, «il nostro comandante è scomparso, ci hanno abbandonati, non voglio la guerra». Si sente poi la voce del suo intervistatore, Andrej Rudenko, noto giornalista putiniano, che senza fornire alcuna prova afferma: «Il vostro comando vi ha mandati a morire per potervi strumentalizzare come eroi». L'inglese replica, stavolta con la propria voce: «Non ne avevo idea. Voi ne sapete più di me. Io non sono molto informato». © RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS/ALEXANDER ERMOCHENKO



SOPA IMAGES/LIGHTROCKET VIA GETTYIMAGE



L'attacco

Primi morti a Leopoli e bombe sul Donbass "È iniziata la fase 2"

Zelensky: "Al via l'offensiva del Cremlino per prendere l'Est" Colpite infrastrutture in tutto il Paese. Ancora allarmi a Kiev

dal nostro inviato **Paolo Brera**

KIEV – I missili sulla ferrovia a Leopoli, il fumo, i morti. Le bombe, il piombo e gli arrembaggi al fronte del Donbass: ci siamo, la "fase due" dell'invasione russa in Ucraina è iniziata. Il presidente Zelensky lo ha annunciato ieri sera dopo un giorno di combattimenti feroci lungo la linea di contatto a Est; e dopo il sangue versato, per la prima volta, nel capoluogo dell'Ovest, Leopoli, dove sette persone sono state uccise dai missili Kalibr. E ieri sera allarmi aerei in tutto il Paese, compresa Kiev.

È una fase ancora preliminare, la macchina da guerra russa si sta ancora disponendo a Est ma gli strateghi militari non si aspettano retrocedere: l'escalation sarà continua. «Le truppe russe hanno cominciato la battaglia per il Donbass, per la quale si preparano da tempo. Una gran parte dell'intero esercito russo è ora dedicata a questa offensiva», dice Zelensky. Mosca vuole raggiungere i suoi primi obiettivi in questa Operazione speciale in cui non ha ancora ottenuto nulla, ma che si è già portata via decine di migliaia di vittime civili e militari sgritolando le città ucraine insieme al morale e al blasone dell'Armata russa. Il massacro a cui assisteremo, se non ci sarà un miracolo negoziale di cui per ora non si vedono avvisaglie, rientra nella normale amministrazione di questo mondo capovolto che pare ineluttabile.

Il generale russo Aleksandr Dvornikov, ribattezzato "il macellaio" per i precedenti nella seconda guerra cecena e in Siria, non va per il sottile quando deve raggiungere un obiettivo. E i suoi piani sono già manifesti. Da settimane i russi concentrano le truppe a Est per sferrare un attacco a tenaglia che isoli e circondi le postazioni ucraine nel Donbass; ma nel frattempo mirano a demolire la rete logistica che rifornisce i soldati ucraini. Dopo aver perso uomini e mezzi, ora Mosca ha il vantaggio di avere concentrato l'area di azione; ma deve ostacolare la fornitura a Kiev di armi occidentali, i rifornimenti, i rimpiazzi e le manutenzioni per il fronte.

Così attacca con i Kalibr, i missili a lunga gittata e ad alta precisione. Ne ha sparati quattro, ieri, in direzione di Leopoli. Tre sono finiti in una serie di magazzini ferroviari, colpiti e distrutti. Uno ha sbagliato strada: quel grosso tubo di metallo ed esplosivo costato più di un milione di dollari ha distrutto la bottega di un gommista, sventrando le finestre delle case vi-

cine. Follia della guerra. All'ospedale c'è il piccolo Artem, 3 anni, le bende al braccio e la paura negli occhi. Nulla di grave, è andata bene. La mamma lo aveva salvato da Kharkiv portandolo a Leopoli, «qui siamo al sicuro». Il gommista e altre tre persone però non ci sono più. In tutto, a Leopoli 7 morti e 11 feriti. La sensazione di essere relativamente al sicuro, nella capitale dell'Ovest, evapora nel fumo che l'ha invasa.

I tre colpi che non hanno sbagliato strada, per il ministero della Difesa russo hanno distrutto magazzini che contenevano le armi occidentali spedite a Kiev per difendersi. Per il governo ucraino invece erano tre stanzoni vuoti: anche le informazioni sono armi, dunque chissà. Però la strategia è questa: ieri i russi hanno colpito infrastrutture ferroviarie anche a Est, lungo i binari che da Kharkiv vanno a Zaporizhzhya, un asse fondamentale che lambisce il Donbass e finisce proprio a Mariupol. Sulla ferrovia corrono treni con anime in fuga. Dieci giorni fa un attacco ha centrato la stazione di Kramatorsk: non c'erano armi ma 57 profughi morti.

In Ucraina non c'è più alcun lembo del territorio che possa dirsi al sicuro. Ovunque ci siano infrastrutture militari o di interesse militare, i civili nei pressi sono in pericolo. Il generale Dvornikov colpisce ovunque per tenere in ansia gli ucraini e porre sotto pressione il governo. Colpisce la rete logistica, attacca pesantemente a Est, concentra le forze per tentare una tenaglia da nord-est e da Sudest. E vuole schiacciare la resistenza di Mariupol, primo obiettivo strategico a portata.

Le esplosioni ai "magazzini d'armi" di Leopoli vengono dopo tre giorni consecutivi di missili a Kiev: i russi hanno centrato con i Kalibr sparati dal Mar Nero una fabbrica a Vyshneve, un sobborgo di Kiev in cui si producevano i missili Neptune che hanno affondato la nave ammiraglia Moskva nel Mar Nero. Poi hanno colpito la fabbrica di carri armati nel quartiere Darnytskyi, infine una fabbrica di munizioni a Brovary, un sobborgo. Kiev ha sempre minimizzato. Non dà informazioni, e chiede ai residenti di mantenere il silenzio. Nei mesi precedenti la guerra, parte dell'industria bellica è stata occultata svuotando gli obiettivi più evidenti. E nessuno deve sapere cosa sia stato davvero colpito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti. L'Ue e gli Usa possono farcele arrivare. Mariupol può essere salvata».

La battaglia per Mariupol blocca il resto delle operazioni nella campagna per conquistare il Donbass, che deciderà chi vince questo conflitto. Da settimane i russi ammassano soldati e mezzi e si muovono per accerchiare le forze ucraine e creare una sacca attorno alle città gemelle di Sloviansk e Kramatorsk. Se riescono a chiudere l'accerchia-

mento, procederanno poi a eliminare con l'artiglieria e gli aerei tutti i reparti ucraini intrappolati e si tratta del meglio dell'esercito di Kiev. Ma sono in ritardo, un po' per le condizioni atmosferiche avverse, un po' perché i soldati russi non sono ancora pronti dopo le sconfitte incassate nella prima fase della guerra e un po' per la generale disorganizzazione che affligge l'operazione speciale di Putin fin dal primo giorno.

E intanto gli ucraini vogliono ribaltare la logica dell'accerchiamento ed essere loro a chiudere i russi in una sacca, un poco più a Nord. È un controaccerchiamento e in questi giorni nel Donbass lo si osserva con il fiato sospeso, con l'incredulità di chi osserva una manovra spericolata. In pratica gli ucraini sono impegnati a circondare i russi, mentre scendono da Nord. E la resistenza a oltranza di Mariupol è un pezzo di questo piano, perché blocca molte forze russe sulla costa e non permette loro di salire ad aiutare gli altri. Così la città assediata è allo stesso tempo un disastro umanitario, una storia di sacrificio militare e il pezzo cruciale di un piano di resistenza che potrebbe salvare l'Ucraina dall'invasione.

📷 L'attacco

In alto, colonne di fumo si levano su Leopoli dopo l'attacco. Sopra, le truppe filo-russe fermano i civili per controllare i documenti a Mariupol



▲ L'appello

Il comandante della 36esima Brigata Sehriy Volyna chiede al Papa di salvare Mariupol



▲ Prigionieri

I due soldati inglesi Aiden Aslin (sopra) e Shaun Pinner

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Mosca un premio per la brigata di Bucha

Per l'eroismo, la perseveranza e il coraggio nelle operazioni di combattimento: con questa motivazione Putin ha assegnato un'onorificenza alla brigata accusata del massacro di Bucha

Tymoshenko

“Putin è un fascista in guerra con l'Europa Siete tutti in pericolo”

dalla nostra inviata **Brunella Giovara**

KIEV – Julija Tymoshenko, ex premier dell'Ucraina, protagonista della Rivoluzione arancione contro la vittoria alle presidenziali di Yanukovich nel 2004.

Imprenditrice del settore energetico, con alle spalle anche il carcere per malversazione, una condanna definita “politica” dai suoi e dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo “illegale”. Oggi ha 61 anni, la stessa corona di trecce sulla testa, di un tono appena più scuro. Donna di potere, anche ora che sta all'opposizione con il suo partito Patria. Appoggia completamente il presidente Zelensky, perché con la guerra «siamo un solo popolo, con un solo cuore».

Proprio mentre stiamo parlando, arriva la notizia dei missili su Leopoli. Cosa ne pensa?
«È la strategia di Putin, colpire la città più a ovest. Con la guerra molte ambasciate si sono spostate lì, e lui intende colpire anche gli stranieri. Questi sono missili diretti contro il mondo intero, è il messaggio che Putin vi sta mandando, ed è una campana che sta suonando molto forte. Sta oltrepassando molte ‘red lines’, perciò l'Europa è in pericolo. Anzi, il mondo è in pericolo».

L'ambasciatore italiano, Pier



Ex premier

Imprenditrice del gas, Julija Tymoshenko è stata per due volte premier. Fu protagonista della Rivoluzione arancione

“**Vuole tornare ai confini dello zar, i partner Ue a Est sono l'obiettivo**”

I Paesi della Nato saranno costretti a un conflitto globale

”

lasciarlo fare, o fermarlo. Ma la vittoria non dipende solo dall'Ucraina. I leader dei Paesi democratici devono essere uniti contro di lui. L'attacco è stato inaspettato, il resto del mondo non era preparato. Le racconto una cosa: quando ero premier, nel

2008, Putin attaccò la Georgia. Molti analisti politici mi avvisarono: preparatevi, perché lui vuole l'Ucraina. Io pensai che era uno scenario impossibile, perché non c'erano territori contesi, non c'erano problemi. Ero sicura che l'Ucraina fosse intoccabile. Adesso

In visita
Tymoshenko nei quartieri distrutti dagli attacchi dell'esercito russo a Chernihiv incontra i sopravvissuti



non lo è più».

Una guerra di espansione, dunque.

«È la sua missione storica. Putin vuole tornare ai vecchi confini, non quelli dell'Unione Sovietica, ma quelli dell'impero russo. Vuole aumentare il territorio, l'Ucraina è solo il primo passo. Vuole il possesso e controllo di una parte significativa di quello che noi definiamo Stati Uniti d'Europa. In futuro potrebbe diventare una prigione, per queste nazioni. So che altri Paesi non pensano che la stessa cosa può succedere a loro. Ma c'è una lezione che arriva dal passato: noi non ci siamo accorti di quello che stava succedendo alla Georgia. Perciò voi dovete impararla subito. E ricordo a tutti che prima della guerra Putin disse che i confini della Nato dovevano tornare quelli del 1997, soprattutto per l'area baltica, cioè Lettonia,

Estonia e Lituania. Un vero ricatto».

L'Occidente non sta accettando questo ricatto, è evidente.

«Ma i Paesi europei a est, quelli centrali e i baltici, sono in pericolo. Gli altri Paesi della Nato saranno costretti a una guerra globale. Perciò dico che questa guerra riguarda tutto l'Occidente. Putin ha altri obiettivi, la guerra si allargherà».

Come sta aiutando il suo Paese?

«Dal primo giorno di guerra, io e il mio partito abbiamo deciso

di restare a Kiev e di essere presenti in tutti i punti caldi del Paese. Fin da subito ho usato le mie relazioni internazionali per aiutare a costruire una coalizione anti Putin. 'Patria' è il più vecchio partito del Parlamento, abbiamo esponenti ovunque, nelle città e nei villaggi. Perciò riusciamo a distribuire aiuti umanitari, cibo e vestiti, anche nei posti più pericolosi. E abbiamo aiutato a evacuare bambini e donne dal fronte. Supportiamo Zelensky. Lui, il governo, l'esercito».

Cosa pensa di Zelensky?

«È un presidente eletto democraticamente. Deve essere forte, e va aiutato. Non parlo solo degli ucraini, ma di tutto il mondo. Questo è molto importante per vincere. Prima della guerra io come leader dell'opposizione e il mio gruppo abbiamo avuto differenti visioni sulle politiche economiche e sociali. Lo abbiamo criticato molto, anche per non aver fatto abbastanza per le forze armate. Ma quando è caduto il primo missile, abbiamo cominciato subito a supportarlo. Ora non c'è opposizione, siamo una cosa sola. Un solo gruppo, e anche un solo cuore».

Francesco Zazo, è appena tornato a Kiev.

«Lo so, e voglio ringraziare non solo lui, che è molto coraggioso, ma anche il governo italiano. È un gesto importante di supporto all'Ucraina. Tutto quanto sta succedendo, a partire dai morti di Leopoli, non può che essere interpretato come un crimine di guerra. Sono bombardamenti indiscriminati. La responsabilità è di Putin, che per questo va punito».

Come definirebbe Putin?

«Un barbaro. Le spiego perché: l'aver lanciato una guerra contro un Paese pacifico, democratico ed europeo come l'Ucraina, è una conferma della sua natura barbarica. Ha incoraggiato l'eliminazione di anziani, donne, bambini. Questo non può essere descritto in altro modo che con quella parola: barbaro. E fascista. Qualcuno pensa che lui sia pazzo, io non credo. Ha una mente fredda, razionale, cinica. E dietro i suoi comportamenti c'è come un nucleo oscuro, qualcosa che arriva dal Medioevo più nero».

E cosa vuole fare, il barbaro?

«La sua missione è conquistare tutto il nostro territorio. Perciò questo è il momento della verità:

L'allarme

Zelensky: “Cinquemila bambini sono stati deportati in Russia”

KIEV – Che fine hanno fatto i bambini di Mariupol? «Deportati in Russia», accusa il presidente ucraino Zelensky in un'intervista alla Cnn. «Sono circa 5mila, dall'inizio dell'invasione. Non gli hanno permesso di andare dalla parte dell'Ucraina, perciò sono finiti in Russia. Dove sono? Non lo sa nessuno». Ed è probabile che sia andata così, nei trasferimenti forzati verso est che i russi continuano a fare, richiudendo gli ucraini in campi dove vengono schedati ed eventualmente arrestati, se appena qualche sospetto di “nazismo” viene accertato a loro carico.

«L'esercito russo ha portato via 150 bambini da Mariupol, e li ha portati nel Donetsk occupato e nel Taganrog russo», ha denunciato ieri Olha Skrypnyk, responsabile dell'Organizzazione per i diritti umani della Crimea. Secondo l'attivista, cento di questi bambini erano ricoverati in ospedale, o in quello che ne resta. Molti sono orfani, avendo perso i genitori nei bombardamenti o nelle estre-



L'accusa
Il presidente ucraino ha accusato i russi di aver portato via con la forza i bambini

me condizioni di vita di Mariupol, dove si muore di fame. Molti i genitori li avevano ancora, conferma Petro Andriushchenko, consigliere del sindaco di Mariupol. «Solo alcuni avevano perso i parenti sotto le bombe, ma hanno tutori che si occupano di loro nei territori non occupati, o sono sotto la protezione dello Stato». E in ogni caso, sono ucraini. Perché dunque portarli in un altro Paese? Qualche giorno fa Larisa Falkovskaya, direttrice del dipartimento per la protezione dei diritti dei bambini, al ministero dell'Istruzione russo, ha dichiarato che 2161 orfani sono arrivati in Russia «dai territori liberati dell'Ucraina», intendendo le repubbliche di Donetsk e Lugansk: «368 in età prescolare, 1683 scolari, 210 studenti». E oltre mille erano «parte di gruppi organizzati con accompagnatori». L'Ucraina non può accettare, naturalmente, e parla di sequestri di persona, sperando «nella reazione della comunità internazionale». **B.G.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Elvira Nabiullina
La governatrice ha preannunciato un nuovo taglio dei tassi



▲ Vladimir Putin
Il presidente dice che la strategia del "blitzkrieg" economico è fallita



Il Cremlino

Putin minimizza l'effetto sanzioni "Blitzkrieg fallito" Ma i suoi dissentono

La governatrice della Banca centrale: "Cambiamenti strutturali"
Il presidente della Corte dei conti: "Rublo non più convertibile"

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – «La strategia del blitzkrieg economico è fallita», rivendica Vladimir Putin. Ma se è vero che l'economia russa sembra aver retto alla salva di sanzioni occidentali e che il rublo è tornato ai tassi di cambio di inizio febbraio, tutto questo ha un costo che i tecnici hanno dovuto ammettere: inflazione, posti di lavoro a rischio, fine della libera convertibilità della valuta nazionale. Un costo che presto potrebbe diventare insostenibile. «La speranza dell'Occidente era quella di sconvolgere rapidamente la situazione finanziaria ed economica, provocare il panico nei mercati, il collasso del sistema bancario e la carenza su larga scala di beni nei negozi. Una tale politica è fallita. La Russia ha resistito a una pressione senza precedenti», ha detto ieri il presidente russo durante una riunione governativa in videocollegamento, osservando che il rublo si è rafforzato. Le sanzioni, è poi tornato a dire come già una settimana fa, si sono ritorte contro Usa e alleati, accelerando l'inflazione.

In realtà è la Russia ad aver registrato un forte aumento dei prezzi al consumo: il +17,5% ad aprile su base annua, come ha dovuto riconoscere lo stesso leader del Cremlino. I primi effetti si notano già. Il prezzo della maggior parte degli ingredienti del borscht, la zuppa a base di barbabietole, ha visto aumenti a due cifre in una sola settimana tanto che in alcune regioni una pentola costa il 40 per cento in più. Alcune grandi catene di distribuzione hanno iniziato a mettere l'anti-taccheggio su formaggi, burro e omogeneizzati. Sono rincarati anche casalinghi e prodotti igienici. E diverse scuole hanno abolito le verifiche scritte perché la carta costa troppo. Un'inflazione che la Banca Centrale non cercherà di domare perché ciò impedirebbe alle imprese di adattarsi alla nuova realtà, ha detto la governatrice Elvira Nabiullina preannunciando un nuovo taglio dei tassi in un'audizione alla Duma, la Camera bassa del Parlamento. Il sistema bancario «rimane saldo» ed è in grado di resistere anche a «colpi seri», ha detto Nabiullina. Che però ha messo in guardia: «È finito il periodo in cui l'economia può vivere di riserve. Stia-

mo entrando in un periodo difficile di cambiamenti strutturali e di ricerca di nuovi modelli di business». E ancora: dopo aver colpito il mercato finanziario, le sanzioni «cominceranno a colpire sempre più l'economia». In particolare, «i problemi riguarderanno le restrizioni sull'import e la logistica del commercio estero». Un altro allarme lo ha lanciato il sindaco di Mosca Serghej Sobjanin: nella sola ca-

In realtà la Russia ha registrato un forte aumento dei prezzi: +17,5% ad aprile

pitale 200mila persone rischiano di perdere il posto di lavoro dopo che oltre 500 aziende straniere hanno sospeso o cessato le loro attività nella Federazione sulla scia dell'offensiva russa in Ucraina. Il municipio corre ai ripari adottando un piano da 3,6 miliardi di rubli (circa 38 milioni di euro), ma – ha aggiunto Sobjanin – «ci attende molto lavoro, per i risultati ci vorranno anni».

Pochi giorni fa un'altra amara ammissione era arrivata dal capo della Corte dei Conti, Aleksej Kudrin: «Il rublo non è più una valuta pienamente convertibile». La libera convertibilità del rublo era stata uno dei più grandi successi economici di Putin, conseguito nel 2006 – quando Kudrin era ministro delle Finanze – due settimane prima che la Russia ospitasse il suo primo e unico G8. «Dal 1° luglio la Russia è diventata, dal punto di vista valutario, una nazione liberale», aveva rivendicato *Ntv*. «Unirsi al club delle valute globali significa che, in qualsiasi Paese più o meno civilizzato, i nostri sudati rubli possono ora essere scambiati con banconote locali o qualsiasi valuta forte». Per ottenere questo traguardo, Putin aveva revocato tutte le restrizioni sulla circolazione di capitali in vigore dalla fine degli Anni '90. Restrizioni reintrodotte non appena è iniziata l'"operazione militare speciale" in Ucraina. Ora il tasso di cambio del rublo non è più determinato dalle forze di mercato, ma è di fatto un riflesso del saldo delle partite correnti in Russia. Da qui il rapido rialzo della valuta da 120 a 75 contro il biglietto verde rivendicato ieri da Putin. Che però, avvertono analisti occidentali e Casa Bianca, rischia di essere una «farsa in stile Potiomkin». Come i villaggi di cartapesta che l'omonimo principe, secondo la leggenda, faceva costruire per impressionare Caterina la Grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita energetica

Draghi ha il Covid: in Africa per il "tour del gas" andrà Di Maio

Saranno i ministri Luigi Di Maio e Roberto Cingolani a rappresentare il governo italiano nella missione in Angola e Congo previste per il 20 e il 21 aprile. Missione che viene quindi confermata nonostante l'assenza del premier Mario Draghi che ieri è risultato positivo al Covid. Resta al centro dell'azione di governo quello che è stato ribattezzato il "tour del gas" in Africa, in previsione della necessità di riempire gli stocaggi per far fronte ai



▲ Mario Draghi



▲ Luigi Di Maio

mesi freddi e, nell'arco di due o tre anni, emanciparsi dalle forniture provenienti dalla Russia. Allo scopo di raggiungere questo obiettivo si preannunciano cruciali i nuovi accordi di fornitura con Algeria, Congo, Angola e Mozambico, da cui l'Italia punterebbe a ottenere circa il 50% dell'energia oggi fornita da Mosca entro il 2023. Un terzo invece dall'Algeria e il resto dagli altri paesi, africani, compreso l'Egitto, e dal Qatar. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia nell'acciaieria

Un veicolo armato russo lungo una strada nei pressi della fabbrica Azovstal a Mariupol



REUTERS/ALEXANDER ERMOCHENKO

strutto dai russi nell'hangar dell'aeroporto di Hostomel il 27 febbraio.

L'Ucraina è divisa in due dal "sacro" Dnepr: a est risorse minerarie e industrie, a ovest le sconfinite coltivazioni agricole del "granaio d'Europa", non meno importanti per un Paese che è il primo produttore al mondo di olio di semi di girasole, il quinto di mais, il settimo di grano, il terzo di patate, il sesto di barbabietole da zucchero. Decine di Paesi affermano di dipendere in modo decisivo dalle forniture ucraine di cereali, e per molti altri fra cui l'Italia tali approvvigionamenti - i cui prezzi sui mercati sono schizzati - sono comunque importanti.

Proprio grazie al suo solido tessuto industriale, agricolo e tecnologico, dopo le incertezze post-indipendenza (1991) l'Ucraina ha messo a segno ottime performance economiche, riprendendosi in fretta dalle crisi: quella finanziaria del 2010, quella connessa con l'Anschluss della Crimea del 2014, quella del Covid in cui ha perso meno dell'Italia. Nel 2021 ha avuto un rialzo di quasi quattro punti di Pil. Poi il disastro: il Fondo Monetario prevede una perdita di 35 punti nel 2022, la World Bank parla di un meno 45%, l'Economist del meno 47%. E la guerra non vuole saperne di finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ucraina produce abbastanza cibo da nutrire 400 milioni di persone E quindi è un problema grave se i contadini non tornano nei campi

David Beasley, direttore esecutivo Programma Alimentare Mondiale

L'emergenza

Cibo come arma di guerra L'Onu accusa la Russia "Depositi spazzati via"

di Rosaria Amato

ROMA - Magazzini di cibo spazzati via, campi abbandonati, popolazioni affamate. «Non c'è dubbio che il cibo qui venga usato come arma di guerra, in molti modi diversi»: il grido di dolore del Programma Alimentare Mondiale dell'Onu arriva da Leopoli, in Ucraina: intervistato dalla emittente Usa Cbs, il direttore esecutivo David Beasley lancia un appello per permettere al «granaio del mondo» di continuare a svolgere il suo ruolo, che è quello di nutrire «400 milioni di persone del pianeta». «La metà del grano che noi compriamo arriva dall'Ucraina, e ci permette di nutrire 125 milioni di persone. E quindi è un problema molto grave se non riusciamo a riportare i contadini nei campi, non alcuni contadini, tutti. In modo che possano seminare, spargere i fertilizzanti e mietere. Ed è ugualmente importante riaprire i porti del Mar Nero». E nel frattempo, denuncia Beasley, bisogna far arrivare il cibo agli ucraini: solo a Leopoli ci sono 200 mila persone che in questo momento sono sfamate dal Pam e da altre organizzazioni umanitarie. Molti ucraini non hanno accesso al cibo per via dei blocchi, come a Mariupol. spiega Beasley, dove «le forze russe assediano la città e non ci danno l'acces-

18,2 mln

Tonnellate di grano 2022
L'associazione cerealicola ucraina stima che quest'anno la produzione di grano si dimezzi rispetto al 2021

3-5 anni

L'aumento dei prezzi
Con un calo della produzione che oscilla tra il 40 e il 70%, stima il ministero dell'Agricoltura ucraino, i prezzi dei cereali rimarranno alti per i prossimi 3-5 anni

Ma trovare nuovi fornitori potrebbe non essere facilissimo per Paesi che si dibattono in gravi difficoltà finanziarie, in particolare per il Libano, la cui valuta ha perso più del 90% del suo valore nell'arco di due anni.

La crisi infiamma i prezzi: alla Borsa merci di Chicago quelli del mais hanno raggiunto il livello più alto dal 2012. E la Fao aveva segnalato nel rapporto di marzo il livello più alto dell'indice dei prezzi dei prodotti alimentari in oltre 30 anni. E l'inflazione è destinata a durare a lungo se la produzione mondiale di cereali dovesse scarseggiare anche l'anno prossimo: l'associazione cerealicola di Kiev stima che il raccolto di grano 2022 potrebbe ridursi a 18,2 milioni di tonnellate, circa la metà del 2021. Previsioni di crollo anche della rac-

colta di mais, orzo e semi di girasole. L'Unione Europea sta cercando di correre ai ripari, e ha dato incarico al Copa, organizzazione a cui aderiscono le associazioni agricole degli Stati membri, di fornire agli agricoltori ucraini quello di cui hanno maggiormente bisogno per seminare, in particolare carburanti e sementi. Ma gli strumenti di lavoro non bastano se c'è una strategia diretta a bloccare la produzione agricola: anche la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha denunciato, dopo la visita in Ucraina, il bombardamento sistematico dei magazzini di grano da parte dei russi e il blocco delle navi che servono per esportare il grano. «Così aumenta la pressione sul sistema alimentare», ha sottolineato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Il 24 febbraio è cominciato un altro secolo
Solo tregue nello scontro fra imperi
Perché la Russia s'è impantanata in Ucraina

LA FINE DELLA PACE

LIMES È IN EBOOK E IN PDF . WWW.LIMESONLINE.COM



IL NUOVO VOLUME DI LIMES (3/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Su Repubblica

La grande carestia
Il conflitto tra le due "superpotenze agricole" sta affamando i Paesi in via di sviluppo

La guerra del pane
Gli effetti devastanti della guerra sui paesi più poveri

so di cui abbiamo bisogno». L'appello del Pam si aggiunge a quelli della Fao, dell'Unicef, di tutte le organizzazioni umanitarie che nelle ultime settimane hanno continuamente fatto pressione per trovare una soluzione almeno alla questione alimentare. Bloccare l'agricoltura ucraina significa affamare una grande porzione del mondo già in gravi difficoltà: i giornali nazionali parlano delle forti proteste per gli aumenti del prezzo del pane in particolare in Libano e in Egitto, i Paesi maggiormente dipendenti dall'export da Russia e Ucraina. Problemi analoghi in tutto il Nord Africa. Per evitare di rimanere con i magazzini vuoti, l'Egitto ha appena siglato un accordo con l'India per importare un milione di tonnellate di grano, e ne ha chieste 240 mila entro aprile.

Economia

MINACCIA AL COMMERCIO MONDIALE

La Cina cresce più delle attese ma guerra e Covid minano la ripresa

Nel primo trimestre il Pil di Pechino aumenta del 4,8%. Sul futuro pesano il duro lockdown imposto dalle autorità contro i nuovi focolai e l'Ucraina. Il Fmi: i debiti di famiglie e imprese sono una zavorra per la ripartenza globale

di Raffaele Ricciardi

MILANO – Il Covid in Cina, la guerra in Ucraina e un generalizzato aumento dei debiti di imprese e famiglie: sono le tre zavorre alla crescita globale emerse alla vigilia della pubblicazione del *World economic outlook* del Fmi. Oggi, secondo le aspettative, il Fondo monetario prenderà atto degli effetti del conflitto scatenato dalla Russia: inflazione in crescita, crisi energetica e aumento dell'incertezza sono le portate di un menu che promette poco di buono. L'antipasto, amaro, è già servito. Ieri Pechino ha diffuso i dati sulla crescita del primo trimestre. Il +4,8% annuo scritto dall'Ufficio nazionale di statistica pare un buon risultato: batte le attese del consenso di *Bloomberg* al 4,2%. Anche il +1,3% mensile doppia le aspettative della vigilia. L'agenzia finanziaria rilancia però i dubbi sull'accuratezza dei dati, anche in considerazione della crisi del settore immobiliare che da mesi tormenta l'economia del Dragone e delle strette governative su alcuni comparti frizzanti, come il tech.

Un quadro al quale si è aggiunto il carico della variante Omicron, che ha costretto decine di municipalità a barricarsi. Una su tutte: Shanghai, con i suoi 25 milioni di abitanti e un peso decisivo nell'economia del Paese (il 3,7% del Pil), che da fine marzo è ripiombata nel clima dei tempi di Wuhan. E dove, nelle ultime ore, sono stati registrati i primi (nuovi) decessi a causa Covid. Ecco perché nes-



▲ Shanghai, un ospedale per malati Covid

suno ha festeggiato ai dati di ieri. Al netto dei dubbi sulle statistiche, l'andamento di gennaio e febbraio ha alzato la media trimestrale ma dipinge un quadro ormai vecchio.

A marzo le vendite al dettaglio sono scese del 3,5% annuo, il primo calo dal luglio 2020 e, questo sì, dato peggiore delle previsioni; la disoccupazione è salita al 5,8% infrangendo il limite tollerato dal governo (5,5 punti) e avvicinando il picco del

maggio 2020. Se l'economia è stata «stabile», Fu Linghui, portavoce dell'Ufficio di statistica, ha ammesso che i «frequenti focolai» di Covid-19 e uno «scenario internazionale sempre più grave» hanno creato ulteriori tensioni sull'evoluzione dell'intero anno. Il mantra «zero-Covid» di Xi Jinping secondo molti osservatori cozza con l'obiettivo di crescere del 5,5% quest'anno, che pure sarebbe il livello più basso in tre de-

I numeri del Dragone Timori di frenata

+4,8%

Il Pil

L'economia cinese è cresciuta del 4,8% annuo nel primo trimestre del 2022 e dell'1,3% su base congiunturale: in entrambi i casi è un dato superiore alle attese

-3,5%

Il commercio

A preoccupare gli osservatori c'è il forte calo di marzo delle vendite al dettaglio: i lockdown pesano sull'attività economica e sulle catene di fornitura globali

+5,5%

L'obiettivo

Pechino punta a crescere del 5,5% nel corso del 2022, che sarebbe il peggior risultato da tre decenni. Per gli analisti, però, la politica «zero-Covid» di Xi mette a forte rischio il raggiungimento del target

cenni. Tommy Wu, economista di Oxford Economics, al *Wsj* ha sintetizzato: «Pechino ha dato la priorità al controllo della pandemia, su tutto». La questione non si può certo declassare a livello locale. Le misure di contenimento del virus fanno montare la pressione sulle catene di fornitura già provate dai due anni pandemici. Il vicepremier Liu He ha riunito gli operatori della logistica e chiesto il rilascio di green pass nazionali per consentire ai camion merci di viaggiare in bolle e con test effettuati entro le 48 ore. Ma il timore diffuso è che il conto economico di queste disfunzioni nei flussi commerciali sarà chiaro solo nei prossimi mesi.

Alcune somme sono intanto già state tirate. Il Fmi, anticipando il suo rapporto globale, stima che la crescita dei debiti di famiglie e imprese, frutto delle misure di liquidità per contrastare la recessione pandemica, sia ora un aggravio sulla ripresa: bisogna prima rimborsarli e poi pensare a investire. Il che costerà 0,9 punti di Pil cumulato alle economie avanzate nel prossimo triennio, 1,3 a quelle emergenti. Senza contare il conto in continuo aggiornamento della crisi ucraina: il presidente della Banca mondiale, David Malpass, ha annunciato un peggioramento del quadro di crescita del 2022, dal 4,1% di gennaio al 3,2%. E, giusto per dare una misura di quanto sia elevato l'allert, ha anticipato che il board discuterà misure anti-crisi da 170 miliardi, fino al giugno 2023. Per il Covid ne furono mesi sul piatto «solo» 157. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

L'ordine di Biden, solo ferro e acciaio Usa per costruire

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK – Per ricostruire le infrastrutture potranno essere usati solo acciaio, ferro e materiali prodotti negli Usa. È l'ordine emesso ieri dal presidente Biden, che per certi versi ricorda le politiche «America First» del predecessore Trump, ma ha soprattutto lo scopo di favorire produzione e occupazione a casa, sperando che serva a frenare l'inflazione e rispondere alle esigenze di cittadini ed elettori, in vista del voto midterm di novembre e soprattutto di quello per la Casa Bianca nel 2024.

Quando nel novembre scorso il Congresso aveva approvato il pacchetto da un trilione di dollari per le infrastrutture, tra le righe c'era scritto che a partire dal 14 maggio «nessuno dei fondi stanziati potrà essere speso, a meno che il ferro, l'acciaio, i



◀ **Joe Biden**
Il presidente Usa punta a recuperare il consenso in vista del voto midterm di novembre

prodotti manufatti e i materiali da costruzione usati nel progetto siano realizzati negli Usa». Ieri la Casa Bianca ha obbedito, pubblicando 17 pagine di linee guida per regolare le forniture. Le eccezioni sono tre: primo, se l'acquisto fosse «incoerente con l'interesse pubblico»; secondo, se i beni necessari non sono prodotti «in quantità ragionevole e disponibile, o con qualità soddisfacente»; terzo, se il loro uso aumenta il costo del progetto di oltre il 25%. Ora quindi per le aziende straniere che sperano ancora di intascare una fetta dei

TRIBUNALE DI TORINO
Vendita Immobili

Si rende noto che nel Concordato Preventivo n. 1/2001 sarà disposta procedura competitiva per la vendita di complesso immobiliare in Gignese (Vb) Frazione Alpino, Salita Rognoni, nel complesso condominiale denominato «Conca Azzurra».

La procedura competitiva sarà tenuta avanti il Notaio Francesco Pene Vidari presso il suo studio in Torino, C.so Matteotti n. 47, in data **30 Maggio 2022 alle ore 15,00**.

Termine per il deposito delle buste presso lo stesso studio del Notaio Francesco Pene Vidari in Torino, C.so Matteotti n. 47, al **30 Maggio 2022 alle ore 12,00** (orario dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,00).

Prezzo base € 594.000,00 (euro cinquecentonovantaquattromila/00) oltre oneri fiscali. **Cauzione pari al 10% dell'importo offerto.** Stipula dell'atto entro 120 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.

I soggetti interessati, per la consultazione della documentazione e per ogni altra informazione, potranno rivolgersi al Liquidatore Giudiziale Dott. Filiberto Ferrari Loranzi (Tel. 011/447.38.42); pec procedura cpo1.2001torino@pecfallimenti.it . Il bando e' consultabile sui siti internet www.astalegale.net, www.asteimmobili.it, www.tribunale.torino.giustizia.it e sul Portale delle Vendite Pubbliche (P.V.P.)

La presente comunicazione non costituisce un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né una sollecitazione del pubblico risparmio ex artt. 94 e ss. del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Torino, 12 aprile 2022
Il Liquidatore Giudiziale Dott. Filiberto Ferrari Loranzi

mille miliardi di dollari messi sul piatto da Washington inizia la corsa a trovare i cavilli per rientrare in una di queste categorie.

Il punto di Biden non è solo retorico o propagandistico. Certamente l'ordine di usare solo materiali made in Usa suona bene alle orecchie dei lavoratori americani, che soprattutto negli stati elettoralmente decisivi della Rust Belt si sono sentiti depredati dalla concorrenza cinese e dalla globalizzazione. L'obiettivo concreto però è aumentare la produzione interna per favorire l'occupazione, risolvere la crisi della catena di approvvigionamento, e magari frenare l'inflazione spingendo i prezzi verso il basso. Le fabbriche Usa hanno 170.000 dipendenti in meno rispetto ai 12,8 milioni del 2019, e operano al 78,7% della capacità. Magari l'effetto non sarà immediato, ma la speranza è che si senta entro il 2024. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO SISTEMA DI RISCOSSIONE

Per il canone Rai l'ipotesi di pagare con il modello 730

di Aldo Fontanarosa

ROMA – Trasformare il canone Rai in una tassa sulla casa (come in Francia) o in una tassa sull'auto (come in Israele). Se queste due soluzioni non piacciono, si potrebbe affidare la riscossione dell'imposta tv ad agguerrite società di recupero crediti (come nel Regno Unito o in Svizzera). Un'altra strada ben asfaltata porta invece a eliminare il canone. In questo scenario, lo Stato calibra la pressione fiscale in modo da ricavare i soldi necessari alla vita dei canali di Stato.

Al mondo ci sono quattro o cinque metodi per incamerare l'imposta televisiva; e il governo Draghi dovrà individuarne presto uno efficace. L'Unione europea ci chiede di eliminare il canone dalla bolletta elettrica perché considera questa voce come un intruso. E il governo è ormai orientato ad accontentare l'Ue. Non a caso, ha accolto un ordine del giorno della deputata Maria Laura Paxia (Gruppo Misto) che impegna l'esecutivo ad al-

Il governo eliminerà dal 2023 l'imposta tv dalla bolletta della luce. Torna l'incubo evasori

Così all'estero

- **Francia.** Dal 2005, il canone si paga come tassa aggiuntiva sulla prima casa. Importo 138 euro
- **Germania.** Una controllata di Ard Zdf, con personale e tecnologie, si fa carico della riscossione
- **Inghilterra.** Esattore è una società privata (Capita Business Services)
- **Portogallo.** Bolletta elettrica, come ora in Italia

leggerire la bolletta della luce dal canone televisivo.

Su quale modello adottare, una cosa è certa. Tornare al vecchio sistema, quando le famiglie italiane erano pregate gentilmente di pagare, decreterebbe il tracollo della Rai. Il bilancio 2014 della nostra televisione pubblica ci ricorda che, meno di dieci anni, il 27 per cento dei nuclei familiari evadeva. Tra il 2011 e il 2014, l'evasione ha tolto 500 milioni di entrate alla Rai, ogni anno. Un meteorite che i conti di Viale Mazzini oggi non potrebbero reggere.

A voler fare sul serio, bisognerebbe imboccare la strada francese. In Francia, fin dal 2005, il canone televisivo viene pagato come tassa aggiuntiva sulla prima casa, con versamento tra il 15 e il 25 novembre di ogni anno. L'importo è 138 euro (contro i 90 dell'Italia). Da noi, in concreto, l'imposta televisiva diventerebbe una voce del 730. Le probabilità che la soluzione prima casa sia adottata sono remote. Il governo Draghi sceglierà, probabilmente, con la prossima Legge di

Dopo Starbucks e Amazon Apple, prove di sindacato a New York



MICHAEL M. SANTIAGO/GETTY IMAGES/AFP

I dipendenti del negozio Apple della Grand Central Station di New York hanno iniziato le procedure per organizzare un sindacato: sarebbe il primo in un punto vendita Apple negli Usa. "Workers United" ha iniziato a raccogliere firme per convincere il 30% dei dipendenti a sottoscrivere la richiesta di voto per approvare o rifiutare la creazione di un sindacato.

Bilancio. A dicembre il Paese sarà ormai vicino alle elezioni politiche del 2023. E i partiti vigileranno su ogni nuova spesa prenda forma a carico delle famiglie e sul suo impatto simbolico. Tassare la casa alla francese o l'automobile (come fanno gli israeliani) sarebbe altamente impopolare.

Più neutro e indolore è il sistema delle Nazioni scandinave (Svezia, Norvegia, Finlandia); di Belgio e Olanda; della stessa Spagna. A queste latitudini, il canone non c'è più. Lo Stato decide quanti soldi siano necessari alle reti pubbliche e glieli assegna direttamente. So-

no sempre le famiglie e le imprese a pagare, versando le tasse generali dell'anno, ma non ne hanno la percezione. In Italia, la Rai sarebbe destinataria di un assegno statale che - dal 2019 - si attesta intorno ai 1630 milioni. Lo schema di gioco permetterebbe a Viale Mazzini di sconfiggere l'ultimo vero nemico: l'evasione del canone speciale. È l'imposta, largamente ignorata, che farebbe capo a uffici pubblici, aziende, ristoranti, hotel. Nel 2019, la Rai ha incamerato 85,1 milioni di canone speciale. Nel 2020, primo anno della pandemia, solo 61. © RIPRODUZIONE RISERVATA

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
AVVISO DI PROROGA SCADENZA GARA
RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara aperta DAC.0011.2022 relativa a fornitura di **Traverse in CAVP**.
Lotto n. 1 CIG: 90701214A1 - importo posto a base di gara € 23.355.673,97 al netto IVA.
Lotto n. 2 CIG: 9070123647 - importo posto a base di gara € 15.570.449,31 al netto IVA.
Lotto n. 3 CIG: 907012471A - importo posto a base di gara € 15.570.449,31 al netto IVA.
Lotto n. 4 CIG: 90701257ED - importo posto a base di gara € 15.570.449,31 al netto IVA.
Lotto n. 5 CIG: 9070127993 - importo posto a base di gara € 7.785.224,66 al netto IVA.
Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Materiali per l'Infrastruttura/Lavori e Servizi.
Il termine di presentazione delle domande di partecipazione prevista per il **15/04/2022 ore 12:00** è stato prorogato al **04/05/2022 ore 12:00**. Per chiarimenti: come indicato nel bando.
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Fabrizio Italiano

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
AVVISO DI GARA
RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara aperta DAC.0026.2022 relativa a fornitura di **Rotaie Intermedie e Giunti Isolanti Incollati**.
Lotto 1 CIG: 9176082669 - importo posto a base di gara € 639.422,92 al netto IVA.
Lotto 2 CIG: 917608373C - importo posto a base di gara € 639.422,92 al netto IVA.
Lotto 3 CIG: 917608480F - importo posto a base di gara € 9.745.191,67 al netto IVA.
Lotto 4 CIG: 91760885B - importo posto a base di gara € 6.496.794,45 al netto IVA.
Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Materiali per l'Infrastruttura/Lavori e Servizi.
Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il **11/05/2022 ore 12:00**. Per chiarimenti: come indicato nel bando.
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Fabrizio Italiano.

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO
Trenitalia avvisa che in data 13/04/2022 è stato spedito alla GUUE il Bando di Gara a procedura negoziata, interamente gestita con sistemi telematici, per l'affidamento del servizio di ristorazione e caring all'interno delle sale FRECCIALounge e FRECCIAClub e a bordo delle Freccie ed Eurocity.
Il Bando di gara e tutta la documentazione sono reperibili su www.acquistionline.trenitalia.it. Termine per la ricezione delle manifestazioni di interesse: 16/05/2022 ore 13:00.
Il Responsabile Unico del Procedimento Daniela Chiappini

POLITECNICO DI MILANO
Il Politecnico di Milano indice gara europea a procedura aperta per "accordo quadro con un unico operatore per servizi di presidio manutentivo e lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria".
Lotto 1 - Manutenzione edile - Sede Leonardo e Poli Territoriali di Cremona, Mantova e Piacenza - CIG 9160989E02 importo € 3.800.000,00; Lotto 2 - Manutenzione impianti elettrici - Sede Leonardo e Poli Territoriali di Cremona, Mantova e Piacenza - CIG 9161048FF3 importo € 2.000.000,00; Lotto 3 - Manutenzione impianti idraulici e termomeccanici - Sede Leonardo e Poli Territoriali di Cremona, Mantova e Piacenza - CIG 91611525C9 importo € 2.500.000,00; Lotto 4 - Manutenzione serramenti e opere da fabbro e falegnamerie - Sede Leonardo e Poli Territoriali di Cremona, Mantova e Piacenza - CIG 91612441B6 importo € 2.200.000,00; Lotto 5 - Servizi di impiantistica - Sede Leonardo e Poli Territoriali di Cremona, Mantova e Piacenza - CIG 9161256B9A importo € 800.000,00; Lotto 6 - Manutenzione sistemi oscuranti - Sede Leonardo e Poli Territoriali di Cremona, Mantova e Piacenza - CIG 9161264237 importo € 400.000,00; Lotto 7 - Manutenzione impianti elevatori - Sede Leonardo e Poli Territoriali di Cremona, Mantova e Piacenza - CIG 9161451C85 importo € 2.000.000,00; Lotto 8 - Manutenzione edile - Sede Bovisa e Poli Territoriali di Como e Lecco - CIG 9161422499 importo € 3.000.000,00; Lotto 9 - Manutenzione impianti elettrici - Sede Bovisa e Poli Territoriali di Como e Lecco - CIG 9161451C85 importo € 2.000.000,00; Lotto 10 - Manutenzione impianti idraulici e termomeccanici - Sede Bovisa e Poli Territoriali di Como e Lecco - CIG 91615004F7 importo € 2.000.000,00; Lotto 11 - Manutenzione serramenti e opere da fabbro e falegnamerie - Sede Bovisa e Poli Territoriali di Como e Lecco - CIG 916163438C importo € 1.000.000,00; Lotto 12 - Servizi di impiantistica - Sede Bovisa e Poli Territoriali di Como e Lecco - CIG 9161658759 importo € 800.000,00; Lotto 13 - Manutenzione sistemi oscuranti - Sede Bovisa e Poli Territoriali di Como e Lecco - CIG 91617589DE € 400.000,00. Il periodo contrattuale complessivo, comprese tutte le eventuali proroghe e opzioni, è di 48 mesi. Il valore massimo stimato dell'appalto è pari a € 23.200.000,00 oltre I.V.A. L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per il ricevimento delle offerte: ore 14:00 del 12/05/2022. Tutta la documentazione di gara può essere consultata e scaricata all'indirizzo www.polimi.it. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione in GUUE il 05/04/2022.
Il RUP: Arch. Gennaro Leanza

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura aperta DAC.0174.2021 relativa alla "fornitura di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, per le sedi di RFI ubicate sull'intero territorio nazionale".
Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2022/S 072-193564, è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti: Forniture.
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Ing. Giuseppe Albanese

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
AVVISO DI GARA
RFI S.p.A. informa che ha indetto la procedura aperta DAC.020.2022 avente ad oggetto il "servizio per incarico di Direttore dell'esercizio e/o Responsabile dell'esercizio dei servizi di pubblico trasporto, per espletamento di speciali adempimenti ai fini della sicurezza, per gli impianti (cat. D del D.M. 18/02/2011) esistenti nelle stazioni/fermate ferroviarie ricadenti nella giurisdizione delle singole aree territoriali" - n. lotti 9
Il testo integrale del bando 2022/S 66-175709 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Servizi.
Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il 13/05/2022 ore 12:00. Per chiarimenti: come indicato nel bando.
Il Responsabile del procedimento per la fase di affidamento: Luca Lancieri.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.
A.MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 - Torino
tel. 02574941
fax. 0257494860
Il DIRIGENTE Dott. Marzio Ceselin

S.p.a. AUTOVIE VENETE
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Friulia S.p.A. Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia
Via V. Locchi n. 19 - 34143 Trieste - Tel. 040/3189111 - Fax 040/3189313
02/22 - S BANDO DI GARA PER ESTRATTO
 Oggetto della gara: Servizio di viabilità invernale sull'intera rete autostradale e relative pertinenze suddiviso in nove lotti. **Lotto 1:** C.I.G. 9123858DCB - **Lotto 2:** C.I.G. 9123883270 - **Lotto 3:** C.I.G. 9123896D27 - **Lotto 4:** C.I.G. 9123905497 - **Lotto 5:** C.I.G. 9123919026 - **Lotto 6:** C.I.G. 9123929864 - **Lotto 7:** C.I.G. 9123938FCF - **Lotto 8:** C.I.G. 91239433F3 - **Lotto 9:** C.I.G. 9123954D04.
Importo complessivo dell'appalto al netto di I.V.A.: L'importo a base d'asta è di € 5.004.035,91 - I.V.A. esclusa, per una durata di in giorni 1.095 naturali e consecutivi (fatta eccezione per il Lotto 8 la cui durata è fissata in 760 giorni) decorrenti dalla data del verbale di avvio di esecuzione del contratto, di cui € 1.066.196,88 - I.V.A. esclusa per costi della manodopera (soggetti a ribasso) ed € 145.112,39 - I.V.A. esclusa per costi per la sicurezza non soggetti a ribasso. Gli importi dei singoli Lotti sono dettagliati nei disciplinari di gara pubblicati sul sito della Stazione Appaltante al link https://portaleappalti.autovie.it/PortaleAutovie/it/ppgare_bandi_lista.wp.
Tipo di procedura: Procedura Aperta, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. sss) e dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. con il con il criterio del minor prezzo, ai sensi dell'art. 95 comma 4, lettera b), del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. L'offerta ed i documenti richiesti dovranno essere inseriti nell'applicativo appalti al sito <http://www.autovie.it> (sezione Bandi di gara a partire dal 6 ottobre 2018), entro il termine perentorio delle ore 12.00 del giorno 20.05.2022.
L'apertura delle offerte avverrà il giorno 26.05.2022 alle ore 09.30 a mezzo di piattaforma telematica.
Il bando di gara è stato inviato all'Unione Europea - Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 04.04.2022.
Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5ª Serie Speciale n. 44 dd. 13.04.2022 e sui siti internet www.serviziopubblici.it, www.autovie.it.
Trieste, 13.04.2022
IL DIRETTORE GENERALE (dott. Giorgio Damico)

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
AVVISO DI GARA
Il Museo Nazionale del Cinema (via Montebello 22, Torino - 011.8138502 - www.museocinema.it - gare.museocinema@certope.it) intende procedere, tramite gara a procedura aperta, all'affidamento triennale dei servizi di accoglienza, pulizia e vigilanza armata presso la sede del Museo. Importo stimato dell'affidamento: **euro 7.666.289,28** IVA esclusa, di cui **euro 5.669.632,80** per servizi di accoglienza, **euro 849.588,48** per servizi di pulizia ed **euro 1.147.068,00** per servizi di vigilanza armata. Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa (offerta tecnica: 80 punti; offerta economica: 20 punti). Termine per la presentazione delle offerte: **6 giugno 2022 ore 12.00**. Requisiti e modalità di partecipazione indicati nel disciplinare di gara, pubblicato sul sito del Museo. Bando trasmesso alla G.U.U.E. il **7 aprile 2022**. CIG n. **9175642B4E**.
Torino, 19 aprile 2022
IL PRESIDENTE Enzo Ghigo

Consorzio Cevap due
Sede Legale: Viale De Gasperi, 16
20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. 0244231 - PEC: consorziocevpavdue@pec.saipem.com
BANDO DI GARA n° 10
ESITO DI GARA
Con riferimento alla procedura aperta, ex art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., interamente gestita per via telematica, indetta per l'affidamento dei lavori di realizzazione della sovrastruttura ferroviaria della tratta AV/AC Brescia-Verona da pk AV 105+384 a pk AV 150+780 compresi i bivi Rezzato (pk 94+685 LS) e Verona Ovest (pk 141+661 LS) di allaccio con la Linea Storica Brescia-Verona (LS), inclusa la fornitura dei materiali (ballast, traverse comprensive di attacchi di I° e II° livello, rotaie, deviatori), l'attrezzaggio dei cantieri, il monitoraggio e il collaudo delle opere per un importo complessivo a base di gara di € 66.043.145,64, IVA esclusa, comprensivo di € 2.222.691,22 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, Cevap Due comunica che alle ore 12:00 del 05.04.2022, termine ultimo per la presentazione delle offerte, non è stata caricata al portale alcuna domanda di partecipazione alla procedura.
Il RUP - Ing. Tommaso Taranta

Comune di Santa Venerina
Bando di gara - CIG 91518032C0
È indetta procedura di gara per l'appalto dell'intervento di riqualificazione e adeguamento normativo del campo sportivo comunale di via Trieste nel Comune di Santa Venerina (CT). Criterio: Procedura Aperta. Criterio OEPV. Importo: € 853.555,38 di cui € 31.069,42 per oneri sulla sicurezza non soggetti a ribasso. Termine offerte: ore 12:00 del 30° giorno successivo alla data di pubblicazione in G.U.R.S. Info su santavenerina.tuttogare.it
Il Responsabile del Procedimento Ing. Rosario ARCIDIACONO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIREZIONE LEGALE E PROCEDIMENTI CONCORSUALI
CCY
AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA, PER TITOLI ED ESAMI, DIRETTA ALLA COSTITUZIONE DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO
In data 13 aprile 2022 l'Università degli Studi di Milano ha pubblicato sul sito Internet dell'Ateneo all'indirizzo <https://www.unimi.it/it/node/576/> n. 1 bando di selezione pubblica per assunzione di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato.
Responsabile dell'Ufficio Concorsi Personale TAB

In Italia
gli studi legali
comunicano
di più e meglio
da pag. 29



• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE **Sette**



a pag. 14

IO Lavoro

Per gestire
le risorse umane
si scommette
sul digitale
da pag. 41

Forfettari, corsa a ostacoli

L'estensione della fatturazione elettronica aumenta adempimenti e costi per le piccole partite Iva. Introducendo l'obbligo e le complicazioni dell'esterometro

In aumento adempimenti e costi per forfettari e dintorni. È questa la conseguenza della novità che il governo si appresta a introdurre, a partire dal prossimo luglio, con il decreto legge recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Pnrr. Per effetto delle modifiche previste dall'articolo 15 dello schema di decreto a essere introdotta, infatti, non sarà solo la scontata estensione della fatturazione elettronica ma anche l'esterometro. Il tutto, salvo mediazioni che potrebbero mantenere l'esonero fino al 2024, ma solo per i soggetti con fatturato fino a 20 mila euro. In particolare, gli acquisti effettuati via internet presso non residenti difficilmente potranno essere gestiti senza doversi rivolgere a professionisti in materia.

Poggiani - Zuech - Bonghi da pag. 2

QUANDO VALE IL TERMINE LUNGO

**Il via libera ai bilanci
può spingersi
a 180 giorni
Ma non per tutti**

Campanari a pag. 5

Le fake news corrono più veloci Covid e guerra le moltiplicano

Rizzi a pag. 7



Disposti a tutto per i fondi Pnrr

L'obbligo di fatturazione elettronica esteso ai cosiddetti forfettari con ricavi sopra i 20 mila euro creerà non poche complicazioni, di cui non si sentiva proprio il bisogno, soprattutto perché la modifica avviene in corso d'anno. Ci potrebbero essere problemi, per esempio, per tutti quei soggetti che non sono sicuri di non superare la soglia dei 20 mila euro, e che potrebbero raggiungere questo livello di ricavi in corso d'anno: in questo caso dovranno cominciare subito a utilizzare la fattura elettronica o potranno attendere l'anno successivo? Inoltre, l'introduzione di questo obbligo trascina anche quello dell'esterometro. Con l'ulteriore problema degli acquisti effettuati via internet presso non residenti, per gestire i quali sarà necessario, anche ai piccoli operatori, rivolgersi a un professionista della materia, data la complessità degli adempimenti.

continua a pag. 3

**Sei un Commercialista?
Vuoi aprire il tuo Studio
di Consulenza?**

Fai come Mario!

Scopri come diventare
HUB Noverim!
Inquadra il Qr Code



Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.



Noverim S.r.l. Società Benefit

Tel. +39 02 49 75 85 71 Fax +39 02 899 59 559

info@noverim.it www.noverim.it

Segui Noverim sui canali social

Mario Rossi Dott. Commercialista 12h

Ho aperto il mio nuovo studio di consulenza sono diventato un HUB Noverim!
#formulaallinclusive #partneraffidabile #teammultidisciplinare #tooldilavoro #knowhow #pianomarketing #studiodiconsulenza

Alessio Bianchi Dott. Commercialista
Complimenti, ma hai lasciato il tuo vecchio studio contabile?

Anna Verdi Dott.ssa Commercialista
Bravo! Come hai fatto in così poco tempo?

Mario Rossi Dott. Commercialista Autore
Facile, sono diventato HUB Noverim! Ho aperto un nuovo studio di consulenza con la serenità di una **formula all inclusive** e la possibilità di avere immediatamente a disposizione un team multidisciplinare per proporre nuovi servizi non in concorrenza con il mio studio contabile!
Ho già molti nuovi clienti!

La novità prevista dal dl Pnrr mette in crisi soprattutto l'e-commerce verso i non residenti

Forfettari, oneri al raddoppio

Non solo e-fatturazione, ma anche esterometro d'obbligo

DI FABRIZIO G. POGGIANI
E FRANCESCO ZUECH

Aumentano adempimenti e costi per forfettari e dintorni. È questa la conseguenza della novità che il governo si appresta a introdurre, a partire dal prossimo luglio, con il decreto legge recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Pnrr. Per effetto delle modifiche previste dall'articolo 15 dello schema di decreto a essere introdotta, infatti, non sarà solo la scontata estensione della fatturazione elettronica ma anche l'esterometro. Il tutto, salvo mediazioni che potrebbero mantenere l'esonero fino al 2024, ma solo per i soggetti con fatturato fino a 20 mila euro.

Va detto che non si tratta di una sorpresa, fermo restando che l'introduzione di nuovi adempimenti, tanto più a metà d'anno, non è mai cosa gradita agli operatori. Com'è noto, infatti, con la decisione di esecuzione (Ue) 2021/2251 dello scorso 13 dicembre, l'Italia (che ne aveva fatto richiesta) è stata autorizzata a prorogare fino al 2024 l'obbligo generalizzato di fatturazione elettronica estendendolo anche ai soggetti cosiddetti in «franchigia» per i quali l'imposizione era invece vietata sulla base della precedente decisione comunitaria del 2018.

La modifica che il governo si appresta a introdurre incide sull'articolo 1, comma 3, del dlgs 127/2015 abrogando la parte della norma che attualmente esonera dall'obbligo di fatturazione elettronica:

Cosa cambia a luglio		
Adempimenti	Forfettari oggi	Forfettari da luglio 2022
Fatturazione verso residenti	Analogica o elettronica(*)	Elettronica (*)
Fatturazione verso non residenti	Analogica o elettronica(*)	Analogica + esterometro (*) oppure elettronica
Acquisti in reverse charge da fornitori residenti	RC con versamento Iva tramite F24	Invariato
Acquisti intracomunitari beni sotto soglia annua (€10.000) da fornitori comunitari senza comunicare n. VIES	Solo conservazione (iva pagata al fornitore UE)	Esterometro (**)
Altri acquisti territoriali da non residenti (diversi dalle importazioni)	RC con versamento Iva tramite F24	Versamento Iva con F24 Esterometro (**)
Altri acquisti non territoriali	Nulla	Esterometro (**)

(*) Entro termini art. 21 dpr 633/72 per l'emissione della fattura; per il 3° trimestre 2022 è prevista fatturazione senza sanzioni entro il mese successivo a quello di effettuazione
(**) Al più tardi entro il 15 del mese successivo

(i) i soggetti in «regime di vantaggio» di cui all'articolo 27, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 98/2011; (ii) i soggetti forfettari di cui all'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge n. 190/2014; (iii) le associazioni che hanno esercitato l'opzione di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 398/1991 con proventi commerciali non superiori a 65 mila euro nell'anno precedente.

L'effetto di detta abrogazione non esplica effetti solo in

merito all'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica verso controparti residenti, ma trascina anche l'esterometro di cui al comma 3-bis della medesima disposizione; adempimento, quello dell'esterometro, che vive di luce riflessa del comma 3 per cui anche per tutti i soggetti suddetti «a partire dal 1° luglio 2022» (a dispetto di una formulazione non felicissima dovrebbe trattarsi di operazioni effettuate a partire dal 1° lu-

glio) anche l'onere di trasmettere telematicamente (con le stesse modalità della FE) i dati relativi alle «cessione di beni e di prestazione di servizi effettuate e ricevute verso e da soggetti non stabiliti nel territorio dello Stato, salvo quelle per le quali è stata emessa una bolletta doganale e quelle per le quali siano state emesse o ricevute fatture elettroniche». Un aspetto che mette nei guai i suddetti piccoli operatori riguarda, in particola-

re, gli acquisti effettuati via internet presso non residenti; acquisti che difficilmente forfettari e dintorni riusciranno a gestire senza doversi rivolgere a professionisti in materia. Il tutto, peraltro, con due aspetti di tutt'altro che di trascurabile rilievo.

Le nuove tempistiche che entreranno in vigore per le operazioni effettuate da luglio imporranno la trasmissione telematica dell'esterometro attivo entro gli stessi termini di emissione delle fatture (e in tal senso la fattura elettronica farà venir meno l'onere dell'esterometro); quello passivo (acquisti da non residenti diversi dalle importazioni) dovrà invece essere gestito (TD17, TD18 e TD19) al più tardi «entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello di ricevimento del documento comprovante l'operazione o di effettuazione dell'operazione». Si tratta di 12 nuove scadenze (una al mese) a meno che detti piccoli operatori non abbandonino internet per dirottare, ove possibile, i propri acquisti verso più autarchici acquisti presso il negozio sotto casa anche perché, è bene ricordarlo, anche i forfettari quando effettuano acquisti in reverse charge sono soggetti passivi (circ. Agenzia delle entrate 10/E/2016 § 4.1.2) e pertanto detti acquisti devono sempre essere accompagnati dal versamento con F24 dell'Iva, con la sola eccezione di quelli intracomunitari entro la soglia di 10 mila euro annui di cui all'articolo 38 comma 5 lettera c) del dl 313/93.

© Riproduzione riservata

Con l'ampliamento si vuol colpire l'evasione Iva consensuale e non solo

DI ANDREA BONGI

Estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica ai forfettari per centrare gli obiettivi del Pnrr e ridurre il gap Iva italiano. L'ampliamento dei soggetti obbligati alla fatturazione elettronica è, infatti, contenuto nella riforma dell'amministrazione fiscale (riforma 1.12) le cui finalità in chiave antievasione sono illustrate, in dettaglio, nella relazione indirizzata al governo dal ministro dell'economia lo scorso 20 dicembre. In tale documento si legge come la mancata chiusura del perimetro dell'obbligo di fatturazione elettronica ai soggetti che hanno aderito al cosiddetto regime forfettario dia luogo a limitazioni nello svolgimento delle attività di analisi del rischio di evasione.

L'esercito dei contribuenti in regime forfettario (gli ultimi da-

ti disponibili parlano di circa 1,8 milioni di soggetti) crea veri e propri «buchi» nel sistema di interscambio, rendendo impossibile per l'amministrazione finanziaria una mappatura affidabile degli scambi di beni e servizi.

Senza l'assoggettamento all'obbligo di fatturazione elettronica di un numero così elevato di operatori economici, recita ancora la relazione, si ha una mancanza di informazioni relative alle operazioni attive dagli stessi effettuate che produce un vulnus alle esigenze di completezza delle basi dati e limita l'attivazione di iniziative volte a stimolare la compliance. La necessità di ridurre l'evasione Iva è infatti una priorità per il nostro paese. L'Italia detiene il primato europeo nell'evasione del tributo comunitario ed è gioco forzatamente indispensabile dimostrare al-

la comunità europea che il nostro paese sta mettendo in atto tutte le misure di contrasto possibili per arginare questo fenomeno.

I dati del gap Iva italiano, contenuti nella relazione, si attestano a 27,8 miliardi per l'anno 2019 mostrando una leggera diminuzione rispetto all'anno immediatamente precedente (31 miliardi nel 2018). Secondo l'amministrazione finanziaria questa riduzione deve essere ascritta all'introduzione dell'obbligo generalizzato della fatturazione elettronica che ha consentito, afferma la relazione, un recupero di circa 3,5 miliardi di euro di evasione Iva. L'ampliamento della platea dei soggetti obbligati all'emissione della fattura elettronica e al conseguente transito nel sistema di interscambio può consentire quindi un'ulteriore riduzione del divario.

Più nel dettaglio assoggettare all'obbligo di fatturazione elettronica anche i soggetti in regime di esonero può favorire il contrasto alla cosiddetta evasione Iva consensuale, ovvero a quella forma di evasione del tributo comunitario che si realizza per effetto del consenso tra venditore e acquirente e che consiste, di fatto, nel non certificare l'acquisto dei beni o dei servizi oggetto di transazione.

All'interno del più complesso gap Iva italiano, l'evasione consensuale rappresenta, in termini assoluti e percentuali, l'importo più elevato.

I dati contenuti nella relazione in commento attestano il fenomeno dell'evasione Iva da consenso in circa 19,6 miliardi per l'anno 2019 che rappresentano, di fatto, circa il 70% del totale complessivo.

continua a pagina 3

Rinnovate le linee guida Abi utili nelle valutazioni a garanzia delle esposizioni creditizie

Perizie immobiliari col bollino

Analisi di mercato e calcolo del valore sono passaggi chiave

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

Definire un metodo di valutazione degli immobili più oggettivo, oltre a garantire trasparenza e professionalità, significa anche rendere il mercato più efficiente. Proprio con lo scopo, infatti, di fissare principi, regole e procedure comuni per le perizie sono state aggiornate le linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie. Un passaggio molto delicato e importante: basti pensare che, a febbraio 2022, l'erogazione di mutui ha toccato i 410 miliardi di euro. Le nuove linee guida, adottate da più di 180 banche, rappresentative di oltre l'80% del settore bancario, sono state presentate in occasione del convegno «Credito al Credito 2022», organizzato dall'Abi a Roma lo scorso 5 aprile. Il documento è stato elaborato con la collaborazione delle principali associazioni professionali del settore immobiliare e risulta ag-

giornato agli orientamenti dell'Eba, l'Autorità bancaria europea, in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti; al 36° aggiornamento delle disposizioni di vigilanza per le banche della Banca d'Italia e alle versioni più recenti degli standard internazionali, europei e globali di valutazione.

Le linee guida per la valutazione degli immobili. Preliminare alla valutazione immobiliare è la definizione del suo obiettivo, che consiste nella determinazione, attraverso processi e metodi definiti, del valore di mercato. Le linee guida si rivolgono al perito che applica lo standard estimativo e redige il rapporto di valutazione. I principi e i concetti generali per svolgere una valutazione immobiliare sono indicati con riferimento agli standard internazionali. Particolare attenzione è dedicata alle modalità di valutazione degli immobili in sviluppo, compreso il calcolo dello stato avanzamento lavori. Le linee guida contengono inoltre indicazioni

per il monitoraggio e il riesame della valutazione svolta dal perito a opera di un altro valutatore, che esercita un giudizio imparziale.

Il valore di mercato. Il valore di mercato è una rappresentazione del valore di scambio, ossia dell'importo al quale un immobile verrebbe venduto se fosse posto in vendita sul mercato alla data della valutazione in circostanze che rispondono a definiti criteri. Il valore di mercato è stimato tramite l'applicazione di procedure e di metodologie di valutazione riferite alla tipologia, alle condizioni dell'immobile e alle circostanze più probabili in cui il medesimo sarebbe compravenduto. Le procedure e i metodi utilizzati per determinare il valore di mercato devono riflettere le situazioni, i dati e le informazioni del mercato immobiliare. I metodi utilizzati per stimare il valore di mercato comprendono il metodo del confronto di mercato, il metodo finanziario o reddituale e il metodo dei costi. La scelta del meto-

do valutativo è legata alla disponibilità dei dati, alle dinamiche del mercato, alla natura e alle condizioni dell'immobile da valutare. Nel valore di mercato non devono essere considerate le spese di transazione (intermediazione, notaio, imposte, ecc.) e le spese di trascrizione.

Il codice di condotta dei periti. Il perito è un soggetto che possiede le necessarie qualifiche, conoscenze, abilità e competenze per esercitare l'attività di stima e valutazione immobiliare. Può essere un dipendente della banca o un soggetto esterno alla stessa, persona fisica o costituito in forma societaria o associativa. Il perito deve mantenere sempre autonomia professionale e non deve agire in conflitto di interesse, osservando una serie di principi di ordine etico. A loro volta le banche devono assicurare un'adeguata rotazione dei periti e definire il numero di valutazioni individuali successive dello stesso bene che possono essere eseguite

dal medesimo soggetto. Il perito che non sia un dipendente della banca deve essere in possesso di una polizza assicurativa valida per i rischi derivanti dall'attività professionale.

L'analisi del mercato immobiliare. Il mercato immobiliare è articolato in sotto-mercati o segmenti, sui quali si hanno conoscenze basate su dati e informazioni in uso nella prassi commerciale. Ai fini della stima è necessario svolgere un'analisi del mercato immobiliare per individuare il segmento di mercato cui appartiene l'immobile oggetto di valutazione. Per l'analisi economico-estimativa, un segmento di mercato resta definito rispetto a vari parametri relativi all'immobile, dalla sua localizzazione al tipo di contratto, dalla destinazione alla tipologia immobiliare ed edilizia, dalla dimensione ai caratteri della domanda e dell'offerta, e così via. Il metodo del confronto di mercato si basa sulla rilevazione del prezzo di mercato e delle caratteristiche degli immobili ri-

www.mffashion.com

MFF

Magazine For Fashion

n. 111, APRILE 2022. Solo in abbonamento con MF/Mercati Finanziari - IT Euro 5,00 (3,00 + 2,00) TRIMESTRALE

Nella foto, da sinistra, Delfina Delettrez Fendi, Kim Jones e Silvia Venturini Fendi. Foto Brett Lloyd

international edition

THE WOWNESS

FENDI FAMILY

**IN EDICOLA
CON
MFF**

THE WOWNESS: FENDI FAMILY. UNA COVER STORY ESCLUSIVA RACCONTA LEGAMI E VIEW DIETRO LA FAMIGLIA DELLA DOPPIA F. DOVE SI INCONTRANO LA CREATIVITÀ DI SILVIA VENTURINI FENDI, IL TALENTO DI DELFINA DELETTREZ FENDI E LA VISIONE DI KIM JONES. IN UN SODALIZIO SIMBOLO DI STORIE RICCHE DI RICORDI, VISSUTO E BELLEZZA. FOTO BRETT LLOYD

Classeditori

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION SU MOBILE, TABLET E PC

Scarica l'app MFFashion oppure accedi al sito www.classabbonamenti.com/mff

Focus sull'efficienza energetica

cadenti nello stesso segmento di mercato dell'immobile da valutare. L'immobile da valutare è confrontato con le compravendite di immobili simili concluse sul libero mercato. Quando sono disponibili i dati immobiliari relativi al segmento di mercato dell'immobile da valutare, il metodo del confronto di mercato è il più diretto e appropriato per stimare il valore di mercato. Il metodo finanziario o reddituale si basa invece sulla capitalizzazione del reddito degli immobili. Per le applicazioni riguardanti il valore di mercato è necessario sviluppare e analizzare i dati e le informazioni di mercato. Questo può essere utilizzato in modo efficace e affidabile solo quando sono disponibili dati di confronto pertinenti. In caso

contrario, esso può tornare utile per compiere un'analisi generale, ma non per un confronto diretto di mercato. Il metodo dei costi è un procedimento di stima del valore di mercato di un immobile attraverso la somma del valore di mercato del suolo edificato e del fabbricato.

Il rapporto di valutazione. Il rapporto di valutazione si riferisce al documento tecnico-estimativo redatto dal perito e mira a comunicare al lettore il valore stimato, esporre le procedure e i metodi di valutazione e specificare gli accertamenti effettuati. Il formato, la tipologia, il contenuto e la lunghezza del rapporto di valutazione sono lasciati alla discrezione della banca o del perito. Il documento deve essere conservato dalla banca

ca e ha tre finalità: identificare l'immobile offerto a garanzia del finanziamento, verificare la sussistenza dei requisiti per la circolazione giuridica di esso e determinarne il valore di mercato.

La misurazione degli immobili. La scelta del criterio di misurazione deve essere effettuata dal perito coerentemente con le specificità del mercato locale e con il metodo di valutazione adottato nel caso specifico. Inoltre, il criterio di calcolo delle superfici deve essere coerente con quello utilizzato per i dati comparativi. Ciò detto, occorre distinguere la superficie reale, che rappresenta la dimensione fisica di un immobile, dalla superficie commerciale, ovvero una superficie convenzionale,

formata dall'intera superficie principale e da frazioni delle superfici secondarie dell'immobile (pertenenze).

La valutazione dell'efficienza energetica dell'immobile. Il primo indicatore dell'efficienza energetica di un immobile è fornito dall'Attestato di prestazione energetica, ossia il documento che ne certifica la qualità energetica ed è obbligatorio nei rapporti contrattuali (locazione e compravendita). Anche se l'Ape non segue disposizioni standard a livello europeo, la classe di efficienza energetica risultante da questo documento costituisce una caratteristica rappresentativa dei consumi specifici di un determinato immobile e, in quanto tale, è indicativa dei costi di gestione or-

dinari. Attraverso l'Ape è possibile rilevare il fabbisogno e il relativo costo dell'energia primaria non rinnovabile per la climatizzazione estiva e invernale, per la produzione di acqua calda sanitaria, per la ventilazione. È crescente la consapevolezza da parte degli utenti circa i benefici in termini economici prodotti dall'efficienza energetica del proprio immobile. Quindi occorre che il perito tenga conto delle caratteristiche energetiche nel procedimento di valutazione, comparando fra loro gli immobili sulla base della rispettiva classe di efficienza e, ove si tratti di immobili poco efficienti, stimando gli oneri necessari a fare in modo che migliorino gli standard.

© Riproduzione riservata

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

L'Assemblea degli azionisti di H-FARM S.p.A. (la "Società") è convocata in seduta ordinaria e straordinaria per il giorno 5 maggio 2022 alle ore 10:30, in prima convocazione, presso la sede legale della società sita in Roncade (TV), Via Sile n. 41 e per il giorno 6 maggio 2022 alle ore 10:30, presso il medesimo luogo, in seconda convocazione, ove necessario, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

- Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021:
 - esame ed approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 e presentazione del bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2021; deliberare inerenti e conseguenti;
 - destinazione del risultato di esercizio; deliberare inerenti e conseguenti.
- Conferma della nomina dell'amministratore cooptato e sostituzione dell'amministratore dimissionario:
 - conferma della nomina dell'amministratore cooptato dal Consiglio di Amministrazione della Società ai sensi dell'art. 2386 del codice civile e dell'art. 25.11 dello statuto sociale; deliberare inerenti e conseguenti
 - nomina di un nuovo amministratore in sostituzione di un amministratore dimissionario; deliberare inerenti e conseguenti;
 - determinazione del compenso e modalità di erogazione dei nuovi amministratori nominati; deliberare inerenti e conseguenti.
- Conferimento incarico alla Società di Revisione:
 - nomina del revisore legale; deliberare inerenti e conseguenti;
 - determinazione del compenso del revisore legale; deliberare inerenti e conseguenti.
- Autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie da parte della Società; deliberare inerenti e conseguenti.
- Esame ed approvazione della operazione straordinaria di cessione di tutte le quote detenute dalla Società nelle società Maize S.r.l., HDM S.r.l. e HES S.r.l. alla società Jakala S.p.A. S.B. (costituenti parte della SBU Consultancy), che determina un "cambiamento sostanziale del business" ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Emittenti Euronext Growth Milan; deliberare inerenti e conseguenti.

PARTE STRAORDINARIA

- Esame ed approvazione della proposta di modifica all'art. 36.1 (esercizio sociale) dello statuto sociale; deliberare inerenti e conseguenti;
- Esame ed approvazione della proposta di modifica dello statuto sociale a seguito della ridenominazione del mercato "AIM Italia" in "Euronext Growth Milan"; deliberare inerenti e conseguenti.

Si prevede fin d'ora che l'assemblea potrà costituirsi e deliberare in seconda convocazione.

Partecipazione all'Assemblea

Il capitale sociale di H-FARM S.p.A. sottoscritto e versato ammonta ad Euro 12.867.231,00 (dodici milioni ottocento sessanta settemila duecentotrenta euro virgola zero zero), diviso in n. 128.672.310 azioni ordinarie, prive del valore nominale. La legittimazione all'intervento in assemblea, ai sensi di legge, spetta agli azionisti per i quali sia pervenuta alla Società, entro la fine del 3° (terzo) giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea (2 maggio 2022), l'apposita comunicazione rilasciata dall'intermediario autorizzato, sulla base delle proprie scritture contabili, che attesti la loro legittimazione. Resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute all'emittente oltre il termine sopra indicato, purché entro l'inizio dei lavori assembleari. Ai sensi dell'art. 83-sexies del D. Lgs. 58/1998 - Testo Unico dell'intermediazione finanziaria ("TUF"), la comunicazione dell'intermediario è effettuata dallo stesso sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea in prima convocazione (26 aprile 2022 - record date). Le registrazioni in accredito o in addebito compiute sui conti successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in assemblea.

Aspetti Organizzativi e Rappresentanza in Assemblea

Ai sensi dell'art. 106, commi 4 e 5, Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", convertito in legge con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27, la cui efficacia è stata da ultimo prorogata dal Decreto Legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla Legge 25 febbraio 2022, n. 15 ("Decreto Cura Italia"), la Società ha deciso di avvalersi della facoltà ivi stabilita, prevedendo che l'intervento in Assemblea da parte degli aventi diritto di voto potrà avvenire esclusivamente mediante conferimento di delega al rappresentante designato dalla Società ex art. 135-undecies TUF - Società per Amministrazioni Fiduciarie Spafid S.p.A., con sede legale in Milano, ("Rappresentante Designato" o "Spafid") - con le modalità di seguito precisate, essendo quindi preclusa la partecipazione fisica dei singoli azionisti.

Gli Azionisti che volessero intervenire in assemblea dovranno conferire, senza spese per il delegante (fatta eccezione per le eventuali spese di spedizione), al Rappresentante Designato la delega, reperibile all'indirizzo www.h-farm.com, alla sezione "Investors - Assemblee", la quale ha effetto per le sole proposte all'ordine del giorno in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto.

La delega con le istruzioni di voto dovrà pervenire, unitamente alla copia di un documento di identità del delegante avente validità corrente o, qualora il delegante sia una persona giuridica, del legale rappresentante pro tempore ovvero di altro soggetto munito di idonei poteri, unitamente a documentazione idonea ad attestarne qualifica e poteri, al Rappresentante Designato, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data dell'Assemblea (ossia entro il 3 maggio 2022, se l'assemblea si tiene in prima convocazione, ovvero entro il 4 maggio

2022, se l'assemblea si tiene in seconda convocazione) con le seguenti modalità alternative: (i) trasmissione di copia riprodotta informaticamente (PDF) all'indirizzo di posta elettronica certificata assemblee@pec.spafid.it (oggetto "Delega Assemblea H-FARM 2022") dalla propria casella di posta elettronica certificata (o, in mancanza, dalla propria casella di posta elettronica ordinaria, in tal caso la delega con le istruzioni di voto deve essere sottoscritta con firma elettronica qualificata o digitale); (ii) trasmissione in originale, tramite corriere o raccomandata A/R, all'indirizzo Spafid S.p.A., Foro Buonaparte n. 10, 20121 Milano (Rif. "Delega Assemblea H-FARM 2022") anticipandone copia riprodotta informaticamente (PDF) a mezzo posta elettronica ordinaria alla casella assemblee@pec.spafid.it (oggetto "Delega Assemblea H-FARM 2022").

Entro il suddetto termine del 3 maggio 2022, se l'assemblea si tiene in prima convocazione, ovvero entro il 4 maggio 2022, se l'assemblea si tiene in seconda convocazione, la delega e le istruzioni di voto possono sempre essere revocate con le modalità sopra indicate.

A norma del Decreto Cura Italia, al Rappresentante Designato possono essere conferite anche deleghe e/o sub-deleghe ai sensi dell'articolo 135-novies TUF, in deroga all'articolo 135-undecies, comma 4, TUF. Coloro i quali non intendessero avvalersi della modalità di intervento prevista dall'articolo 135-undecies del TUF, potranno, in alternativa, conferire allo stesso Rappresentante Designato delega o sub-delega ex articolo 135-novies del TUF, contenente necessariamente le istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno, mediante utilizzo dell'apposito modulo di delega/subdelega, disponibile nel sito internet della Società www.h-farm.com, alla sezione "Investors - Assemblee". Per la trasmissione delle deleghe/sub-deleghe, dovranno essere seguite le stesse modalità sopra indicate e riportate nel modulo di delega. La delega deve pervenire entro le ore 18:00 del giorno precedente l'assemblea (e comunque entro l'inizio dei lavori assembleari). Entro il suddetto termine la delega e le istruzioni di voto possono sempre essere revocate con le suddette modalità.

Per eventuali chiarimenti inerenti al conferimento della delega al Rappresentante Designato (e in particolare circa la compilazione del modulo di delega e delle istruzioni di voto e la loro trasmissione), è possibile contattare Spafid via e-mail all'indirizzo confidential@spafid.it o ai seguenti numeri telefonici (+39) 0280687.319-335 (nei giorni d'ufficio aperti, dalle 9:00 alle 17:00).

Si segnala inoltre che, ai sensi della facoltà concessa dall'articolo 106, comma 2, del Decreto Cura Italia, in considerazione delle limitazioni che possono presentarsi per esigenze sanitarie, l'assemblea si svolgerà esclusivamente con modalità di partecipazione da remoto attraverso mezzi di telecomunicazione, ai recapiti che saranno forniti a tutti i soggetti legittimati a vario titolo e intervenire in assemblea (Presidente, componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il segretario ed il Rappresentante Designato) o autorizzati a partecipare dal Presidente (es. dipendenti e collaboratori della Società). Si informano i Signori Azionisti che la Società si riserva di integrare e/o modificare le istruzioni sopra riportate in considerazione delle intervenute necessità a seguito dell'attuale situazione epidemiologica da COVID-19 e dei suoi sviluppi al momento non prevedibili.

Per l'esercizio del diritto di integrazione dell'ordine del giorno e del diritto di porre domande prima dell'Assemblea, previsti dall'articolo 17 dello statuto sociale, si rinvia al testo dello statuto stesso pubblicato sul sito internet societario all'indirizzo www.h-farm.com nella sezione "Investors".

Le richieste di integrazione dovranno pervenire entro 5 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, ossia entro il 24 aprile 2022 e le domande dovranno pervenire entro il 4 maggio 2022 mediante invio di lettera raccomandata A/R, all'attenzione della Società, in Roncade (TV), Via Sile n. 41, ovvero tramite posta elettronica certificata all'indirizzo h-basesrl@legalmail.it.

Tenuto conto che l'intervento in Assemblea è previsto esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, i soggetti legittimati ad intervenire in Assemblea, ove intendano formulare proposte di deliberazione sugli argomenti all'ordine del giorno, sono invitati a presentarle in anticipo, entro lo stesso termine e con le stesse modalità sopra indicate per l'esercizio del diritto di porre domande. Il richiedente dovrà fornire idonea documentazione comprovante la legittimazione ad intervenire in Assemblea. La Società si riserva di verificare la pertinenza delle domande e/o delle proposte rispetto agli argomenti all'ordine del giorno, la loro completezza e conformità alle disposizioni applicabili, nonché la legittimazione dei proponenti.

Le risposte alle domande e/o le proposte di deliberazione saranno pubblicate sul sito internet della Società nella sezione "Investors" prima dell'Assemblea o, al più tardi, vi sarà data risposta durante l'Assemblea.

Documentazione

La documentazione relativa all'Assemblea, prevista dalla normativa vigente, verrà messa a disposizione del pubblico presso la sede legale della società in Roncade (TV), Via Sile n. 41, e sarà consultabile sul sito internet della società all'indirizzo www.h-farm.com (sezione "Investors") entro i previsti termini di legge. Il presente avviso è pubblicato anche sul sito internet della società.

Roncade, 19 aprile 2022

Per il Consiglio di Amministrazione di H-FARM S.p.A.
Il Presidente e Amministratore Delegato
Riccardo Donadon



H-FARM

H-FARM S.P.A.
Sede in Via Sile n. 41 - 31056 RONCADE (TV)
Capitale sociale deliberato Euro 12.867.231,00
sottoscritto e versato Euro 12.867.231,00
Registro Imprese di Treviso - C.F. e P.I. 03944860265
Iscrizione UIC 36566

BRIOSCHI SVILUPPO IMMOBILIARE S.p.A.

Sede a Milano - via G.B. Piranesi, 10
Capitale Sociale Euro 114.514.674
Codice Fiscale e Registro Imprese 00720900158

Colombi&Cè

estratto dell'avviso di

convocazione di assemblea ordinaria e straordinaria

L'assemblea ordinaria e straordinaria di Brioschi Sviluppo Immobiliare S.p.A. è convocata in teleconferenza presso i propri uffici in Milano, Piazza della Conciliazione 1, per le ore 10.30 del 19 maggio 2022 ed occorrendo, in seconda convocazione, per il 20 maggio 2022, stessi luogo ed ora per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Parte ordinaria

- Bilancio al 31 dicembre 2021.
 - Approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021, corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della società di revisione. Presentazione del bilancio consolidato.
 - Destinazione del risultato d'esercizio.
- Cessazione anticipata dell'incarico di revisione legale e attribuzione di un nuovo incarico per la revisione legale.
 - Cessazione anticipata dell'incarico di revisione legale mediante risoluzione consensuale del rapporto.
 - Nomina di un nuovo revisore legale.
- Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.
 - Approvazione della prima sezione della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, ai sensi dell'art. 123-ter, comma 3, del Testo Unico della Finanza.
 - Deliberazione consultiva sulla seconda sezione della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del Testo Unico della Finanza.

Parte straordinaria

- Modifiche statutarie di adeguamento alle norme in materia di equilibrio di genere.
 - Proposta di modifica degli artt. 17 e 33 e soppressione dell'art. 34 dello statuto sociale.

L'intervento in Assemblea da parte degli aventi diritto potrà avvenire esclusivamente per il tramite del rappresentante designato dalla Società Computershare S.p.A. (il "Rappresentante Designato") ai sensi dell'art. 135-undecies del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Tutte le informazioni relative:

- al capitale sociale;
- alla legittimazione all'intervento in Assemblea esclusivamente per il tramite del Rappresentante Designato (record date 10 maggio 2022);
- al conferimento delle deleghe/subdeleghe al Rappresentante Designato e all'esercizio del voto per il tramite di quest'ultimo;
- all'integrazione dell'ordine del giorno e alla presentazione di proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno da parte dei Soci;
- alla presentazione di proposte di deliberazione da parte dei titolari del diritto di voto;
- al diritto di porre domande prima dell'Assemblea;
- alla reperibilità delle relazioni illustrative, dei testi integrali delle deliberazioni e degli altri documenti concernenti i punti all'ordine del giorno;

sono riportate nell'avviso di convocazione integrale, il cui testo è pubblicato sui siti internet della Società (www.brioschi.it, sezione "Corporate Governance - Assemblea 2022") e di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it), ai quali si rinvia.

www.brioschi.it

COMUNE DI REINO (BN)

Bando di gara

CUP F24H2000680007 - CIG 910810887D

È indetta procedura aperta con il criterio o.e.p.v. per lavori inerenti gli Interventi di messa in sicurezza dell'area a rischio idrogeologico ubicata in località Offa di Ciomma - San Paolo - Mortina lungo gli argini del torrente Reinello.
Importo: € 680.000,00 IVA esclusa.
Termine ricezione offerte: 03/05/2022 ore 12:00. Apertura da definire.
Documentazione su: www.comune.reino.bn.it e www.asmeccom.it.

Il R.U.P.
dott.ssa Nicolina Romano

COMUNE DI MIRTO (ME)

Esito di gara

CUP F72C2002280007 - CIG 89029724E9

La procedura per l'affidamento in Project financing della realizzazione dei lavori di demolizione di un fabbricato esistente, estumulazione e demolizione di tombe esistenti, ristrutturazione di un fabbricato, per la costruzione di nuovi loculi cimiteriali nel cimitero comunale del comune di Mirto, è stata aggiudicata con det. n. 49 del 16/02/2022, a Lipari Antonino con sede in Via Madre Teresa di Calcutta, Torrenova - P.IVA 01609600836 con un punteggio totale di 72,00 e un importo di € 797.890,56 oltre IVA.

Il responsabile unico del procedimento
Dott. Ing. Giuseppe Nastasi

Europa

Ucraina, ultime notizie. Mosca sferra l'attacco al Donbass. Casa Bianca, oggi telefonata di Biden agli alleati

È iniziata l'**offensiva russa nel Donbass**, in quella che si profila come una nuova fase per il conflitto esploso lo scorso febbraio. La Casa Bianca annuncia una videochiamata con gli alleati nel pomeriggio del 19 aprile. A Mariupol il sindaco lancia l'allarme: oltre 40mila civili deportati dalle truppe russe

19 aprile 2022

7:44

Macron: con Putin dialogo interrotto dopo Bucha, non escludo di riparlargli

Il dialogo con Vladimir Putin si è interrotto dopo la scoperta dei massacri di Bucha, oltre due settimane fa, ma non esclude di riprenderlo. E' quello che ha detto il presidente francese Emmanuel Macron in un'intervista a France 5, durante la quale ha anche detto che tornerà a Kiev, "ma per portare qualcosa di utile, per fare la differenza", non solo per "dimostrare sostegno". "Da quando abbiamo scoperto i massacri a Bucha e in altre città, la guerra ha preso una piega diversa - ha detto Macron, in un riferimento al suo rapporto con Vladimir Putin, che ha sentito più volte prima e durante l'invasione dell'Ucraina, anche a nome della presidenza di turno dell'Ue - per cui da allora non gli ho parlato direttamente, ma non escludo di farlo in futuro".

7:31

Video mostra civili nascosti nell'acciaiera di Mariupol

Un video che mostra donne e bambini ucraini che si rifugiano nel seminterrato dell'acciaiera Azovstal nella città portuale assediata di Mariupol è stato pubblicato su Telegram ieri sera dal battaglione nazionalista Azov. Lo riferisce la Cnn. Il comandante del reggimento, il tenente colonnello Denys Prokopenko, ha anche detto che le forze russe stavano sparando sull'impianto. L'acciaiera è una delle ultime aree sotto il controllo ucraino nella città.

7:01

Mosca, truppe Kiev bombardano villaggio russo vicino Belgorod

Un villaggio nella regione russa vicino Belgorod, Golovchino, sarebbe stato bombardato dall'esercito ucraino. È quanto riferisce l'agenzia di Stato russa Tass, citando il governatore di Belgorod Vyacheslav Gladkov. Al momento, secondo quanto riferito dallo stesso governatore, non ci sarebbero vittime

7:01

Sindaco, 40mila civili deportati da Mariupol

Il sindaco di Mariupol, Vadym Boichenko, ha affermato che circa 40.000 civili sono stati "deportati con la forza" dalla città in Russia o nelle regioni dell'Ucraina controllate dai russi. Lo riporta la Bbc. Parlando alla televisione ucraina, Boichenko ha dichiarato che tali numeri sono stati "verificati attraverso il registro municipale".

07:00

Casa Bianca, oggi videochiamata Biden-alleati

Joe Biden sentirà nel corso della giornata gli alleati e i partner sull'Ucraina. Lo rende noto la Casa Bianca, sottolineando che la videochiamata è in programma alle 15.45 italiane.

Putin lancia la grande offensiva sul Donbass. Biden sente gli alleati di Huffpost



(ansa)

Prosegue l'assedio a Mariupol. Il sindaco: "Almeno 40mila civili deportati con la forza" dai russi. Macron: "Se andrò a Kiev, dovrà essere per fare la differenza"

19 Aprile 2022 alle 07:35

Segui i temi

guerra ucraina

russia

ucraina

Mosca ha lanciato la sua offensiva sull'Est dell'Ucraina. "Le truppe russe hanno iniziato la battaglia per il Donbass", ha detto ieri sera il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. "È un inferno", ha dichiarato il governatore della regione di Lugansk, Sergei Gaidai.

SIRENE IN TUTTA L'UCRAINA. Diverse esplosioni sono state sentite nelle prime ore della notte a Mykolaiv, a est di Odessa. Bombardamenti sono stati segnalati anche a Kharkiv. E notizie di danni e feriti sono arrivate anche dal territorio russo: un villaggio della regione di confine di Belgorod sarebbe stato bombardato dal lato ucraino. Prosegue intanto l'assedio di Mariupol. Sono almeno 1.000 i civili che si stanno nascondendo nei rifugi sotto l'acciaieria Azovstal, per lo più donne con bambini e anziani, afferma su Telegram il Consiglio comunale della città portuale. E il sindaco Vadym Boichenko ha detto che circa 40.000 civili sono stati "deportati con la forza" dalla città verso la Russia o le regioni dell'Ucraina controllate dai russi. Numeri che sono stati "verificati attraverso il registro municipale", ha spiegato il primo cittadino.

BIDEN SENTE GLI ALLEATI. Sul fronte diplomatico, la Casa Bianca ha fatto sapere che oggi pomeriggio il presidente americano Joe Biden terrà una videochiamata sulla crisi ucraina con i suoi alleati e partner. Il presidente francese Emmanuel Macron, parlando al canale tv France 5, ha risposto invece a chi gli chiedeva come mai non si rechi a Kiev sull'esempio di altri leader europei. "Ci tornerò, ma per apportare qualcosa di utile: per dimostrare semplicemente il mio supporto non ho bisogno di recarmi lì. Se andrò a Kiev, dovrà essere per fare la differenza", ha detto Macron aggiungendo di non aver più parlato con il presidente russo Vladimir Putin dalla scoperta delle uccisioni di massa a Bucha e in altre città ucraine. Sono saliti intanto a 5.000 i rifugiati ucraini arrivati negli Stati Uniti dall'inizio della guerra, secondo i dati delle autorità americane. La maggior parte è entrata negli Usa tramite i vari programmi varati per accogliere i profughi fuggiti dall'invasione della Russia. Per coloro che sono restati in Ucraina, l'Unicef lancia l'allarme acqua: oltre 4,6 milioni di persone hanno un accesso limitato a questo bene primario a causa della guerra, con oltre sei milioni di persone che lottano ogni giorno per l'accesso all'acqua potabile.



(ansa)

PARLA YULIA TYMOSHENKO. "È la strategia di Putin, colpire la città più a ovest. Con la guerra molte ambasciate si sono spostate lì, e lui intende colpire anche gli stranieri" dice l'ex premier ucraina e ora leader del partito di opposizione Patria, Yulia Tymoshenko, in una intervista a Repubblica, commentando la notizia dei missili su Leopoli. "Questi sono missili diretti contro il mondo intero, è il messaggio che Putin vi sta mandando, ed è una campana che sta suonando molto forte. Sta oltrepassando molte 'red lines', perciò l'Europa è in pericolo. Anzi, il mondo è in pericolo", sostiene Tymoshenko. Putin "ha incoraggiato l'eliminazione di anziani, donne, bambini. Questo non può essere descritto in altro modo che con quella parola: barbaro. E fascista", afferma. Mentre Zelensky "è un presidente eletto democraticamente. Deve essere forte, E va aiutato. Non parlo solo degli ucraini, ma di tutto il mondo. Questo è molto importante per vincere. Prima della guerra io come leader dell'opposizione e il mio gruppo abbiamo avuto differenti visioni sulle politiche economiche e sociali. Lo abbiamo criticato molto, anche per non aver fatto abbastanza per le forze armate. Ma quando è caduto il primo missile, abbiamo cominciato subito a supportarlo. Ora non c'è opposizione, siamo una cosa sola. Un solo gruppo, e anche un solo cuore".

IL PUNTO

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

Gli attacchi russi continuano, è iniziata l'offensiva nel Donbass. Mariupol non è ancora caduta. Il giallo delle vittime sul Moskva. Effetto sanzioni, scontro tra Putin e Nabiullina. Il cibo come arma di guerra. Le notizie di oggi, martedì 19 aprile, sulla guerra in Ucraina

Un bombardamento russo a Kharkiv, Ucraina, EPA/SERGEY KOZLOV

Guerra in Ucraina: 5 cose da sapere oggi, martedì 19 aprile 2022. Gli attacchi russi continuano, è iniziata l'offensiva nel Donbass. Mariupol non è ancora caduta. Il giallo delle vittime sul Moskva. Effetto sanzioni, scontro in Russia tra Putin e Nabiullina. Il cibo come arma di guerra.

1) Gli attacchi russi continuano, è iniziata l'offensiva nel Donbass

Gli attacchi missilistici delle forze militari russe contro città quali Kiev e Leopoli, non coinvolte al momento nella campagna militare terrestre, hanno come obiettivo quello di continuare a mantenere alta la pressione nei confronti tanto delle autorità politiche e militari ucraine quanto della popolazione civile. I russi continuano a bombardare intensamente Kharkiv, ricorrendo sia a raid aerei e missilistici sia al fuoco di artiglieria e dei sistemi lanciarazzi, con la città che è costantemente oggetto di attacchi da parte delle truppe di Mosca. I russi avrebbero attaccato la città di Kreminna, nell'Oblast di Lugansk, rivendicando la conquista del centro abitato. Non ci sono conferme da fonti indipendenti. Nella notte tra domenica e lunedì, attorno alle tre, un boato

devastante ha fatto tremare Kramatorsk, ne è seguita una grande esplosione che ha illuminato a giorno il cielo della città, nel cuore del Donbass governativo. Le forze ucraine hanno messo a segno una serie di successi con la liberazione di diversi insediamenti intorno alla città di Iziurm, nella regione di Kharkiv. La città è la sua periferia in direzione Slobozhanskyi sono il centro nevralgico di raggruppamento delle truppe russe, costituendo la più alta concentrazione di unità di Mosca: sarebbero presenti ben ventidue battaglioni. In Ucraina nessuna parte di territorio può dirsi al sicuro. Ovunque ci siano infrastrutture militari o di interesse militare, i civili nei pressi sono in pericolo. La Russia colpisce ovunque per tenere in ansia gli ucraini e porre sotto pressione il governo. Colpisce la rete logistica, attacca pesantemente a Est, concentra le forze per tentare una tenaglia da nordest e da Sudest. E vuole schiacciare la resistenza di Mariupol, primo obiettivo strategico a portata.



Un civile ucciso a Kharkiv, foto EPA/ROMAN PILIPEY

2) Mariupol non è ancora caduta

La città di Mariupol nel sud-est dell'Ucraina rimane contesa, secondo un alto funzionario della difesa degli Stati Uniti citato dalla Cnn, poiché le forze ucraine resistono contro "quasi una dozzina" di gruppi tattici di battaglione. "La nostra valutazione è che Mariupol è ancora contesa", ha detto il funzionario. Mariupol, una città che i bombardamenti russi hanno ridotto in macerie in molti punti, è diventata il fulcro della rinnovata offensiva russa incentrata sul sud e sull'est

dell'Ucraina. La città si trova sulla costa del Mar d'Azov, una posizione strategicamente importante che consentirebbe alla Russia di creare un ponte terrestre dal Donbas alla Crimea se la città cadesse. I russi hanno impegnato circa una dozzina di gruppi di battaglioni tattici nel combattimento a Mariupol, ha detto il funzionario. Ogni battaglione tattico può avere fino a 1.000 truppe. "Se Mariupol dovesse cadere in mano ai russi, libererebbe un'altra quasi una dozzina di gruppi di battaglioni tattici da utilizzare altrove nell'est e nel sud", ha detto il funzionario. "Ma questo è un grande 'se', perché gli ucraini stanno ancora combattendo molto duramente per Mariupol". Le forze russe hanno ripetutamente colpito Mariupol dall'aria, usando sia bombe e missili, sia colpi di artiglieria da terra. Gli assediati di Mariupol – un misto di volontari del reggimento Azov e di marines ucraini – sono comunque agli ultimi giorni. Si moltiplicano i tentativi di trovare una soluzione negoziata e politica, perché quella militare è impossibile.

3) Il giallo delle vittime sul Moskva

Per il Cremlino, "non ci sono vittime": il telegiornale del Primo canale della tv di Stato russa smentisce le perdite umane nell'affondamento dell'incrociatore Moskva, la nave ammiraglia della flotta russa del Mar Nero. Inoltre "i motivi dell'emergenza devono ancora venire stabiliti". Non è dato sapere quanti marinai ci fossero a bordo dell'incrociatore, quando è stato colpito con i missili ucraini Neptun. L'agenzia russa Ria Novosti parla di 500 persone, il consigliere della presidenza ucraina Oleksiy Arstovich di 510, ma il sito del ministero della Difesa russo menzionava un equipaggio di 680 membri, in una pagina web eliminata dopo il disastro. *La Stampa* racconta oggi che alcuni giornalisti russi "andati a caccia sui social hanno trovato i familiari dei marinai morti o dispersi. Dmitry Shkrebez, di Yalta, ha denunciato sul social russo VKontakte suo figlio Egor, cuoco di bordo, è stato dichiarato dal comando come «disperso»: «Disperso in mare aperto? Che bugia palese e cinica!», ha scritto il padre, chiedendo di diffondere la notizia prima che il suo post venisse censurato (come è poi successo). La madre di Egor, Irina, ha raccontato a *The Insider* di aver cercato il figlio nell'ospedale militare, «tra duecento ragazzi ustionati». I «dispersi» sono diverse decine, dice alla *Bbc* Yulia Zyvova, andata a Sebastopoli a cercare il suo 19enne figlio Andrey. Un'altra fonte del comando della flotta del Mar Nero ha rivelato a *Meduza* che il numero dei caduti sul Moskva è di 37 membri dell'equipaggio, più un centinaio di feriti.

4) Effetto sanzioni, scontro in Russia tra Putin e Nabiullina

Le sanzioni imposte dopo il conflitto in Ucraina "hanno colpito in un primo momento il mercato finanziario anche se ora avranno un impatto più forte sull'economia russa". Lo afferma, in un discorso alla Duma, la governatrice della Banca centrale russa Elvira Nabiullina secondo cui "il periodo in cui l'economia possa vivere sulle scorte è limitato". La governatrice ha sottolineato come la banca centrale non "proverà ad abbassare l'inflazione a ogni costo poiché questa scelta

limiterebbe l'adattamento dell'economia" alla nuova situazione caratterizzata dalle sanzioni. Un messaggio forte, quello di Nabiullina, governatrice stimata a livello internazionale: in altri termini la Russia dovrà affrontare "nel secondo trimestre e nell'inizio del terzo, cambiamenti strutturali della sua economia" a seguito delle sanzioni imposte dopo il conflitto in Ucraina, cambiando il suo "modello di business". Un intervento, quello di Nabiullina, non gradito al presidente Vladimir Putin che poco dopo ha minimizzato la sofferenza economica di Mosca: il "tentato blitzkrieg economico dell'Occidente contro la Russia è fallito, gli stessi iniziatori delle sanzioni sono stati danneggiati".

5) Il cibo come arma di guerra

"Non c'è dubbio che il cibo qui venga usato come arma di guerra, in molti modi diversi»": l'allarme del Programma Alimentare Mondiale dell'Onu arriva da Leopoli, in Ucraina. La *Cbs* ha intervistato il direttore esecutivo David Beasley, che lancia un appello per permettere al "granaio del mondo" di continuare a svolgere il suo ruolo, ovvero nutrire "400 milioni di persone del pianeta. La metà del grano che noi compriamo arriva dall'Ucraina, e ci permette di nutrire 125 milioni di persone. E quindi è un problema molto grave se non riusciamo a riportare i contadini nei campi, non alcuni contadini, tutti. In modo che possano seminare, spargere i fertilizzanti e mietere. Ed è ugualmente importante riaprire i porti del Mar Nero". Intanto, denuncia Beasley, bisogna far arrivare il cibo agli ucraini: solo a Leopoli ci sono 200 mila persone che in questo momento sono sfamate dal Pam e da altre organizzazioni umanitarie. Molti ucraini non hanno accesso al cibo per via dei blocchi, come a Mariupol, spiega Beasley, dove "le forze russe assediano la città e non ci danno l'accesso di cui abbiamo bisogno". Bloccare l'agricoltura ucraina significa affamare una grande porzione del mondo già in gravi difficoltà.

Iniziata l'offensiva russa in Donbass: pioggia di bombe su Kharkiv

19 Aprile 2022 - 07:24

Pesanti bombardamenti sono stati segnalati a Kharkiv. Almeno otto civili sono invece rimasti uccisi dai tiri di artiglieria russa nelle regioni di Donetsk e Luahnsk, nel Donbass



Federico Giuliani

0



Nella notte è iniziata la battaglia del Donbass . La **Russia** ha dato il via all'assalto nel quadrante orientale dell'Ucraina, con i primi segnali della maxi **offensiva** arrivati già nel primo pomeriggio.

L'offensiva russa nel Donbass

Mosca ha conquistato **Kreminna**, a pochi chilometri dalla strategica Kramatorsk, mentre i missili dell'esercito russo sono caduti anche ben oltre la parte est del Paese. Colpite Leopoli, dove sono state segnalate vittime tra i civili, e Dnipro, nel centro dell'Ucraina.

Tornando nella parte più calda del conflitto, a **Mariupol** sono state bersagliate zone popolate, in linea con l'approccio utilizzato dai russi in Cecenia nel 1999 e in Siria nel 2016. Nel frattempo, il governatore della regione di Luahnsk, Sergei Gaidai, non ha usato mezzi termini per descrivere quanto stava accadendo, parlando espressamente di "*inferno*" e "*combattimenti incessanti*" andati in scena in varie città. Nello stesso momento sono risuonate le sirene antiaeree in tutta l'Ucraina.

Volodymyr Zelensky ha rotto gli induci confermando ciò che si temeva da settimane: "*Possiamo ora affermare – ha scritto su Telegram - che le truppe russe hanno iniziato la battaglia per il Donbass, per la quale si stavano preparando da tempo. Una grande parte dell'esercito russo è ormai consacrato a questa offensiva*".

Bombe a Kharkiv e movimenti nel Mar Nero

Bombardamenti particolarmente pesanti sono stati segnalati a **Kharkiv**. Almeno otto civili sono invece rimasti uccisi dai tiri di artiglieria russa nelle regioni di **Donetsk** e **Luahnsk**, nel Donbass; quattro sono morti mentre cercavano di fuggire da Kreminna, nuovo centro dei combattimenti, gli altri nella zona attorno a Donetsk.

Nel **Mar Nero**, intanto, missili e mezzi da sbarco russi si sarebbero ritirati a quasi 200 chilometri dalla costa. Lo ha riferito il comando operativo Sud delle forze armate ucraine, spiegando poi che la 126ma Brigata di difesa costiera russa della flotta del Mar Nero ha subito perdite pari al 75%.

Permangono tuttavia sia il blocco della navigazione che la minaccia di attacchi missilistici. I combattenti ucraini avrebbero inoltre respinto l'assalto del nemico intorno ad **Aleksandrovka** nell'area di **Kherson**. "*Gli sforzi principali del nemico – hanno informato i militari ucraini - si concentrano sullo sfondare la difesa delle nostre truppe nelle regioni di Luhansk e Donetsk, oltre a stabilire il pieno controllo sulla città di Mariupol*".

Le reazioni Usa e di Macron

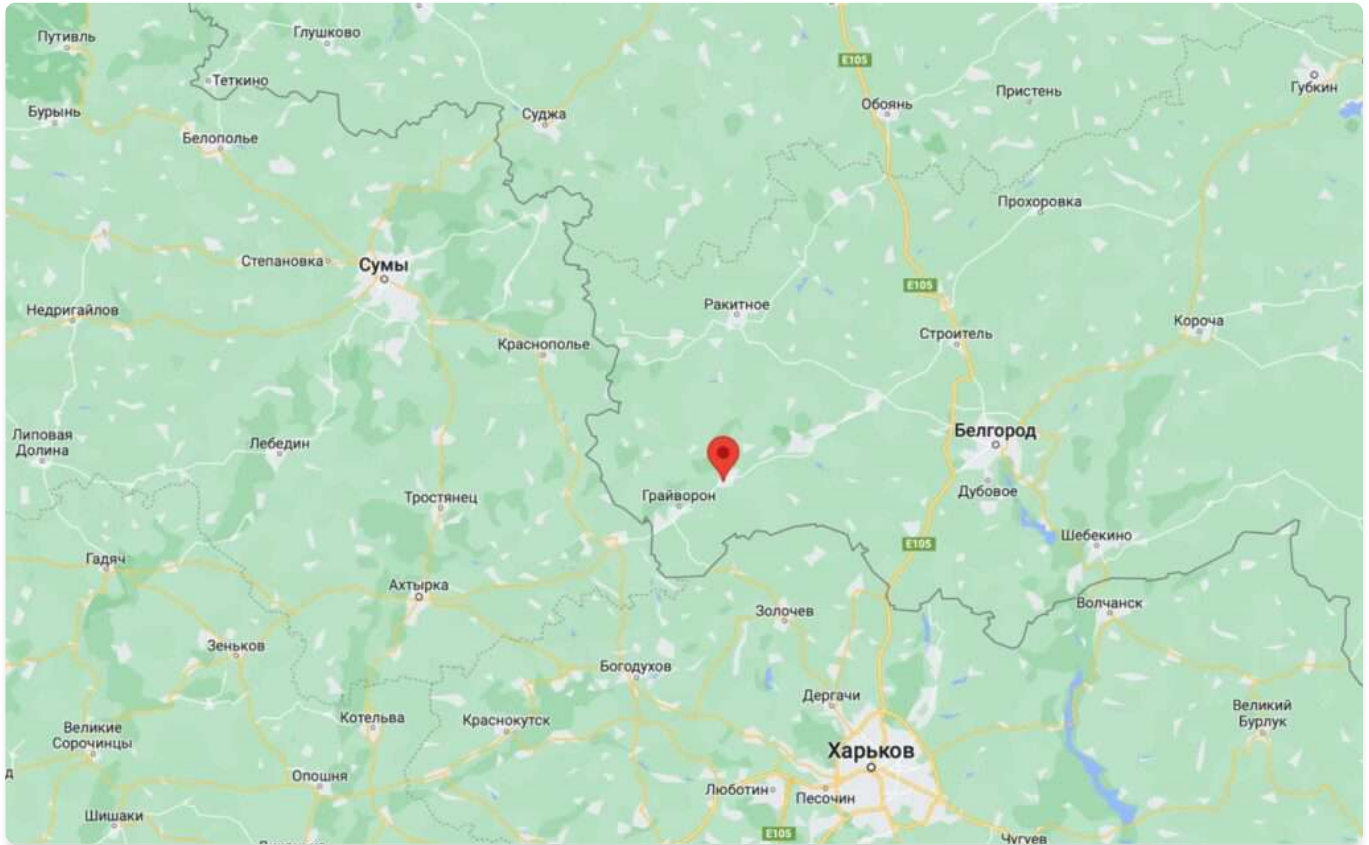
Lontano dai campi di battaglia ci sono due notizie da segnalare. Gli Stati Uniti potrebbero annunciare nuove sanzioni contro la Russia nei prossimi giorni, secondo quanto affermato dalla portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, la quale ha inoltre ribadito che **Joe Biden**, almeno per il momento, non andrà in Ucraina.

"Tornerò a Kiev, ma per apportare qualcosa di utile. Per dimostrare semplicemente il mio supporto non ho bisogno di recarmi lì", ha invece affermato il presidente francese **Emmanuel Macron** al canale tv *France 5*. *"Se andrò a Kiev, dovrà essere per fare la differenza"*, ha aggiunto Macron aggiungendo di aver parlato una quarantina di volte con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky dall'inizio della guerra con la Russia.

La Russia: «Bombardato un villaggio vicino a Belgorod, c'è una donna ferita»

19 APRILE 2022 - 06:45

di Redazione



La cittadina di Golovchino sotto le bombe. All'inizio del mese era stato colpito un deposito militare

Il governatore di Belgorod Vyacheslav Gladkov ha detto che il villaggio di Golovchino è stato bombardato dall'Ucraina. Sul suo canale Telegram, ripreso dall'agenzia di stampa russa Tass, Gladkov parla di danni materiali e di vittime: una donna sarebbe rimasta ferita nei bombardamenti. «C'è una vittima, è una residente del luogo. Ora sta ricevendo tutta l'assistenza medica necessaria», aggiunge. All'inizio del mese a Belgorod è stato colpito un deposito militare e dopo le accuse dei russi il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha detto di non poter commentare gli ordini dati al suo esercito, facendo così capire che a muoversi era stata proprio Kiev. Nei giorni scorsi alcuni video hanno mostrato l'antiaerea russa in azione contro alcuni missili in arrivo.

IL NODO

Mascherine addio? Non proprio: cosa cambia dal 1° maggio 2022

Verso una riconferma sui mezzi di trasporto e al cinema, dove si potrebbe passare però dalle Ffp2 alle chirurgiche (più economiche). L'obbligo di mascherine al chiuso dovrebbe essere confermato (fino a giugno, poi si vedrà) anche negli uffici e in generale nei luoghi di lavoro. Potrebbe però saltare l'obbligo per i clienti di negozi e supermercati

Foto Ansa/Percossi

"Ci sono le condizioni per un'estate senza restrizioni", dice il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, sottolineando che "dopo due anni di regole e divieti, soprattutto dopo che gli italiani si sono vaccinati, e hanno rispettato tutte le indicazioni del governo, è giusto dare messaggi positivi". La decisione sull'eventuale permanenza dell'obbligo di mascherine al chiuso e (in caso di assembramenti) all'aperto, sarà presa a fine mese, una volta monitorati gli effetti degli spostamenti pasquali sulla curva dei contagi. E' possibile che in determinati luoghi al chiuso continueranno a essere necessarie, ma ci sarà un elenco preciso.

Mascherina obbligatoria: cosa cambierà

Gli scienziati esprimono posizioni profondamente diverse sull'obbligo di mascherine a maggio. Il microbiologo Andrea Crisanti suggerisce le mascherine solo ad anziani e fragili, in combinazione con la quarta dose, dal momento che "con Omicron è cambiato il paradigma ed è diventato

impossibile controllare la diffusione del virus, come dimostra la situazione di Shanghai in lockdown da un mese". Non la pensa invece così Massimo Galli: "La mascherina al chiuso non va abolita, e mi pare fuori discussione sui mezzi pubblici. Poi in molti continueranno a usarla comunque, in fondo siamo un Paese anziano e prudente". Il virologo Fabrizio Pregliasco predica cautela: "L'obbligo di mascherine al chiuso andrebbe prorogato. Se si confermasse un indice di contagio Rt inferiore a 1 allora l'ondata attuale dovrebbe finire, ma questi giorni pasquali potrebbero essere un elemento di rischio per il loro effetto tra 15 giorni". L'epidemiologo Massimo Ciccozzi dice: "Aspetterei i dati di maggio. A oggi dico assolutamente di tenere la mascherina al chiuso e anche all'aperto in caso di grandi aggregazioni. C'è ottimismo, ma bisogna pure avere cautela e buon senso nel valutare i dati settimanali. Aspettiamo la fine di questa settimana, anche se poi ci saranno il 25 aprile e il primo maggio. Io aspetterei".

Anche Draghi (positivo al Covid) e Speranza aspettano, e la decisione potrebbe arrivare solo tra 25 aprile e 1° maggio. Il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, durante la conferenza stampa al ministero della Salute sulla prosecuzione della campagna vaccinale, è stato netto: "La scelta sull'utilizzo delle mascherine spetta al decisore politico, ma io credo che la mascherina in certi contesti come il trasporto pubblico, cinema e teatro, conferisca una protezione assolutamente importante e fondamentale, io continuerò ad indossarla. È finita l'emergenza ma non è finita la pandemia".

Giorgio Palù, virologo e presidente dell'Aifa, al *Corriere della Sera* affida parole cariche d'ottimismo: "Il virus circola sempre meno. Se continua così a maggio l'epidemia dovrebbe essersi estinta. Da noi in estate i virus respiratori vanno in vacanza. Gli italiani tra vaccinati e immunizzati per via naturale sono largamente protetti".

Mascherine, le nuove regole dal 1° maggio 2022

Da maggio, è questa l'ipotesi più forte, si andrà verso una riconferma delle mascherine sui mezzi di trasporto e al cinema, dove si potrebbe passare però dalle Ffp2 alle mascherine chirurgiche (più economiche). L'obbligo di mascherine al chiuso dovrebbe essere confermato (fino a giugno, poi si vedrà) anche negli uffici e in generale nei luoghi di lavoro. Potrebbe però saltare l'obbligo per i clienti di negozi e supermercati.

Per ora, lo ricordiamo, l'ultimo decreto stabilisce che fino al 30 aprile le mascherine sono obbligatorie in tutti i luoghi al chiuso, ad esclusione delle abitazioni private. Con l'eccezione delle scuole. Dove già da adesso è previsto l'obbligo in classe della mascherina chirurgica fino alla fine dell'anno scolastico (nella prima decade di giugno). Ci sono paradossi, perché imporre la mascherina a tutti i bambini sopra i 6 anni fa sì che nella stessa classe (soprattutto nelle ultimo anno di materne) possano esserci bimbi che la indossano e altri che non la indossano perché sotto

i 6 anni. Dal 1° aprile anche i bambini della scuola dell'infanzia che abbiano compiuto sei anni devono infatti indossare la mascherina chirurgica.

L'ultimo decreto anti-Covid n.24 del 24 marzo prevede anche alcuni casi in cui la mascherina (chirurgica) sia obbligatoria anche all'aperto per spettacoli teatrali, arene cinematografiche, concerti e stadi. Fino al weekend della Festa dei lavoratori restano obbligatorie le Ffp2 nei luoghi più a rischio: vanno indossate in aereo, nave, treno (non nei regionali, dove bastano quelle chirurgiche), autobus, metro, pullman, funivie, cabinovie e seggiovie coperte. A scuola, nei bar e nei ristoranti basta la mascherina chirurgica. Sul luogo di lavoro serve la mascherina solo se non si può rispettare il metro di distanza dai colleghi. Niente mascherine per i bambini fino a sei anni, i fragili, gli accompagnatori dei disabili. Niente mascherina quando si balla in discoteca o quando si fa sport.

Secondo uno studio dei Cdc americani, con la mascherina Ffp2 al chiuso la possibilità di contagio si riduce dell'83%, con la chirurgica del 66% e con quelle di tessuto del 56%.

Covid: ultime notizie dal mondo

L'amministrazione Biden sospende l'obbligo di mascherina anti-Covid sui trasporti pubblici, dopo la sentenza del giudice federale della Florida che ha bollato come illegale la decisione delle autorità americane di imporre l'obbligo per altre due settimane su aerei, treni e altri mezzi di trasporto.

Si guarda in queste settimane con una certa apprensione a quanto sta succedendo in Cina. Chi proclama che la pandemia sia nella fase discendente della parabola potrebbe esser facilmente smentito dai dati in arrivo da Pechino: 400 milioni di persone, distribuiti in 45 città vivono in lockdown, totale o parziale. Sono state attivate misure draconiane di controlli sanitari, oltre due anni dopo l'inizio dell'emergenza.

Quarta dose vaccino anti Covid, Costa: meglio parlare di richiamo annuale



Per il sottosegretario "ci sono le condizioni per un'estate senza restrizioni"

LA PANDEMIA di redazione

0 Commenti Condividi

ROMA – **Fragili, over 80 e residenti delle Rsa. “A oggi ci fermiamo qui” per il secondo richiamo (o 4/ dose).** “Altra ipotesi, ma attendiamo quelle che saranno le indicazioni della comunità scientifica, è pensare che ci possa essere un richiamo annuale un pochino più generalizzato anche perché io onestamente sono un po’ contrario a parlare di quarte o quinte dosi. Io parlerei più di richiamo anche perché, chi ogni anno fa il vaccino antinfluenzale, dopo 20 anni non è che arriva alla 20/a dose, ogni anno fa un richiamo”. Lo ha detto all’Ansa **il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa.**

LEGGI ANCHE: Covid Sicilia: 1335 nuovi casi, alto il tasso di positività

Il liceo Garibaldi partecipa alla staffetta per la Pace

“Speriamo – aggiunge – di arrivare a un vaccino unico che abbia sia l’antinfluenzale che l’anti-Covid e confidiamo che la scienza ci metta a disposizione questo strumento, l’obiettivo è quello di arrivare a una situazione di convivenza con il virus e a un richiamo annuale. Questo è l’obiettivo al quale la scienza sta lavorando”.

Nel suo colloquio con l’Ansa, il sottosegretario però parla anche di un ulteriore allentamento delle misure anti contagio. “Dobbiamo lanciare dei messaggi di fiducia e di speranza ai cittadini. E io credo che ci sono le condizioni per un’estate senza restrizioni. Questo sicuramente è un obiettivo raggiungibile”, guardando anche al miglioramento dei dati sull’epidemia da Covid-19. – ha sottolineato aggiungendo: “Dopo due anni di regole e restrizioni, soprattutto dopo che gli italiani si sono vaccinati, e hanno rispettato tutte le indicazioni del Governo, è giusto dare in questo momento messaggi positivi ed è giusto dire che ci sono le condizioni per un’estate senza nessun tipo di restrizioni”.

Quindi l'opinione sulla mascherine al chiuso. “In settimana sicuramente ci si incontrerà e sulle mascherine verrà presa una decisione. Credo che la direzione sia quella che si passi a una raccomandazione perchè sono convinto che in questi due anni gli italiani abbiano preso una consapevolezza diversa, come per le mascherine all'aperto, e vedo cittadini che le indossano ancora”, racconta Andrea Costa.

Per il sottosegretario alla Salute “una riflessione che invece si può fare è mantenere ancora l'uso della **mascherina per i mezzi di trasporto**. Questa è la posizione che sostengo io e mi auguro che si possa arrivare a questa sintesi”.

“Per quanto mi riguarda le mascherine le toglierei anche a scuola soprattutto durante le ore di lezione, i bambini sono seduti al loro posto, penso che oggettivamente anche per loro si possa valutare di non metterle. Questa è la mia posizione, la posizione di Noi con L'Italia”, aggiunge il sottosegretario Costa. E sul Green pass: “I criteri sono sempre quelli. Di fatto c'è sempre. La differenza – dice Costa – è che dal primo di maggio non verrà più richiesto per nessun tipo di attività e noi confidiamo e auspichiamo che non ce ne sia più bisogno. Non è che sparisce, semplicemente non viene più richiesto e non viene più utilizzato. Così come peraltro la struttura commissariale. Non c'è più il commissario straordinario ma c'è sempre una struttura pronta per l'evenienza”.

Trattata da no vax, ma si era vaccinata: la Asl sbaglia e paga con tante scuse

Stipendio decurtato per un errore amministrativo: l'odissea di un'operatrice sanitaria per far valere il suo diritto

di **Ciro Imperato**



30

Una busta paga di poche decine di euro. È l'amara scoperta che ha fatto un'operatrice sanitaria di una Asl laziale con ventennale carriera alle spalle. Dopo **aver pensato ad un errore ed aver però appurato amaramente che non lo era**, la professionista è finita nel vortice della burocrazia amministrativa, brancolando nel buio a lungo prima di avere una spiegazione e quindi riuscire a fare valere i suoi diritti.

I fatti e l'accusa “no vax”

Attraverso una fredda comunicazione, senza particolari specifiche, la professionista viene a conoscenza che il suo stipendio mensile è stato decurtato per un **debito orario**. A questo punto, da una infinita spirale di mail e comunicazioni di vario genere – e solo dopo numerosi solleciti – riesce ad ottenere una spiegazione: l'alleggerimento dello stipendio è riferito al periodo in cui era stata sospesa dal lavoro, malgrado avesse già intrapreso il percorso vaccinale previsto dalla normativa vigente. La donna non si dà per vinta, continua a bussare negli uffici e inviare comunicazioni, ma è isolata dai colleghi e **non trova supporto** di nessun genere.

La svolta

La dipendente si trova al bivio: chiedere che **la somma decurtata sia almeno rateizzata**, spalmandola in più mensilità, oppure andare fino in fondo. Tutti i suoi interlocutori anche aziendali le suggeriscono la prima soluzione, ma lei decide di affidarsi ai legali di Consulcesi & Partners. Il lavoro sull'ufficio personale produce intanto un'altra informazione che si rivela decisiva: nonostante dopo aver ricevuto la comunicazione di sospensione avesse subito completato il ciclo, inviando il relativo certificato di idoneità, gli uffici competenti avevano, invece, impiegato oltre 20 giorni per lavorare quella pratica. Il ritardo viene poi giustificato con **la necessità di attendere le determinazioni dell'ufficio competente per la sicurezza sul lavoro**. Grazie ai legali di **Consulcesi & Partners**, contesta questa motivazione ed ottiene l'immediato riaccredito della somma indebitamente decurtata.

Il parere dei legali

«La contestazione – spiegano i legali di C&P – si fondava principalmente sul fatto che la professionista si era prontamente attivata, non soltanto per completare l'iter vaccinale previsto dalla legge, quanto per comunicare formalmente alla parte datoriale la disponibilità all'immediata ripresa del servizio, allegando il certificato di vaccinazione. Per contro, **l'inerzia mostrata dall'azienda era del tutto inescusabile**, anche in ragione del fatto che l'eventuale verifica del documento avrebbe potuto agevolmente eseguirsi interrogando la piattaforma informativa, che subito avrebbe confermato la circostanza, consentendo l'inoltro, nel giro di pochi momenti, dell'autorizzazione al rientro del dipendente. L'omesso ripristino del rapporto di lavoro dinanzi alla tempestiva offerta della prestazione da parte del lavoratore, se reiterato nel tempo, avrebbe quindi potuto condurre ad una declaratoria di illegittimità del rifiuto del datore, con conseguente obbligo di quest'ultimo all'obbligo retributivo anche in assenza della prestazione lavorativa, ragion per cui l'Azienda ha ritenuto opportuno desistere provvedendo bonariamente al rimborso di quanto illegittimamente detratto».

Governo, i partiti mollano Draghi: al premier sempre più isolato resta solo il Pd

[mario draghi](#) [governo](#)



Daniele Di Mario 19 aprile 2022

A Mario Draghi ormai son rimasti solo il Partito democratico e i centristi. E, a guardare bene, neanche tutti. Perché a spellarsi le mani per applaudire l'intervista - a dire il vero un tantino

scolastica - rilasciata dal premier al Corriere della Sera e pubblicata nel giorno di Pasqua, sono stati il segretario del Pd Enrico Letta, la sua vice Tinagli, il ministro della Salute Roberto Speranza e qualche cespuglio centrista. Poi il silenzio. Nessun commento da Silvio Berlusconi né da alcun esponente dello stato maggiore di Forza Italia. Neanche una parola dal segretario della Lega Matteo Salvini. Silenzio assordante pure dal MoVimento 5 Stelle e dal suo capo politico Giuseppe Conte. Insomma, l'appeal del Presidente del Consiglio sui i partiti di una maggioranza ormai divisa su tutto pare essere in caduta libera. Eccezion fatta, appunto, per il Nazareno. E sì che Draghi aveva comunque provato a tendere una mano alle forze politiche, elogiandole per il lavoro portato avanti negli ultimi quattordici mesi.



**Offerte luce e gas da 40€ al mese.
Prezzo Bloccato per 24 mesi, scopri le offerte!**

Sponsorizzato da tagliacosti.comparasemplice.it

PUBBLICITÀ

Ma cos'ha detto Draghi al Corriere? Tra le altre cose, ha formulato un appello all'unità, rivendicando i risultati raggiunti.. «In un momento piano di incertezze, di potenziali instabilità, di fragilità interne ed esterne questo governo di unità nazionale continua a voler governare. Il mio messaggio ai partiti è questo: non sentitevi in una gabbia, progettate il futuro con ottimismo e fiducia, non con antagonismo e avversità. Abbiamo fatto molto, e lo abbiamo fatto insieme. Dovremmo tutti avere la forza di dire agli italiani: guardate cosa avete realizzato in questi quattordici mesi. Penso alle vaccinazioni, alla crescita economica che abbiamo raggiunto nel 2021, al conseguimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Merito dei cittadini, ma anche delle forze politiche», le parole del premier, che ha aggiunto: «Questo governo ha fatto tanto. Ora avanti senza dividerci».

Draghi poi ha rivendicato i risultati raggiunti su Covid e Pnrr. «Le morti e le ospedalizzazioni si sono ridotte moltissimo, perché si è ridotta

l'intensità dei sintomi. Abbiamo riaperto le scuole, l'economia è ripartita, siamo tornati alla nostra socialità. La campagna di vaccinazione è stata un grande successo: ha evitato circa 150mila decessi. Se ci dovesse essere un nuovo peggioramento, siamo molto più preparati che in passato», le parole del premier sul Covid. Quanto al Pnrr, «nel 2021 abbiamo realizzato tutti gli obiettivi previsti. Pochi giorni fa sono arrivati i primi 21 miliardi, che si aggiungono ai quasi 25 che abbiamo ricevuto l'anno scorso». Certo, «ci sono alcune riforme che dobbiamo ancora realizzare: concorrenza, codice degli appalti, fisco e giustizia. Sul codice degli appalti, che è in commissione, la strada è spianata. Le altre riforme sono in Parlamento e sono fiducioso che possano essere approvate tutte abbastanza rapidamente. Sulla giustizia c'è la promessa di non mettere la fiducia e vale ancora. Sulla concorrenza restano pochi nodi. Sul fisco, l'atmosfera con il centrodestra, nell'incontro che abbiamo avuto, mi è sembrata positiva. Il centrodestra voleva confermare il sostegno al governo e da parte del governo si voleva ribadire che c'è qualche margine di trattativa, anche se gli elementi caratterizzanti della riforma restano. Ovviamente qualsiasi modifica dovrà andare bene anche al centrosinistra».

Ma proprio sul tema delle riforme la strada in Parlamento sembra essere meno spianata di quanto Draghi non lasci credere. Sulla delega fiscale, ad esempio, l'accordo con il centrodestra di governo andrà trovato nei prossimi giorni. Quanto sulla giustizia, sarà determinante l'atteggiamento della Lega, visto che Italia Viva, che s'è astenuta in Commissione, non condivide fino in fondo l'impianto della riforma e in Senato i numeri sono tutt'altro che blindati.

Draghi ha parlato poi anche della guerra in Ucraina rivelando di aver «sperato fino all'ultimo» che la Russia non attaccasse. «Ci siamo telefonati con il presidente Putin prima dell'inizio della guerra: ci siamo lasciati con l'intesa che ci saremmo risentiti. Alcune settimane dopo però Putin ha lanciato l'offensiva. Ho provato fino alla fine a parlargli», la rivelazione del premier, che ha chiuso in modo netto a qualsiasi suo futuro impegno diretto in politica: «Questo posto è per una persona scelta dagli italiani. Bisognerebbe che i presidenti del Consiglio fossero tutti eletti. Essere eletto è estraneo alla mia formazione e alla mia esperienza. Ho molto rispetto per chi si impegna in politica e spero che molti giovani scelgano di farlo alle prossime elezioni, alle quali intendo tuttavia

partecipare come ho sempre fatto: da semplice elettore».

Pochi i commenti alle parole di Draghi. Tra tutti spicca quello del segretario Dem Enrico Letta: «Piena sintonia con i toni e i contenuti dell'intervista di Draghi. Al suo appello rispondiamo sì, noi ci siamo, senza retropensieri, senza sotterfugi. Avanti con determinazione e serietà, nell'interesse dell'Italia». «Un messaggio al Paese in un momento di grande difficoltà e anche un riconoscimento all'impegno dei partiti nel sostenere questa fase delicata. Continuiamo a lavorare con spirito unitario e costruttivo e saremo all'altezza di questo momento come lo siamo stati con la pandemia», fa eco Irene Tinagli, vicesegretaria del Pd. «Ho trovato molto forte l'intervista del Presidente Draghi e molto utile ad aprire una fase ancora più determinata di iniziativa del nostro Governo che è nato con due obiettivi: il contrasto alla pandemia e l'utilizzo dei fondi del Pnrr. A questi se ne è aggiunto un terzo che è la crisi internazionale che stiamo vivendo e che chiama ad una ulteriore responsabilità - commenta il ministro della Salute Roberto Speranza - Le ragioni di questo Governo ci sono ancora». Ma oltre a Speranza, ci sono anche altri «draghini» che

plaudono alle parole del premier. Ad esempio i leader centristi Giovanni Toti (Coraggio Italia) e Maurizio Lupi (Noi con l'Italia), che assicura «massima lealtà a Draghi». Ma fanno certamente più rumore i silenzio di Forza Italia, Lega e M5S.

SOLDI

Canone Rai, si cambia: come lo pagheremo dal 1° gennaio 2023

L'importo sparirà dalla bolletta della luce: tutte le ipotesi, a partire da quella di pagare con il modello 730, e come funziona all'estero

Foto d'archivio

Se ne parla ormai da qualche giorno. L'importo del canone Rai dovrebbe presto sparire dalla bolletta della luce. Il condizionale è ancora d'obbligo, ma ha ricevuto la scorsa settimana il via libera un ordine del giorno presentato da Maria Laura Paxia (Misto) al decreto energia approvato alla Camera. L'ordine del giorno è stato prima accettato dal governo come raccomandazione e poi accolto con riformulazione, ovvero senza dover essere messo ai voti.

Le ipotesi per pagarlo in altro modo (perché in qualche modo lo si pagherà comunque) vanno dal trasformare il canone Rai in una tassa sulla casa (come in Francia) o in una tassa sull'auto (come in Israele). Oppure affidare la riscossione dell'imposta tv ad agguerrite società di recupero crediti (come nel Regno Unito o in Svizzera). L'Unione europea chiede all'Italia di eliminare il canone dalla bolletta elettrica perché considera questa voce come un intruso. L'Ue ha definito il canone della tv come un onere improprio, in quanto non legato ai consumi di elettricità. E l'esecutivo è orientato ad accontentare l'Ue. Impossibile però tornare al vecchio sistema, quando si chiedeva di pagare "volontariamente": il tracollo della Rai sarebbe quasi certo in tal caso. L'evasione in

passato sfiorava il 30 per cento, nelle casse della Rai mancavano centinaia di milioni di euro ogni anno.

S guarda con attenzione alla Francia, dove il canone televisivo viene pagato come tassa aggiuntiva sulla prima casa, con versamento tra il 15 e il 25 novembre di ogni anno. L'importo è 138 euro (contro i 90 dell'Italia). In concreto, nota oggi *Repubblica*, in Italia l'imposta televisiva diventerebbe una voce del 730. La soluzione al rebus canone in ogni caso non arriverà a stretto giro di posta, ma è sin da oggi facile ipotizzare che il tema sarà uno dei più dibattuti in vista della prossima Legge di Bilancio, quando mancheranno pochi mesi alle elezioni politiche del 2023 e si sarà di fatto in piena campagna elettorale.

Altra strada percorribile è quella che hanno intrapreso Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Olanda, Spagna. Ovvero: canone addio. Più semplicemente, lo Stato decide quanti soldi siano necessari alle reti pubbliche e glieli assegna direttamente. Sempre soldi pubblici sono, ma la percezione è diversa. In Italia, la Rai sarebbe destinataria di un assegno statale di 1630 milioni, euro più euro meno.

Palermo e la mafia nigeriana, giallo sulla morte di Emeka Don



Il Pm ha chiesto l'archiviazione ma alla famiglia del giovane morto nel 2019 restano le domande

IL CASO di Maurizio Zoppi

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – 12 persone sono indagate – ma la procura ha chiesto l’archiviazione – per la morte di Emeka Don. Medici e infermieri sono sottoposti ad indagine per omicidio colposo. E’ deceduto al Civico di Palermo nel 2019 sembrerebbe per un arresto cardiaco a causa di una crisi diabetica dove era stato scortato e trasferito dal carcere Pagliarelli. Una autopsia e maggiori esami eseguiti dal dipartimento di medicina legale del Policlinico di Palermo scrivono nero su bianco alcune lacune in merito alla morte naturale del giovane nigeriano.

La storia di Emeka Don sembra essere un capitolo di un romanzo noir ma è la vita di un 29enne nigeriano che viveva a Palermo.

Il liceo Garibaldi partecipa alla staffetta per la Pace

Nel 2015 il ragazzo subisce una violentissima aggressione da suoi connazionali tra corso Tukory e il mercato di Ballarò. Da quel giorno decide di collaborare con le forze dell'ordine e grazie alle sue dichiarazioni pare abbia svelato l'identità di alcuni dei componenti della Black Axe, la mafia nigeriana che fa affari a Palermo con cosa nostra. Nel 2016 il lavoro degli investigatori, incrociato con le dichiarazioni del "collaboratore" nigeriano, hanno permesso di sottoporre in stato di fermo sedici uomini ed una donna in tutta Italia nelle varie celle operative della Black Axe.

Riti, affari illeciti, struttura della “gang”, questi solo alcuni degli elementi che Emeka Don sembra aver raccontato agli investigatori palermitani. Nel 2019 lo stesso giovane nigeriano viene coinvolto in una nuova trince di inchiesta. Viene accusato di essere un componente di Viking – sembrerebbe un'altra banda criminale nigeriana – lui si dichiarerà sempre innocente, sino al giorno della sua morte.

Una storia che non viene digerita facilmente dalla famiglia né dagli amici che conoscevano Emeka che lo raffigurano come un giovane forte. Ma ancora di più in merito alla sua “paradossale” morte, gli amici si chiedono: “Perché è stata spedita in Nigeria la salma?”. Il giovane Emeka a Palermo aveva una compagna ed una figlia. Una morte che per gli amici di Emeka non è “naturale”.

Nel frattempo il Gip del tribunale di Palermo Giuliano Castiglia il 15 febbraio 2021 ha accolto la richiesta dei Pm nel procedere all'incidente probatorio “cartolare” – in quanto la salma è stata spedita, quindi impossibile da riesumare – nominando i periti: il professor Alessio Asmundo, medico legale a Messina e il professor Michele Giannetto cardiologo di Messina.

Il 18 novembre 2021 il pubblico ministero Giorgia Righi ha presentato al giudice per le indagini preliminari una richiesta di archiviazione in “relazione al procedimento indicato”.

Per la morte di Emeka si è trattata di una tragica fatalità? Per gli amici e parenti, resterà avvolta nel mistero? La parola passa al tribunale di Palermo.

Mafia, la nuova geografia: i boss distaccati dai 'milanesi'



Secondo le rivelazioni del pentito a Catania sono cambiati gli assetti dei clan.

I VERBALI di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

CATANIA – Lo scontro armato dell'8 agosto 2020 avrebbe portato ripercussioni dirompenti nella geografia criminale di Catania. Nei memoriali consegnati da Carmelo Liistro alla Dda di Catania ci sono passaggi – nonostante gli omissis – che fanno diventare superata anche la recente relazione della Dia sugli assetti catanesi. Il nuovo pentito, personaggio di fiducia di Massimo Cappelletto, ha raccontato cosa è accaduto dopo il duplice omicidio avvenuto a Librino, durante lo scontro a fuoco tra i Cursoti Milanesi e i Cappelletto. Sono stati giorni caldissimi, dove soffiavano forti venti di guerra.

PUBBLICITÀ

Al boss Carmelo Di Stefano – poi arrestato dai carabinieri – non sarebbe bastato ammazzare due persone, avrebbe voluto continuare la carneficina. E ci sarebbe stata anche una parte dei Cappello – soprattutto il gruppo di Rocco Ferrara – che avrebbe voluto pareggiare i conti. Ma i vecchi boss non avrebbero appoggiato la strategia della vendetta. Le fibrillazioni tra i due clan – che va avanti dal 2009 – sarebbero state appianate senza spargimento di sangue. Addirittura con l'intervento di uno dei fondatori della cosca. **Lo ha scritto – nero su bianco – Carmelo Liistro in alcuni fogli a quadretti.** *“Situazione che si è sistemata anche perché dalla parte dei Milanesi avevano isolato Carmelo e Francesco Di Stefano dal loro gruppo anche perché si è saputa di una lite in galera fra Nuccio Miano, fratello di Jimmy, e Cicco Pasta ‘ca sassa dove Miano rimproverava e allontanava dal gruppo Di Stefano per aver fatto questa azione nei confronti della famiglia di Turi Cappello che era in galera anche per la famiglia Miano stessa”,* si legge.

Il liceo Garibaldi partecipa alla staffetta per la Pace

Francesco Di Stefano e Carmelo Di Stefano (quest'ultimo protagonista del violento scontro armato dell'estate di due anni fa) sarebbero stati messi all'angolo. E non avrebbero più lo scettro di comando dei Cursoti Milanesi. Parole

pesanti. Anzi pesantissime quelle del pentito catanese (anche se di origini siracusane). Che però per essere comprese devono essere agganciate a un pezzo di storia della mafia catanese, che ci fa fare un salto temporale di oltre 50 anni. I 'Cursoti Milanesi' sono frutto di una scissione con il cartello mafioso creato negli anni Settanta per contrastare il potere di Nitto Santapaola. Di quel gruppo facevano parte mafiosi carismatici come **Pippo Garozzo 'u maritatu, Santo Mazzei, Jimmy e Nuccio Miano**. Quando il reggente – Corrado Manfredi – è ucciso, il cartello si sgretola. Ad un certo punto i Miano fanno affari a Milano. Fanno omicidi a Milano. Si profilano gli anni Ottanta. I Miano diventano i capi dei 'Cursoti Milanesi', proprio perché il loro baricentro criminale è nella capitale finanziaria lombarda. Stringono accordi con Francesco Coco Trovato, potente 'ndranghetista. L'autoparco di Milano diventa una base operativa dove sono decisi omicidi e strategie criminali che interessano tutta Italia. Alcuni pentiti parlano che fosse il quartier generale del 'consorzio' delle mafie costituitosi tra il 1986 e il 1987. E tra i boss che partecipavano ai summit, assieme ai Miano e a Franco Coco Trovato, c'era anche Turi Cappello, altro potente mafioso catanese. I Cursoti Milanesi e i Cappello quindi all'epoca erano alleati. Non certo nemici. I due clan sono stati 'uniti' anche nella guerra contro i Mazzei. Santo Mazzei u 'carcagnusu avrebbe voluto morto Turi Cappello in quanto lo considerava responsabile dell'omicidio del fratello Francesco, ammazzato nel 1987 a Vaccarizzo. Il regolamento dei conti arriva però qualche anno dopo, quando è stato scarcerato. Nel 1992 sono stati ammazzati Santo Romano e Ernesto Sanfilippo, uomini di vertice dei Cappello.

In piena guerra tra Mazzei e il fronte Milanesi-Cappello c'è stato il blitz dell'autoparco di Milano. All'operazione è sfuggito Gaetano Di Stefano 'Tano Sventra', padre di Francesco e Carmelo 'pasta ca sassa. È stato catturato due anni dopo. In quel periodo è stato lui a rafforzare il legame con Turi Cappello. Un legame che è stato invece spezzato proprio dai figli quasi venti anni dopo quando hanno dichiarato guerra ai Cappello, tentando di uccidere Orazio Pardo nel 2009, per una estorsione contesa. Insomma un vero e proprio tradimento 'storico' secondo Nuccio Miano che non avrebbe perdonato le scelte dei due figli di Tano Sventra.

Il conflitto armato non è piaciuto nemmeno a Rosario Pitarà, vecchio boss dei Cursoti Milanesi – morto da oltre un anno -, che avrebbe preso le distanze dai Di Stefano. Liistro, nei suoi memoriali, ha offerto un passaggio in più. “Dei Di Stefano, cioè dei Pasta ca sassa, è arrivata notizia che si sono distaccati dai milanesi e fanno gruppo a parte e si sono affiancati *Omissis*. Del loro distaccamento ho avuto conferma anche quando in una tentata estorsione fatta dal *Omissis...*”. Un ‘distaccamento’ che se fosse riscontrato dalle inchieste sarebbe un fatto storico non di poco conto per le dinamiche e gli assetti criminali attuali. E c’è anche da capire quale nome c’è dietro quell’*omissis*.

Germanà: “Nella Lega tornerà la pace, con De Luca per vincere”



Le parole del deputato dopo l'intesa e il commento dell'esponente di Fratelli D'Italia Amata

AMMINISTRATIVE A MESSINA di Marcella Ruggeri

0 Commenti Condividi

MESSINA – Con la sua scelta di prendere a braccetto l'aspirante Governatore della Sicilia Cateno De Luca e il suo prescelto alla corsa a sindaco di Messina Federico Basile, il deputato messinese Nino Germanà ha utilizzato tutta la sua libertà di movimento ma sul posizionamento numerosi sono gli interrogativi che non rovano risposta.

Germanà si muove da solo con De Luca & CO e con l'ex coordinatrice provinciale Daniela Bruno rimossa dall'incarico dal Commissario regionale Nino Minardo? Oppure la Lega – Prima l'Italia sbarca compatta a questo accordo?

Il liceo Garibaldi partecipa alla staffetta per la Pace

Intanto, Cateno De Luca ha voluto suggellare ieri il “connubio tecnico” con “Ninetto suo”, alias Germanà, con una serenata cantata fuori dall’abitazione del parlamentare sotto alla finestra, come nelle più teatrali dichiarazioni d’amore.

La reazione di Germanà

Germanà ha gradito molto il gesto eclatante di De Luca e ripone estrema fiducia verso la condotta del suo schieramento: “I dissidi interni troveranno una pace ed una soluzione – si affretta a precisare -. L’argomento della competizione regionale è rimasto fuori per il momento dalle nostre riunioni interlocutorie, anche a Roma in presenza della nostra guida del Carroccio e di De Luca”.

Su Messina, così, "è stata creata una formula che può sorprendere perché movimentata i modelli tradizionali di partito e di Alleanza ma che sicuramente – spiega Germanà – ragiona per iniettare uno stato di salute e floridezza a Messina, a chi la popola e la vive. Il patto con De Luca è riservato a Messina, non ad altre città". Poi l'ulteriore chiarimento: "Non cammino da solo ma ho dialogato con il nostro responsabile regionale. Tutti dovremmo recuperare una armonia che, come dice De Luca, serve a finalizzare l'obiettivo di vincere alla prima tornata del 12 giugno".

Germanà rivela di essere stato combattuto per un mese intero ed in effetti i rumors che fosse "in profumo di fidanzamento politico" con De Luca, Basile e quindi Sicilia Vera erano sempre più martellanti. Il balletto è terminato con un anello al dito che potrebbe essere un preludio alle regionali, in funzione di un appoggio più consistente per la Presidenza della Regione ma per ora le "esibizioni canore" sono solo ipotesi.

Il deputato leghista non manca di elogiare Daniela Bruno. Germanà ribadisce: "Ha avuto coraggio nel manifestarsi autonoma perché Messina, per lei come per me, è al primo posto. Ma conto in una riconciliazione con i vertici per qualunque inconveniente".

Il commento di Fratelli d'Italia con Elvira Amata

Ora il nodo da sciogliere per le amministrative di Messina è: cosa farà il raggruppamento di Fratelli d'Italia? Aspetteranno la fine della festività per decidere da che parte stare? Il capogruppo all'Ars di Fratelli d'Italia Elvira Amata glissa. "Abbiamo visto tutti – è il suo commento – le incertezze degli ultimi mesi. Quando un esponente di Fratelli d'Italia prende la parola pubblica, lo fa a nome del partito e mai a titolo personale. Perché la Bruno in quota Lega sarebbe stata allontanata dal suo ruolo? Le dinamiche fanno quantomeno riflettere che non ci sia unione nel loro interno. Tutti seguiranno Cateno De Luca? A noi non sembra una decisione lineare e collettiva. Non posso commentare oltre su questo fronte".

A Palermo il candidato a sindaco di Fratelli d'Italia, secondo Amata "è un'ottima scelta: primo perché è una persona capace e poi perché è donna". Poi Amata torna su Messina: "Avremmo una sfilza di nomi da proporre alla città – insiste la Coordinatrice provinciale – ma abbiamo cercato la strada della proposta migliore che era quella di un nome unico di Coalizione. Non è che non ci convincessero le indicazioni di Maurizio Croce o Nino Germanà come candidati a sindaco ma il popolo di centrodestra vuole un programma organico e non spaccature. Forse il Centrodestra – aggiunge Elvira Amata – dimostra di non volere l'unità, forse di non voler governare la città creando confusione. I nomi sul piatto erano due. Per questo, come Fratelli d'Italia, abbiamo rallentato. Avremmo valutato il nome di Croce, non avremmo detto sì subito, avremmo testato il personaggio con il nostro elettorato per vedere la risposta, per dire la nostra. Certo – è la conclusione – non è accettabile che sia calato dall'alto, così com'è successo, solo perché una parte del Centrodestra lo vuole".

Palermo, bonus, Pnrr e legalità in cantiere: il punto sull'edilizia



Il punto sullo stato del settore con il presidente della Cepima Giuseppe Puccio

ECONOMIA di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

PALERMO – “Rispetto a qualche mese fa, quando è entrato in vigore il decreto anti fronde, fa siamo in una situazione di assestamento. **Le imprese più strutturate stanno riconfigurando le fasi per realizzare le cessioni dei crediti e fra qualche mese il settore si normalizzerà.** C'è ragione di credere che se non arriveranno nuovi stravolgimenti il settore sarà stabile fino a tutto il 2023”. Dopo i mesi di sofferenza che hanno colpito l'edilizia con il blocco delle cessioni dei crediti è questa la fotografia che **Giuseppe Puccio, presidente della Cepima**, la cassa edile palermitana e consigliere di Ance Palermo, l'associazione costruttori del capoluogo, offre sullo stato del settore.



Giuseppe Puccio

Le piccole aziende, però sono in sofferenza. “Ci sono aziende che hanno firmato contratti oltre le loro possibilità. Ci sono aziende hanno firmato 8 contratti ma che hanno tre dipendenti. Da ciò se ne ricava che non erano strutturate per onorare gli impegni assunti”. Anche in ragione di questo, è difficile immaginare, spiega il presidente della Cassa edile che ci siano nuovi ingressi nel mercato edilizio. “Il numero delle imprese e dei lavoratori è questo e rimarrà questo”.

Il liceo Garibaldi partecipa alla staffetta per la Pace

Il settore secondo Puccio non subirà una battuta d'arresto per via del caro materiali. “Nei lavori privati e nei lavori di superbonus le imprese subiranno molto meno il peso del caro perchè tutti i lavori bonus sono a ribasso zero. Diverso è invece il caso dei lavori pubblici che – spiega il presidente Cepima – sono stati firmati anche due anni fa, che si basano su vecchi prezziari e che hanno visto ribassi anche del 30 per cento. Un aumento così non permette di portare avanti quei contratti. Tutto sommato, invece, l'aumento dei prezzi nel bonus 110 non intacca la realizzabilità dei lavori. Abbasserà sicuramente la marginalità dell'impresa – racconta Puccio – ma non credo che non causerà un blocco”. Per questo la speranza è che “l'aliquota del 110, che è previsto diminuisca nel 2024 e nel 2025, possa rimanere al 110 per cento”. E d'altronde, ricorda Puccio, “le truffe sono state realizzate sul bonus 90 per cento in cui i controlli erano di gran lunga inferiori”.

LEGGI ANCHE: Palermo, edilizia: “Il settore si è ripreso ma non crescerà oltre”

La normativa di controllo è diventata importantissima. Giuseppe Puccio ricorda anzitutto l'introduzione del Durc di congruità. “Questo permetterà – afferma il presidente della Cassa Edile – di verificare il rispetto della congruità della manodopera rispetto al valore dei lavori. Il meccanismo permetterà di contrastare il lavoro nero. Nei bonus inoltre deve essere applicato il ‘contratto edilizia’ è un altro passo avanti in termini di tutela”. La sfida per la cassa edile e per l'intero sistema bilaterale sarà quello di continuare a formare lavoratori e impresa specie sul settore alla sicurezza. “Forniremo dispositivi di sicurezza e sostegni economici per le visite mediche”.

La Cassa edile fa parte anche del tavolo legalità e sicurezza sul lavoro aperto presso la Prefettura. “L’incontro mensile – racconta Puccio – si sta risolvendo in un cambiamento epocale. Prima il settore delle costruzioni veniva visto come un settore contaminato dal malaffare. Le associazioni di categoria e anche della Cassa edile stanno invece promuovendo l’adesione a protocolli di legalità la richiesta d’iscrizione alla white list. Questo sta portando anche al nostro interno a una logica di selezione che ci porta ad arginare tutto ciò che non ci convince.

Nello specifico Cassa edile con il suo database fornisce agli organi ispettivi dalla prefettura all’ispettorato del lavoro passando per Inps e Inail i dati in suo possesso. Fa di più: consente di leggere al meglio i dati con le lenti di chi è del settore. “I dati – spiega Puccio – vengono forniti su richiesta formale degli organi ispettivi. “Fra i criteri di controllo rilevanti ci sono la storicità dell’azienda, il rapporto cantieri dipendenti assunti e la regolarità di pagamento della contribuzione. “Se un’azienda non paga da mesi la Cassa edile – spiega Puccio – allora non pagherà neanche gli altri contributi”.

Ultimo tema è quello del Pnrr. “Il 110 non riesce a essere un limite per l’attuazione dei progetti per il Pnrr. Nell’ottica del primo gennaio 2023 le imprese saranno indirizzate a rispondere a questa domanda di servizi edili. Il grande problema a mio avviso – spiega Puccio – è l’assenza di progetti esecutivi, il problema di sempre e l’assenza di strutture che possano fare questi progetti. Gli appalti pubblici con quei fondi per le imprese sono fonte di lavoro per altri 5-6 anni. Guardiamo pertanto con occhio attento al Pnr

Tragedia a Palermo: 33enne perde la bimba in grembo



La donna era arrivata nel reparto di ginecologia. I particolari

AL CIVICO di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO, 18 APR – I familiari di una donna di 33 anni, che ha perso la bambina che portava in grembo da 25 settimane, hanno presentato denuncia alla polizia di Stato. I medici dell'ospedale Civico di Palermo hanno constatato che il cuore della bimba non batteva più durante una visita di controllo, alla quale si era sottoposta la donna, alla sua quinta gravidanza. Avendo avuto minacce d'aborto, la donna, inizialmente seguita da un ginecologo privato, era stata presa in carico nel reparto di ginecologia del Civico.

Appresa la notizia i familiari hanno chiamato il 112 prima di formalizzare la denuncia al commissariato Porta Nuova. Gli agenti hanno acquisito la documentazione clinica in attesa di nuove disposizioni da parte della Procura che ha ordinato il sequestro del feto per eseguire l'autopsia, così come era stato proposto dagli stessi medici dell'ospedale. Alcuni giorni fa si era verificato un altro episodio simile alla clinica Triolo Zancla, sempre a Palermo. In quell'occasione però i familiari di una 29enne, alla comunicazione che probabilmente aveva avuto un aborto spontaneo alla ventesima settimana, hanno preteso di parlare con il responsabile dell'unità medica. Il dottore li avrebbe ricevuti cercando di spiegare cosa fosse successo ma loro, in preda alla rabbia, hanno minacciato il personale e devastato la casa di cura prendendo a calci porte e arredi.

Villa Sofia Cervello, arrivano 4 nuovi direttori per le unità operative complesse

NEW ENTRY IN CARDIOLOGIA, NEUROLOGIA E OCULISTICA



di Redazione | 15/04/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

In arrivo nuove professionalità per la [sanità palermitana](#) con quattro nuovi direttori inseriti nell’Azienda ospedaliera “Villa Sofia – Cervello”. Sono state ufficializzate questa mattina le nomine. A “Villa Sofia” arrivano Carlo Cicerone, che andrà a guidare la cardiologia, e Daniele Lo Coco per quanto riguarda la neurologia; Vincenzo Polizzi va invece alla guida della cardiologia del “Cervello” mentre Salvatore Torregrossa va all’oculistica del Cto. Il loro incarico avrà una durata di 5 anni.

Leggi Anche:

Ospedali Villa Sofia Cervello, Loredana Di Salvo è il nuovo direttore amministrativo

Messina: “Innovazione e alti standard di cura”

“A professionisti già noti in azienda per la loro preparazione – commenta [Walter Messina](#), direttore generale dell’azienda ospedaliera ‘Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello’ – si aggiungono delle [new entry](#) che certamente permetteranno di qualificare sempre di più la nostra offerta assistenziale specialistica, coniugando innovazione con alti standard di cura”.

Carlo Cicerone

Carlo Cicerone, è cardiologo interventista (emodinamista) e vanta un’ampia casistica in interventistica cardiovascolare percutanea (più di 6000 procedure). Già presso Arnas Civico Palermo e poi presso Villa Sofia, si attesta tra i cardiologi interventisti che nella nostra regione per primi (oltre 15 anni fa) hanno introdotto “l’approccio radiale” nell’ambito delle procedure di angioplastica coronarica per il trattamento dell’infarto miocardico acuto (Ima). L’accesso radiale (all’arteria del polso) oggi routinariamente adottato nella pratica clinica, ha rappresentato, un punto di svolta rivoluzionaria nell’ambito della cardiologia interventistica: questa tecnica di esecuzione (sia per la coronarografia che per l’angioplastica), volta alla risoluzione della lesione coronarica in corso di infarto miocardico acuto, ha permesso di ridurre le complicanze di questi trattamenti, che oggi vengono praticati con grande sicurezza del paziente e maggior comfort, riducendo, altresì,

drasticamente anche i tempi di ospedalizzazione. Ecco perché ai cd. “radialisti” va un grande tributo nell’ambito della storia dell’emodinamica. Cicerone ha all’attivo anche numerose procedure percutanee strutturali con tecniche innovative, diversi master e le fellowship in interventistica cardiovascolare in svariati centri di eccellenza nazionali ed internazionali (UsaA Huston, Francia Tolosa). E’ titolare di un brevetto internazionale per uno stent coronarico di nuova concezione. La particolare casistica è stata oggetto di diverse pubblicazioni scientifiche.

Vincenzo Polizzi

Vincenzo Polizzi ha un elevato grado di expertise nel trattamento dello scompenso cardiaco avanzato e nell’imaging cardiovascolare. Elevata clinical competence nelle patologie ad indirizzo cardiocirurgo ed interventistico. Importante background nel campo dei trapianti di cuore ed assistenza ventricolare. Membro permanente dell’Heart Team dell’Aos Camillo-Forlanini di Roma. Autore di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche ed elevato If sia nazionali ed internazionali. Partecipazione a numerosi corsi e congressi nazionali ed internazionali come relatore, coordinatore, docente e moderatore di master universitari (La Sapienza, Roma). Docente e responsabile Scientifico in numerosi corsi di certificazione di competenza in ecografia cardiovascolare di base, generale, pediatrica e di alta specialità (transesofagea e tridimensionale). Revisore in riviste internazionali. Nella sua formazione vanta uno stage estero presso l’Unione Europea e presso gli Usa (Mayo Clinic). Già membro delle: Commissione Ecocardiografia Intraoperatoria e Terapia Intensiva per la Siec-Task force Endocardite Infettiva, Siecvi (Società Italiana Ecocardiografia e CardioVascular Imaging); delegato regionale Siec Lazio; membro settore formazione Siecvi; membro comitato di coordinamento Anmco (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri), Area CardioImaging (2022-2023).

Leggi Anche:

Azienda sanitaria Villa Sofia Cervello, proclamato lo stato di agitazione

Daniele Lo Coco

Daniele Lo Coco, già direttore di neurologia con Stroke Unit dell'Aenas Civico di Palermo, vanta una particolare expertise nel campo delle malattie neurodegenerative e dei disturbi del sonno. Ha consolidato un significativo background nella diagnosi clinico-strumentale, gestione, e terapia dei pazienti affetti da disturbi del sonno (con particolare riferimento a: sindrome delle apnee ostruttive nel sonno, insonnia, sindrome delle gambe senza riposo, narcolessia, disturbi associati al sonno rem) e sul punto vanta un significativo percorso presso l'università Vita-Salute, ospedale San Raffaele del Monte Tabor, centro di medicina del sonno. Già ricercatore esterno presso il laboratorio di neurobiologia molecolare, istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Milano, dove ha approfondito lo studio dei processi neuroinfiammatori e dei meccanismi intracellulari di trasduzione del segnale coinvolti nei fenomeni degenerativi motoneuronali della sclerosi laterale amiotrofica. Ha all'attivo la partecipazione in qualità di relatore a numerosi congressi e significative pubblicazioni scientifiche.

Salvatore Torregrossa

Salvatore Torregrossa, negli ultimi 30 anni impegnato in prima linea presso l'oftalmologia aziendale: già responsabile dell'unità operativa semplice di patologie di superficie oculare e trapianti, ha sviluppato esperienza nel trattamento dei soggetti affetti da Gvhd, il rigetto del trapianto di cellule staminali emopoietiche allogeniche con reazioni immuni contro i tessuti dell'ospite, nel caso specifico verso la superficie oculare. Responsabile di centro di riferimento regionale per le malattie rare dell'occhio, con oltre 400 inserimenti nel registro regionale delle malattie rare, di centro prescrittore di "cenegermin" (un principio attivo che ha caratterizzato decenni di ricerca made in Italy, a partire dagli studi del premio Nobel Rita Levi Montalcini, che scoprì il nerve growth factor – Ngf- proteina solubile che stimola la crescita, il mantenimento e la sopravvivenza dei neuroni) e di "ciclosporina", per il trattamento della cheratocongiuntivite vernal (Vkc) severa in età pediatrica. Direttore scientifico e referente tecnico, rispettivamente in Psn volto alla riduzione del processo degenerativo delle patologie oculari, e in prevenzione, diagnosi, terapia

del glaucoma. Ha conseguito negli ultimi 10 anni competenza nella diagnostica e trattamento delle maculopatie. Ha incassato attestati di qualità per il trattamento della degenerazione maculare senile. Sub investigator in numerosi trial clinici con l'oncoematologia; negli studi Tweyes; Perseus-It; Leader7. Tutor di progetto Prima ecm, dal 2019 al 2020. Ha all'attivo oltre 5.600 interventi oftalmici nel corso degli ultimi 10 anni, tra cui 373 exeresi di Pterigium (intervento chirurgico volto all'asportazione dello pterigio: rimozione del tessuto della congiuntiva in eccesso, qualora alteri la morfologia dell'occhio o la capacità visiva), con autotrapianto congiuntivale con uso di colla biologica. Esperto di trattamenti laser sia per patologia retinica che per il glaucoma.

CRONACA

Villa Sofia e Cervello, arrivano 4 nuovi direttori per le unità operative complesse

Per 5 anni saranno al timone Carlo Cicerone, Vincenzo Polizzi, Daniele Lo Coco e Salvatore Torregrossa

Il Cervello dall'alto

A Villa Sofia e Cervello nominati 4 nuovi direttori per le unità operative complesse. Per 5 anni saranno direttori delle seguenti unità operative complesse i dottori: Carlo Cicerone (Cardiologia), Vincenzo Polizzi (Cardiologia), Daniele Lo Coco (Neurologia), Salvatore Torregrossa (Oculistica). “A professionisti già noti in azienda per la loro preparazione - commenta Walter Messina, direttore generale dell’azienda ospedaliera - seguono delle new entry che certamente permetteranno di qualificare sempre di più la nostra offerta assistenziale specialistica, coniugando innovazione con alti standard di cura”.

Carlo Cicerone, è cardiologo interventista (emodinamista) e vanta un’ampia casistica in interventistica cardiovascolare percutanea (più di 6 mila procedure). Già al Civico Palermo e poi presso Villa Sofia, si attesta tra i cardiologi interventisti che nella nostra Regione per primi (oltre 15 anni fa) hanno introdotto “l’approccio radiale” nell’ambito delle procedure di angioplastica coronarica per il trattamento dell’infarto miocardico acuto (Ima). L’accesso radiale (all’arteria del polso) oggi routinariamente adottato nella pratica clinica, ha rappresentato, un punto di svolta rivoluzionaria nell’ambito della cardiologia interventistica: questa tecnica di esecuzione (sia per

la coronarografia che per l'angioplastica), volta alla risoluzione della lesione coronarica in corso di infarto miocardico acuto, ha permesso di ridurre le complicanze di questi trattamenti, che oggi vengono praticati con grande sicurezza del paziente e maggior comfort, riducendo, altresì, drasticamente anche i tempi di ospedalizzazione. Ecco perché ai cd. "radialisti" va un grande tributo nell'ambito della storia dell'emodinamica. Cicerone ha all'attivo anche numerose procedure percutanee strutturali con tecniche innovative, diversi master e le fellowship in interventistica cardiovascolare in svariati centri di eccellenza nazionali ed internazionali (USA Huston, Francia Tolosa). E' titolare di un brevetto internazionale per uno stent coronarico di nuova concezione. La particolare casistica è stata oggetto di diverse pubblicazioni scientifiche.

Vincenzo Polizzi, elevato grado di expertise nel trattamento dello scompenso cardiaco avanzato e nell'imaging cardiovascolare. Elevata clinical competence nelle patologie ad indirizzo cardiocirurgo ed interventistico. Importante background nel campo dei Trapianti di Cuore ed Assistenza Ventricolare. Membro permanente dell'Heart Team dell'AO S.Camillo-Forlanini di Roma. Autore di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche ed elevato IF sia nazionali ed internazionali. Partecipazione a numerosi corsi e congressi nazionali ed internazionali come relatore, coordinatore, docente e moderatore di master universitari (La Sapienza, Roma). Docente e responsabile Scientifico in numerosi corsi di certificazione di competenza in Ecografia Cardiovascolare di Base, Generale, Pediatrica e di Alta Specialità (Transesofagea e Tridimensionale). Revisore in riviste Internazionali. Nella sua formazione vanta uno stage estero presso l'Unione Europea e presso gli USA (Mayo Clinic). Già membro delle: Commissione Ecocardiografia Intraoperatoria e Terapia Intensiva per la SIEC - TASK FORCE Endocardite Infettiva, SIECVI (Società Italiana Ecocardiografia e CardioVascular Imaging); Delegato Regionale SIEC Lazio; Membro Settore Formazione SIECVI; Membro Comitato di Coordinamento ANMCO (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri), Area CardioImaging (2022-2023).

Daniele Lo Coco, già direttore ff. di Neurologia con Stroke Unit dell'ARNAS Civico di Palermo, vanta una particolare expertise nel campo delle malattie neurodegenerative e dei disturbi del sonno. Ha consolidato un significativo background nella diagnosi clinico-strumentale, gestione, e terapia dei pazienti affetti da disturbi del sonno (con particolare riferimento a: Sindrome delle Apnee Ostruttive nel Sonno, Insonnia, Sindrome delle Gambe Senza Riposo, Narcolessia, Disturbi associati al Sonno REM) e sul punto vanta un significativo percorso presso l'Università Vita-Salute, Ospedale San Raffaele del Monte Tabor, Centro di Medicina del Sonno. Già ricercatore esterno presso il Laboratorio di Neurobiologia Molecolare, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano, dove ha approfondito lo studio dei processi neuroinfiammatori e dei meccanismi intracellulari di trasduzione del segnale coinvolti nei fenomeni degenerativi motoneuronali della sclerosi laterale amiotrofica. Ha all'attivo la

partecipazione in qualità di relatore a numerosi congressi e significative pubblicazioni scientifiche.

Salvatore Torregrossa, negli ultimi 30 anni impegnato in prima linea presso l'Oftalmologia aziendale: già responsabile dell'unità operativa semplice di Patologie di Superficie Oculare e Trapianti, ha sviluppato esperienza nel trattamento dei soggetti affetti da GVHD, il rigetto del trapianto di cellule staminali emopoietiche allogeniche con reazioni immuni contro i tessuti dell'ospite, nel caso specifico verso la superficie oculare. Responsabile di Centro di Riferimento Regionale per le Malattie Rare dell'occhio, con oltre 400 inserimenti nel Registro Regionale delle Malattie Rare, di centro prescrittore di "cenegermin" (un principio attivo che ha caratterizzato decenni di ricerca made in Italy, a partire dagli studi del Premio Nobel Rita Levi Montalcini, che scoprì il nerve growth factor - Ngf- proteina solubile che stimola la crescita, il mantenimento e la sopravvivenza dei neuroni) e di "ciclosporina", per il trattamento della cheratocongiuntivite Vernal (VKC) severa in età pediatrica. Direttore scientifico e referente tecnico, rispettivamente in PSN volto alla riduzione del processo degenerativo delle patologie oculari, e in prevenzione, diagnosi, terapia del Glaucoma. Ha conseguito negli ultimi 10 anni competenza nella diagnostica e trattamento delle maculopatie. Ha incassato attestati di qualità per il trattamento della degenerazione maculare senile. Sub investigator in numerosi trial clinici con l'oncoematologia; negli studi TWEYES; PERSEUS-IT; LEADER7. Tutor di progetto PRISMA ECM, dal 2019 al 2020. Ha all'attivo oltre 5600 interventi oftalmici nel corso degli ultimi 10 anni, tra cui 373 exeresi di Pterigium (intervento chirurgico volto all'asportazione dello pterigio: rimozione del tessuto della congiuntiva in eccesso, qualora alteri la morfologia dell'occhio o la capacità visiva), con autotrapianto congiuntivale con uso di colla biologica. Esperto di trattamenti laser sia per patologia retinica che per il glaucoma.

Gli incarichi

Villa Sofia-Cervello, 4 nuovi direttori per le Unità operative complesse

Per 5 anni guideranno altrettante UOC i dottori: Carlo Cicerone, Vincenzo Polizzi, Daniele Lo Coco e Salvatore Torregrossa.

🕒 Tempo di lettura: 5 minuti



15 Aprile 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. A **Villa Sofia-Cervello** 4 nuovi direttori per le unità operative complesse Per 5 anni guideranno le seguenti UOC i dottori: **Carlo Cicerone** (**Cardiologia** "Villa Sofia"), **Vincenzo Polizzi** (**Cardiologia** "Cervello"), **Daniele Lo Coco** (**Neurologia** "Villa Sofia") e **Salvatore Torregrossa** (**Oculistica** P.O. "CTO").

«A professionisti già noti in azienda per la loro preparazione- commenta **Walter Messina**, direttore generale dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello – si aggiungono delle *new entry* che certamente permetteranno di qualificare sempre di più la nostra offerta assistenziale specialistica, coniugando innovazione con alti standard di cura».



Carlo Cicerone



CARLO CICERONE è cardiologo interventista (emodinamista) e vanta un'ampia casistica in interventistica cardiovascolare percutanea (più di 6000 procedure). Già presso ARNAS Civico Palermo e poi presso Villa Sofia, si attesta tra i cardiologi interventisti che nella nostra Regione per primi (oltre 15 anni fa) hanno introdotto "l'approccio radiale" nell'ambito delle procedure di angioplastica coronarica per il trattamento dell'infarto miocardico acuto (IMA). **L'accesso radiale** (all'arteria del polso) oggi routinariamente adottato nella pratica clinica, ha rappresentato, un punto di svolta rivoluzionaria nell'ambito della cardiologia interventistica: questa tecnica di esecuzione (sia per la coronarografia che per l'angioplastica), volta alla risoluzione della **lesione coronarica** in corso di infarto miocardico acuto, ha permesso di ridurre le complicanze di questi trattamenti, che oggi vengono praticati con grande sicurezza del paziente e maggior comfort, riducendo, altresì, drasticamente anche i tempi di ospedalizzazione. Ecco perché ai cd. "**radialisti**" va un grande tributo nell'ambito della storia dell'emodinamica.

Cicerone ha all'attivo anche numerose **procedure percutanee** strutturali con tecniche innovative, diversi master e le fellowship in interventistica cardiovascolare in svariati centri di eccellenza nazionali ed internazionali (USA Huston, Francia Tolosa). E' titolare di un brevetto internazionale per uno stent coronarico di nuova concezione. La particolare casistica è stata oggetto di diverse pubblicazioni scientifiche.



**Vincenzo Polizzi**

VINCENZO POLIZZI ha un elevato grado di expertise nel trattamento dello scompenso cardiaco avanzato e nell'imaging cardiovascolare. Elevata clinical competence nelle patologie ad indirizzo cardiocirurgo ed interventistico. Importante background nel campo dei Trapianti di Cuore ed Assistenza Ventricolare. Membro permanente dell'Heart Team dell'AO S. Camillo-Forlanini di Roma. Autore di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche ed elevato IF sia nazionali ed internazionali. Partecipazione a numerosi corsi e congressi nazionali ed internazionali come relatore, coordinatore, docente e moderatore di master universitari (La Sapienza, Roma). Docente e responsabile Scientifico in numerosi corsi di certificazione di competenza in Ecografia Cardiovascolare di Base, Generale, Pediatrica e di Alta Specialità (Transesofagea e Tridimensionale).

Revisore in riviste Internazionali. Nella sua formazione vanta uno stage estero presso l'Unione Europea e presso gli USA (Mayo Clinic). Già membro delle: Commissione Ecocardiografia Intraoperatoria e Terapia Intensiva per la SIEC – TASK FORCE Endocardite Infettiva, SIECVI (Società Italiana Ecocardiografia e CardioVascular Imaging); Delegato Regionale SIEC Lazio; Membro Settore Formazione SIECVI; Membro Comitato di Coordinamento ANMCO (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri), Area Cardiolmaging (2022-2023).

**Daniele Lo Coco**

DANIELE LO COCO, già direttore ff. di Neurologia con Stroke Unit dell'ARNAS Civico di Palermo, vanta una particolare expertise nel campo delle malattie neurodegenerative e dei disturbi del sonno. Ha consolidato un significativo background nella diagnosi clinico-strumentale, gestione, e terapia dei pazienti affetti da disturbi del sonno (con particolare riferimento a: Sindrome delle Apnee Ostruttive nel Sonno, Insonnia, Sindrome delle Gambe Senza Riposo, Narcolessia, Disturbi associati al Sonno REM) e sul punto vanta un significativo percorso presso l'Università Vita-Salute, Ospedale San Raffaele del Monte Tabor, Centro di Medicina del Sonno.

Già ricercatore esterno presso il Laboratorio di Neurobiologia Molecolare, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano, dove ha approfondito lo studio dei processi neuroinfiammatori e dei meccanismi intracellulari di trasduzione del segnale coinvolti nei fenomeni degenerativi motoneuronali della sclerosi laterale amiotrofica. Ha all'attivo la partecipazione in qualità di relatore a numerosi congressi e significative pubblicazioni scientifiche.





Salvatore Torregrossa

SALVATORE TORREGROSSA, negli ultimi 30 anni impegnato in prima linea presso l'Oftalmologia aziendale: già responsabile dell'unità operativa semplice di Patologie di Superficie Oculare e Trapianti, ha sviluppato esperienza nel trattamento dei soggetti affetti da GVHD, il rigetto del trapianto di cellule staminali emopoietiche allogeniche con reazioni immuni contro i tessuti dell'ospite, nel caso specifico verso la superficie oculare.

Responsabile di Centro di Riferimento Regionale per le Malattie Rare dell'occhio, con oltre 400 inserimenti nel Registro Regionale delle Malattie Rare, di centro prescrittore di "cenergin" (un principio attivo che ha caratterizzato decenni di ricerca made in Italy, a partire dagli studi del Premio Nobel Rita Levi Montalcini, che scoprì il nerve growth factor – Ngf- proteina solubile che stimola la crescita, il mantenimento e la sopravvivenza dei neuroni) e di "ciclosporina", per il trattamento della cheratocongiuntivite Vernal (VKC) severa in età pediatrica. Direttore scientifico e referente tecnico, rispettivamente in PSN volto alla riduzione del processo degenerativo delle patologie oculari, e in prevenzione, diagnosi, terapia del Glaucoma.

Ha conseguito negli ultimi 10 anni competenza nella diagnostica e trattamento delle maculopatie. Ha incassato attestati di qualità per il trattamento della degenerazione maculare senile. Sub investigator in numerosi trial clinici con l'oncoematologia; negli studi TWEYEs; PERSEUS-IT; LEADER7. Tutor di progetto PRISMA ECM, dal 2019 al 2020. Ha all'attivo oltre 5600 interventi oftalmici nel corso degli ultimi 10 anni, tra cui 373 exeresi di Pterigium (intervento chirurgico volto all'asportazione dello pterigio: rimozione del tessuto della congiuntiva in eccesso, qualora alteri la morfologia dell'occhio o la capacità visiva), con autotrapianto congiuntivale con uso di colla biologica. Esperto di trattamenti laser sia per patologia retinica che per il glaucoma.

Villa Sofia-Cervello, nominati 4 nuovi direttori per le unità operative



1 di 4

Per 5 anni dirigeranno Cardiologia, Neurologia e Oculistica degli ospedali

SANITÀ di redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – L’Azienda “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” nomina 4 nuovi direttori per le unità operative complesse. Per 5 anni saranno direttori delle seguenti unità operative complesse (UOC) i dottori: Carlo Cicerone UOC Cardiologia di P.O. “Villa Sofia”, Vincenzo Polizzi Cardiologia UOC P.O. “Cervello”, Daniele Lo Coco UOC Neurologia P.O. “Villa Sofia”, Salvatore Torregrossa UOC Oculistica P.O. “CTO”.

“A professionisti già noti in azienda per la loro preparazione – commenta Walter Messina, direttore generale dell’azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” – delle new entry che certamente permetteranno di qualificare sempre di più la nostra offerta assistenziale specialistica, coniugando innovazione con alti standard di cura”.

Il liceo Garibaldi partecipa alla staffetta per la Pace

Carlo Cicerone, è cardiologo interventista (emodinamista) e vanta un'ampia casistica in interventistica cardiovascolare percutanea (più di 6000 procedure). Già presso ARNAS Civico Palermo e poi presso Villa Sofia, si attesta tra i cardiologi interventisti che nella nostra Regione per primi (oltre 15 anni fa) hanno introdotto "l'approccio radiale" nell'ambito delle procedure di angioplastica coronarica per il trattamento dell'infarto miocardico acuto (IMA). L'accesso radiale (all'arteria del polso) oggi routinariamente adottato nella pratica clinica, ha rappresentato, un punto di svolta rivoluzionaria nell'ambito della cardiologia interventistica: questa tecnica di esecuzione (sia per la coronarografia che per l'angioplastica), volta alla risoluzione della lesione coronarica in corso di infarto miocardico acuto, ha permesso di ridurre le complicanze di questi trattamenti, che oggi vengono praticati con grande sicurezza del paziente e maggior comfort, riducendo, altresì, drasticamente anche i tempi di ospedalizzazione. Ecco perché ai cd. "radialisti" va un grande tributo nell'ambito della storia dell'emodinamica. Cicerone ha all'attivo anche numerose procedure percutanee strutturali con tecniche innovative, diversi master e le fellowship in interventistica cardiovascolare in svariati centri di eccellenza nazionali ed internazionali (USA Huston, Francia Tolosa). E' titolare di un brevetto internazionale per uno stent coronarico di nuova concezione. La particolare casistica è stata oggetto di diverse pubblicazioni scientifiche.

Vincenzo Polizzi, elevato grado di expertise nel trattamento dello scompenso cardiaco avanzato e nell'imaging cardiovascolare. Elevata clinical competence nelle patologie ad indirizzo cardiocirurgo ed interventistico. Importante background nel campo dei Trapianti di Cuore ed Assistenza Ventricolare. Membro permanente dell'Heart Team dell'AO S.Camillo-Forlanini di Roma. Autore di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche ed elevato IF sia nazionali ed internazionali. Partecipazione a numerosi corsi e congressi nazionali ed internazionali come relatore, coordinatore, docente e moderatore di master universitari (La Sapienza, Roma). Docente e responsabile Scientifico in numerosi corsi di certificazione di competenza in Ecografia Cardiovascolare di Base, Generale, Pediatrica e di Alta Specialità (Transesofagea e Tridimensionale). Revisore in riviste Internazionali. Nella sua formazione vanta uno stage estero presso l'Unione Europea e presso gli USA (Mayo Clinic). Già membro delle: Commissione Ecocardiografia Intraoperatoria e Terapia Intensiva per la SIEC – TASK FORCE Endocardite Infettiva, SIECVI (Società Italiana Ecocardiografia e CardioVascular Imaging); Delegato Regionale SIEC Lazio; Membro Settore Formazione SIECVI; Membro Comitato di Coordinamento ANMCO (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri), Area Cardiolmaging (2022-2023).

Daniele Lo Coco, già direttore ff. di Neurologia con Stroke Unit dell'ARNAS Civico di Palermo, vanta una particolare expertise nel campo delle malattie neurodegenerative e dei disturbi del sonno. Ha consolidato un significativo background nella diagnosi clinico-strumentale, gestione, e terapia dei pazienti affetti da disturbi del sonno (con

particolare riferimento a: **Sindrome delle Apnee Ostruttive nel Sonno, Insonnia, Sindrome delle Gambe Senza Riposo, Narcolessia, Disturbi associati al Sonno REM)** e sul punto vanta un significativo percorso presso l'Università Vita-Salute, Ospedale San Raffaele del Monte Tabor, Centro di Medicina del Sonno. Già ricercatore esterno presso il Laboratorio di Neurobiologia Molecolare, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano, dove ha approfondito lo studio dei processi neuroinfiammatori e dei meccanismi intracellulari di trasduzione del segnale coinvolti nei fenomeni degenerativi motoneuronali della sclerosi laterale amiotrofica. Ha all'attivo la partecipazione in qualità di relatore a numerosi congressi e significative pubblicazioni scientifiche.

Salvatore Torregrossa, negli ultimi 30 anni impegnato in prima linea presso l'Oftalmologia aziendale: già responsabile dell'unità operativa semplice di Patologie di Superficie Oculare e Trapianti, ha sviluppato esperienza nel trattamento dei soggetti affetti da GVHD, il rigetto del trapianto di cellule staminali emopoietiche allogeniche con reazioni immuni contro i tessuti dell'ospite, nel caso specifico verso la superficie oculare. Responsabile di Centro di Riferimento Regionale per le Malattie Rare dell'occhio, con oltre 400 inserimenti nel Registro Regionale delle Malattie Rare, di centro prescrittore di "cenegermin" (un principio attivo che ha caratterizzato decenni di ricerca made in Italy, a partire dagli studi del Premio Nobel Rita Levi Montalcini, che scoprì il nerve growth factor – Ngf- proteina solubile che stimola la crescita, il mantenimento e la sopravvivenza dei neuroni) e di "ciclosporina", per il trattamento della cheratocongiuntivite Vernal (VKC) severa in età pediatrica. Direttore scientifico e referente tecnico, rispettivamente in PSN volto alla riduzione del processo degenerativo delle patologie oculari, e in prevenzione, diagnosi, terapia del Glaucoma. Ha conseguito negli ultimi 10 anni competenza nella diagnostica e trattamento delle maculopatie. Ha incassato attestati di qualità per il trattamento della degenerazione maculare senile. Sub investigator in numerosi trial clinici con l'oncoematologia; negli studi TWEYES; PERSEUS-IT; LEADER7. Tutor di progetto PRISMA ECM, dal 2019 al 2020. Ha all'attivo oltre 5600 interventi oftalmici nel corso degli ultimi 10 anni, tra cui 373 exeresi di Pterigium (intervento chirurgico volto all'asportazione dello pteriglio: rimozione del tessuto della congiuntiva in eccesso, qualora alteri la morfologia dell'occhio o la capacità visiva), con autotrapianto congiuntivale con uso di colla biologica. Esperto di trattamenti laser sia per patologia retinica che per il glaucoma.

Palermo, 4 nuovi direttori per l'Azienda Villa Sofia-Cervello: ecco chi sono

15 Aprile 2022



Carlo Cicerone

1 / 4

Via libera a quattro nuovi direttori all'Azienda Ospedali Riuniti «Villa Sofia-Cervello». Carlo Cicerone direttore unità di cardiologia «Villa Sofia», Vincenzo Polizzi, alla cardiologia del «Cervello», Daniele Lo Coco direttore unità neurologia «Villa Sofia» e Salvatore Torregrossa dell'unità oculistica del «CTO».

7,99€ mese. 130GB, minuti illimitati e 500 SMS, su rete TIM.
L'offerta è per sempre!

Don't worry, be Kena!

Kena Mobile

“A professionisti già noti in azienda per la loro preparazione - commenta Walter Messina, direttore generale dell’azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - si aggiungono delle new entry che certamente permetteranno di qualificare sempre di più la nostra offerta assistenziale specialistica, coniugando innovazione con alti standard di cura”.

Carlo Cicerone, è cardiologo interventista (emodinamista) e vanta un’ampia casistica in interventistica cardiovascolare percutanea (più di 6000 procedure). Già presso ARNAS Civico Palermo e poi presso Villa Sofia, si attesta tra i cardiologi interventisti che nella nostra Regione per primi (oltre 15 anni fa) hanno introdotto “l’approccio radiale” nell’ambito delle procedure di angioplastica coronarica per il trattamento dell’infarto miocardico acuto (IMA). L’accesso radiale (all’arteria del polso) oggi routinariamente adottato nella pratica clinica, ha rappresentato, un punto di svolta rivoluzionaria nell’ambito della cardiologia interventistica: questa tecnica di esecuzione (sia per la coronarografia che per l’angioplastica), volta alla risoluzione della lesione coronarica in corso di infarto miocardico acuto, ha permesso di ridurre le complicanze di questi trattamenti, che oggi vengono praticati con grande sicurezza del paziente e maggior comfort, riducendo, altresì, drasticamente anche i tempi di ospedalizzazione. Cicerone ha all’attivo anche numerose procedure percutanee strutturali con tecniche innovative, diversi master e le fellowship in interventistica cardiovascolare in svariati centri di eccellenza nazionali ed internazionali (USA Huston, Francia Tolosa). È titolare di un brevetto internazionale per uno stent coronarico di nuova concezione. La particolare casistica è stata oggetto di diverse pubblicazioni scientifiche.

Vincenzo Polizzi, elevato grado di expertise nel trattamento dello scompenso cardiaco avanzato e nell’imaging cardiovascolare. Elevata clinical competence nelle patologie ad indirizzo cardiocirurgo ed interventistico. Importante background nel campo dei Trapianti di Cuore ed Assistenza Ventricolare. Membro permanente dell’Heart Team dell’AO S.Camillo-Forlanini di Roma. Autore di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche ed elevato IF sia nazionali ed

internazionali. Partecipazione a numerosi corsi e congressi nazionali ed internazionali come relatore, coordinatore, docente e moderatore di master universitari (La Sapienza, Roma). Docente e responsabile Scientifico in numerosi corsi di certificazione di competenza in Ecografia Cardiovascolare di Base, Generale, Pediatrica e di Alta Specialità (Transesofagea e Tridimensionale). Revisore in riviste Internazionali. Nella sua formazione vanta uno stage estero presso l'Unione Europea e presso gli USA (Mayo Clinic). Già membro delle: Commissione Ecocardiografia Intraoperatoria e Terapia Intensiva per la Siec - Task Force Endocardite Infettiva, Siecvi (Società Italiana Ecocardiografia e CardioVascular Imaging); Delegato Regionale Siec Lazio; Membro Settore Formazione Siecvi; Membro Comitato di Coordinamento Anmco (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri), Area Cardiolmaging (2022-2023).

Daniele Lo Coco, già direttore ff. di Neurologia con Stroke Unit dell'Arnas Civico di Palermo, vanta una particolare expertise nel campo delle malattie neurodegenerative e dei disturbi del sonno. Ha consolidato un significativo background nella diagnosi clinico-strumentale, gestione, e terapia dei pazienti affetti da disturbi del sonno (con particolare riferimento a: Sindrome delle Apnee Ostruttive nel Sonno, Insonnia, Sindrome delle Gambe Senza Riposo, Narcolessia, Disturbi associati al Sonno Rem) e sul punto vanta un significativo percorso presso l'Università VitaSalute, Ospedale San Raffaele del Monte Tabor, Centro di Medicina del Sonno. Già ricercatore esterno presso il Laboratorio di Neurobiologia Molecolare, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano, dove ha approfondito lo studio dei processi neuroinfiammatori e dei meccanismi intracellulari di trasduzione del segnale coinvolti nei fenomeni degenerativi motoneuronali della sclerosi laterale amiotrofica. Ha all'attivo la partecipazione in qualità di relatore a numerosi congressi e significative pubblicazioni scientifiche.

Salvatore Torregrossa, negli ultimi 30 anni impegnato in prima linea presso l'Oftalmologia aziendale: già responsabile dell'unità operativa semplice di Patologie di Superficie Oculare e Trapianti, ha sviluppato esperienza nel trattamento dei soggetti affetti da Gvhd, il rigetto del trapianto di cellule staminali emopoietiche allogeniche con reazioni immuni contro i tessuti dell'ospite, nel caso specifico verso la superficie oculare. Responsabile di Centro di Riferimento

Regionale per le Malattie Rare dell'occhio, con oltre 400 inserimenti nel Registro Regionale delle Malattie Rare, di centro prescrittore di "cenegermin" (un principio attivo che ha caratterizzato decenni di ricerca made in Italy, a partire dagli studi del Premio Nobel Rita Levi Montalcini, che scoprì il nerve growth factor - Ngf- proteina solubile che stimola la crescita, il mantenimento e la sopravvivenza dei neuroni) e di "ciclosporina", per il trattamento della cheratocongiuntivite Vernal (VKC) severa in età pediatrica. Direttore scientifico e referente tecnico, rispettivamente in PSN volto alla riduzione del processo degenerativo delle patologie oculari, e in prevenzione, diagnosi, terapia del Glaucoma. Ha conseguito negli ultimi 10 anni competenza nella diagnostica e trattamento delle maculopatie. Ha incassato attestati di qualità per il trattamento della degenerazione maculare senile. Sub investigator in numerosi trial clinici con l'oncoematologia; negli studi Tweyes; PEerseus-It; Leader7. Tutor di progetto Prisma Ecm, dal 2019 al 2020. Ha all'attivo oltre 5600 interventi oftalmici nel corso degli ultimi 10 anni, tra cui 373 exeresi di Pterigium (intervento chirurgico volto all'asportazione dello pterigio: rimozione del tessuto della congiuntiva in eccesso, qualora alteri la morfologia dell'occhio o la capacità visiva), con autotrapianto congiuntivale con uso di colla biologica. Esperto di trattamenti laser sia per patologia retinica che per il glaucoma.

"Ho bisogno della cannabis per curarmi ma è un supplizio"



"Il processo per accedere a questo piano è molto difficile. In farmacia spesso non è presente il prodotto o la quantità richiesta"

SANITÀ di Manfredi Esposito

0 Commenti Condividi

PALERMO – "Ho bisogno della cannabis per uso terapeutico. Ho 39 anni e da un paio di anni, a causa di una serie di patologie, devo seguire delle terapie del dolore. Ogni mese c'è una difficoltà e non possiamo avere la quantità necessaria. Il mese scorso mi hanno portata in clinica con la pressione alle stelle. Una volta ho anche pianto in farmacia, ero veramente arrabbiata". È la storia di Valeria, che usa la cannabis ma solo per curare le proprie patologie e non, come le è stato detto da qualcuno, per drogarsi.

“Sono riuscita, grazie alla dottoressa che mi seguiva, ad accedere alla sezione del Buccheri La Ferla che si occupa di cure palliative con la cannabis e in qualche modo riesco a curarmi. Sull’uso della sostanza c’è un dibattito aperto da tantissimo tempo, ma non se ne viene fuori”.

Il liceo Garibaldi partecipa alla staffetta per la Pace

Valeria, così come molti altri, non sa se ogni mese potrà avere la sua cura perché, ci racconta “il problema grosso è legato alla mancanza di garanzia su questa terapia nonostante ne sia riconosciuta la necessità” terapia che ha anche un costo “eccessivo e grava sulle famiglie. Io – ci racconta Valeria -, mi sono dovuta reinventare perché con le mie patologie era praticamente impossibile trovare lavoro. Se lo Stato non fornisce un contributo la situazione diventerà pesante”.

“Il processo per accedere a questo piano è molto difficile. Ogni mese il paziente deve consegnare l’impegnativa in farmacia che, spesso, non ha il prodotto oppure non è presente la quantità richiesta“. La situazione non è semplice nemmeno per i farmacisti che – spiega la paziente -“ricevono spesso insulti e sono costretti a fungere da ponte tra paziente e l’azienda sanitaria. Ogni mese ho problemi perché non ricevo la mia terapia completa e dalla farmacia mi sento dire che non può fornirmi il quantitativo necessario perché non ne resterebbe abbastanza per soddisfare le richieste di tutti i pazienti. Io riesco, ancora, ad andare avanti ma non tutti ci riescono“.

La cannabis per Valeria è importante perché “mi permette di parlare, se non l’avessi, da un momento all’altro, non riuscirei a controllare il mio corpo, non potrei esprimermi alla perfezione. È di vitale importanza avere le terapie. Qualcuno si è anche rivolto alle piazze di spaccio, ma non sai cosa ti forniscono. Io, per esempio, posso prendere un tipo di cannabis prestabilito, non potrei mai rivolgermi alle piazze di spaccio“. Valeria avrebbe la possibilità di tornare all’uso dei farmaci ma questi le hanno creato dei problemi, al punto da renderla immunodepressa.

“Il mese scorso, per non lasciarmi senza terapia – ha raccontato Valeria -, mi diedero 80 ml, anziché 100. Il problema sta a monte e la maggior parte delle persone integra con quello che trova per strada, ma non è sempre funzionale, sono presenti i pesticidi. Io non me la sento di andare per strada e rifornirmi da loro. A me la cannabis permette di esprimermi e muovermi, senza diventerei un peso per la società“.

Tragedia a Prizzi: due pedoni investiti e uccisi, imprenditore denunciato per omicidio stradale

L'incidente è avvenuto nel giorno di Pasqua in via Sandro Pertini. Antonino Vallone, 84 anni, e Nicola Costa, 82 anni, sono stati trasportati all'ospedale di Corleone ma sono morti poco dopo. Indagano i carabinieri di Lercara Friddi

L'ospedale di Corleone

Due pedoni investiti e uccisi a Prizzi e un imprenditore di 48 anni, M.Z. le sue iniziali, denunciato dai carabinieri per omicidio stradale. Sarebbe stato lui ieri sera, a bordo di una Fiat Freemont, a travolgere in via Sandro Pertini Antonino Vallone di 84 anni e Nicola Costa di 82 anni.

I due anziani sono stati trasportati all'ospedale di Corleone ma sono morti poco dopo. Sull'incidente indagano i carabinieri della compagnia di Lercara Friddi. I controlli alcolemici e tossicologici sull'imprenditore sono risultati negativi. La sua auto è stata sequestrata. Indagini in corso per accertare come sia stato possibile il duplice investimento.

Porto di Catania, dal waterfront al caos fino ai servizi carenti: «Ora servono decisioni forti»

Prima intervista al presidente dell'Autorità portuale Francesco Di Sarcina: «Quello etneo è uno scalo commerciale, ma ha anche una forte vocazione turistica che io intendo rispettare

Di **Maria Elena Quaiotti** 18 apr 2022

«Lei andrebbe a passeggiare con i suoi figli sulla pista dell'aeroporto con gli aerei che partono e atterrano?». Il paragone di Francesco Di Sarcina, da un mese presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia orientale (Augusta e Catania) - è inaspettato, ma appropriato se riferito al traffico di tir (e non soltanto) al porto etneo in merito al quale, da anni, si susseguono richieste di “apertura alla città”. Solo ultima in ordine di tempo quella del sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi al presidente, aggiunta allo spostamento “lato Plaia” degli arrivi delle navi cargo.

«Sono i temi più importanti e strategici per la città - ricorda il presidente dall'ufficio occupato prima da Andrea Annunziata, poi

dai commissari Emilio Errigo e Alberto Chiovelli - non mi sottrarrò alla mia responsabilità, al dialogo con tutti, né alla direzione attuale tracciata per l'apertura del porto alla città. Ma non intendo agire in modo confusionario, frettoloso, superficiale e senza una chiara linea d'azione, che dovrà essere comune, in termini di decisioni e responsabilità, a tutte le istituzioni».

E aggiunge: «Si deve evitare di esporre a rischi il porto, gli operatori che qui lavorano e i cittadini. Deve essere chiaro: quello di Catania è un porto commerciale, ma ha anche una forte vocazione turistica che io intendo rispettare attraverso la creazione di un ambito di interazione porto-città come si fa in tutte le parti d'Italia e del mondo. Lo faremo per fasi, alcune delle quali potranno non dare ampia soddisfazione fin dall'inizio, ma in tal modo raggiungeremo l'obiettivo finale. Di contro, conto di concertare la fase finale dell'avventura che ci porterà ad avere il porto aperto, senza sacrificarne l'operatività, con un progetto di riqualificazione urbana di altissimo profilo, che possa dare a Catania ciò che Catania merita».

L'approccio di Di Sarcina è più che mai concreto: «Mi riservo di esprimermi fra un mese circa, quando avrò fatto un'anamnesi seria del Sistema portuale e delle specificità dei due porti che lo compongono, porti che devono crescere insieme, quando avrò capito le azioni da porre in essere e trovato le migliori cure. In caso contrario non adempirei al mio dovere e al mandato che mi ha dato il ministro (Enrico Giovannini, Infrastrutture e Mobilità sostenibile, ndr). Per i dettagli dovrete quindi aspettare l'insediamento del Comitato di gestione e la redazione del piano

operativo triennale, nel quale esprimerò perfettamente le mie intenzioni sia per i singoli porti che per il Sistema portuale. C'è tantissimo materiale, progetti, ci sono i fondi, e da amministratore pubblico tenderò, magari leggendoli e realizzandoli in fasi diverse, se possibile, a conformare tutto. Se c'è una cosa da evitare quando si arriva in un posto è azzerare le decisioni precedenti a prescindere, si perderebbe solo tempo. E il danno peggiore sarebbe perdere i finanziamenti».

L'ultimo incarico di Di Sarcina è stato all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, incarico che il neo presidente considera molto formativo sotto tutti i punti di vista e la cui esperienza spera di mettere a frutto anche qui in Sicilia, anche quella del rapporto porto-città. «Basti pensare a Genova. Una città bella allontana il degrado, la sottocultura, le cose vanno fatte, nei tempi giusti, ma bene. A La Spezia ad esempio quest'anno sono previsti un milione di crocieristi». La differenza con Catania (208 mila passeggeri previsti) sembra imbarazzante. E Catania non è certo da meno di La Spezia in termini di offerta turistica e culturale. Anzi.

«Quello che desidererei fare per Catania - conclude - e mi auguro di riuscirci, è sì aprire il porto con un waterfront di livello, ma mettendo prima ordine al disordine, alla promiscuità e al caos, agendo sugli aspetti meno curati e sui servizi. C'è un grandissimo lavoro da fare, a livello locale ma, ripeto, anche di sistema e con la visione delle grandi strategie. Ci vorrà il coraggio di rimettersi in discussione, si dovranno prendere decisioni forti e tutto il territorio dovrà dimostrare di voler seguire questa linea. Le

condizioni sia a Catania che ad Augusta per far esplodere il traffico, ordinare il porto e realizzare le opere previste, ci sono tutte. Ma, da soli, non si fa niente».

Infine, ma non meno importante, quanto inciderà il conflitto in Ucraina sul porto etneo e sul Sistema portuale? «Inciderà, per una serie di ragionamenti. Mi viene in mente innanzi tutto la carenza e l'aumento dei costi delle materie prime, ivi compreso i carburanti, che genererà certamente una difficoltà per le rotte di navigazione. C'è il problema del costo delle materie prime sui “lavori nuovi”, noi abbiamo da fare appalti importanti. Il ministro sta adottando un decreto per cercare di calmierare i prezzi delle materie prime, ma c'è proprio un problema di reperibilità, e non vorremmo che a farne le spese siano i nostri cantieri».

Multa alla Caronte & Tourist per i prezzi, l'Unione Consumatori avvia la class action

L'associazione guidata dall'avvocato Mario Intiliano ha richiesto alla società privata di traghettiamento un accordo di conciliazione. Una decina le prime richieste

I vertici della Caronte & Tourist

La decisione dell'Autorità della concorrenza che ha applicato una maximulta a Caronte & Tourist per i prezzi praticati nella navigazione sullo Stretto mette in moto le associazioni dei consumatori.

Prezzi Caronte, maximulta dell'Antitrust

L'Unione nazionale consumatori guidata a Messina dall'avvocato Mario Intiliano ha reso noto che sono scattate le richieste di rimborso per il costo eccessivo del traghettiamento nello Stretto di Messina. Al momento sono circa una decina i richiedenti, per lo più si tratta di aziende. Il problema, per molti, è riuscire a ritrovare le ricevute di pagamento comprese tra il 2017 e il 2019.

"Abbiamo chiesto a Caronte & Tourist di avviare un tavolo di conciliazione per i rimborsi agli utenti del periodo 2017-2019 - segnala l'associazione - tutti i soggetti interessati possono già

segnalare interesse al rimborso inviando una mail a classactioncaronte@consumatori.sicilia.it. Al momento le richieste possono essere relative a traghetti effettuati nel periodo dal 01.01.2019 al 31.12.2019 (NON per il 2020, 2021 e 2022). Nella mail basta indicare nome cognome mail e numero di telefono e viaggi effettuati nel periodo. Sarà necessario poi reperire la copia del pagamento del biglietto ovvero la fattura (anche Telepass)".

Pasqua col maltempo nel Palermitano: auto bloccata in un sottopasso a Bagheria, salvate tre turiste

A causa delle abbondanti piogge la strada si è allagata. Per liberare le donne, dirette a Villa Cattolica, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco allertati da alcuni passanti. Diverse le strade invase dall'acqua anche in città. Disagi in via Messina Marine, all'altezza dell'ospedale Buccheri La Ferla, e in corso Re Ruggero

Foto tratta dal gruppo Facebook Il pungolo Bagheria

Momenti di panico ieri a Bagheria, dove un'auto con a bordo tre anziane turiste è rimasta bloccata nel sottopassaggio ferroviario di viale Bagnera. A causa delle abbondanti piogge di Pasqua la strada si è allagata. Nonostante l'acqua alta, le donne hanno cercato di attraversare il ponte per raggiungere Villa Cattolica, dove erano dirette: si sono ritrovate al centro del sottopasso, imprigionate all'interno del mezzo, con le ruote sott'acqua. Per liberarle sono dovuti intervenire i vigili del fuoco allertati da alcuni passanti.

"Da settembre - dichiara il sindaco Tripoli -il sottopasso non si allagava ed era anche presidiato dai vigili urbani, sul posto per segnalare il pericolo e non far passare nessuno ma le anziane sono passate lo stesso". Sul posto nel pomeriggio, per pulire le caditoie ostruite dai detriti, sono intervenuti anche alcuni operai comunali.

Disagi anche in altre zone del Comune: in corso Baldassare Scaduto è saltato un tombino. Diverse le strade allagate anche in città, sia in centro che in periferia. I disagi maggiori in via Messina Marine, all'altezza dell'ospedale Buccheri La Ferla, e in corso Re Ruggero, davanti alla stazione della metro Orléans.

Il volo Roma-Comiso e la pasquetta di calvario per 160 passeggeri



Chiamati i carabinieri. Slitta anche il volo di rotazione

IL CASO di redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Pasquetta di calvario per 160 passeggeri che da oltre 5 ore e mezzo aspettano all'imbarco dell'aeroporto Roma-Fiumicino per salire sul volo della Ryanair con destinazione Comiso. Non avendo alcuna informazione sui motivi del ritardo e dopo un'attesa estenuante, alcuni passeggeri hanno chiamato i carabinieri, che hanno chiesto spiegazioni in aeroporto. Personale della società di gestione dello scalo ha contattato la compagnia. Non è ancora chiaro quando partirà il volo per la Sicilia, che era programmato per le 12.40.

Aggiornamento delle 19.30 – Il volo Ryanair diretto in Sicilia, a Comiso, che ha subito un ritardo di circa cinque ore nel pomeriggio, risulta partito dall'aeroporto di Fiumicino alle 18.05. Di conseguenza il volo di rotazione in arrivo da Comiso a Fiumicino è slittato alle 20.35.

Gas, petrolio e guerra: il polo siracusano tra i sogni algerini e la pericolosa ostilità ai russi

La Isab Lukoil sta pagando il prezzo di sanzioni mai comminate ma in realtà applicate da diversi partner (anche statali). Sull'algerina Sonatrach si concentrano le ipotesi di un rigassificatore

Di **Massimiliano Torneo** 18 apr 2022

Da una parte l'eccesso di zelo, o la «over compliance» (come la chiama il vicedirettore della Isab-Lukoil Claudio Geraci) dei fornitori che stanno boicottando l'azienda che nel polo siracusano è titolare di due raffinerie e due impianti di gassificazione, «colpevole» di gravitare nel mondo della russa Lukoil, senza che in realtà sia destinataria di alcuna sanzione. Dall'altra una suggestione che rischia di restare tale: l'accordo Italia-Algeria sul gas, che lega in un rapporto commerciale le grandi aziende energetiche di Stato dei due Paesi, Eni e Sonatrach, illude su un eventuale ruolo dell'altra grande raffineria del petrolchimico aretuseo, l'algerina Sonatrach alle porte di Augusta, i cui vertici però fanno sapere: «Il nostro

business è il petrolio. Non abbiamo in programma investimenti sul gas».

Gli effetti della guerra in Ucraina, insomma, si stanno riversando anche su questi trenta chilometri di stabilimenti energetici sulla costa Nord di Siracusa, tutti legati commercialmente tra loro. Un polo già in crisi e in piena fase di “transizione”, sul quale la pandemia ha già lasciato perdite per oltre un miliardo di euro e che adesso fa temere per i suoi 7.500 operai, tra interni e indotto, tanto che l’appello alla mobilitazione generale ha unito Confindustria, sindacati e deputazione locale. Tutti frustrati, al momento, dalle mancate rassicurazioni del governo nazionale richieste a gran voce per far cessare l’ostilità nei confronti della più importante azienda petrolifera del polo: più di dieci aziende, tra cui alcune italiane, hanno deciso di sospendere i rapporti di lavoro con Isab-Lukoil.

«Isab è una società italiana a tutti gli effetti, la cui proprietà – ha spiegato in queste settimane il vicedirettore Geraci – **è di una società svizzera, Litasco, con partecipazione della russa Lukoil. Né Isab, né Litasco, né Lukoil sono oggetto di sanzioni».** Eppure: **«Si sta generando un effetto annuncio – ha aggiunto Geraci – sulle sanzioni e a questo si accompagna un’onda di indignazione nei confronti di tutto ciò che, in qualche modo, afferisce alla Russia. Sta accadendo che stiamo subendo gli effetti delle sanzioni nonostante queste non siano state emesse».** Perciò era stato richiesto **«un intervento istituzionale perché si faccia chiarezza sulla nostra posizione in modo da porci nelle**

condizioni di poter operare. Altrimenti, ci dicano chiaramente che dobbiamo restare fermi».

L'azienda si sta vedendo negare «la fornitura di servizi e parti di ricambio essenziali ai fini della produzione». Anche una società di Stato tra quelle che hanno deciso di voltarle le spalle: non sta più fornendo l'assistenza del software del mercato elettrico. Il presidente di Confindustria Siracusa Diego Bivona ha denunciato l' "effetto valanga" della crisi Isab, «in grado di travolgere molte delle realtà produttive della provincia».

L'appello al governo è però caduto nel vuoto. Deputati e industriali hanno scritto al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro dell'Economia Daniele Franco, ma anche al Capo dello Stato Sergio Mattarella affinché giungessero rassicurazioni alle aziende come accadde nel 2011 con Tamoil, durante la crisi libica. Niente, silenzio. E le ragioni si comprendono tutte. Sul governo italiano c'è un pressing internazionale per fermare del tutto le importazioni di petrolio russo, e qui il petrolio russo arriva. Grezzo e viene trasformato in prodotto commerciale. Su una delle petroliere russe che lo trasportano due giorni fa si è abbattuta anche la propaganda "Peace, not oil" di Greenpeace, proprio sul pontile Isab nel golfo di Siracusa. Sull'ipotesi che la Ue stia preparando restrizioni sul petrolio russo, dal 24 aprile, Geraci alza le braccia.

Un fatto positivo sembrava l'accordo Italia-Algeria (Eni e Sonatrach) appena siglato, visto che l'avamposto africano sul territorio nazionale è proprio qui, alle porte di Augusta, dove l'azienda di Stato algerina ha acquistato la raffineria Esso nel

2018. Ma a spegnere gli entusiasmi pensa lo stesso amministratore delegato di Sonatrach, Rosario Pistorio: «Da un punto di vista tecnico non c'entriamo nulla con l'accordo, che riguarda i volumi di gas che arriveranno attraverso il gasdotto, a Mazara del Vallo». E però, oltre ai benefici indiretti, di immagine e interlocuzione, nell'accordo c'è pure la parte delle infrastrutture e dei nuovi impianti: «Sono tutti esplorativi e estrattivi, ma in Algeria», gela ancora Pistorio.

Una parte del gas che dovrà arrivare dall'Algeria, infatti, dev'essere prodotto. E, forse, qui ci potrebbe essere uno spiraglio: nell'ipotesi rigassificatore, Sonatrach è qui e la mela non potrebbe cadere distante dall'albero, anche perché sul territorio nazionale di impianti di questo tipo ne esistono solo tre, nessuno da Roma in giù. Potrebbe essere una delle due piattaforme galleggianti già ipotizzate dal governo. Ma niente di ufficiale. Ancora. «Al momento ad Augusta – chiude Pistorio - ci sono progetti di idrogeno verde, ma niente gassificazione». Sul fronte mobilitazione la prossima settimana Bivona incontrerà il presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi.

'Persa' nel bonus psicologo, 'mancia' demagogica inutile, anche la metà dei 60 milioni aggiuntivi del fondo sanitario per i DSM, inchiodati a una quota di spesa del 3,3% del fondo sanitario regionale. Necessarie risorse adeguate per sopperire alla carenza del personale e coinvolgimento attivo dei DSM negli interventi previsti nel PNRR



Roma, 14 aprile 2022 - Da cenerentola dell'SSN a fantasma nel PNRR che neanche menziona la salute mentale ma assegna alla sanità 15,63 miliardi ispirandosi proprio al modello dei DSM.

Nascosto tra le pieghe del testo anche il pericolo che i servizi di salute mentale diventino 'serbatoio' di risorse umane per la creazione di Case della Comunità e Ospedali della Comunità, mancando fondi per il personale.

È la denuncia che arriva dal Coordinamento Nazionale dei Direttori dei DSM italiani che ha riunito a Roma, per la V Conferenza Nazionale, l'80% dei Direttori dei 123 DSM sul territorio, in rappresentanza di 25.000 operatori tra psichiatri, neuropsichiatri infantili e dell'adolescenza, psicologi, infermieri, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione psichiatrica, che hanno in carico quasi 1 milione di pazienti.

“La salute mentale degli italiani è stata letteralmente travolta da guerra e pandemia, che hanno moltiplicato esponenzialmente il disagio psichico, in un mix esplosivo tra 'pericolo clinico' e incertezza sociale, che ha portato a un aumento di patologie psichiatriche gravi (+30% negli adolescenti di disregolazione emotivo-affettiva, autolesionismo, violenza, uso di sostanze, depressione, e + 70% di

disturbi del comportamento alimentare nei minori), delle persone bisognose di cure, come i migranti forzati, dell'abuso di sostanze, da cannabis a cocaina", mettono in guardia Giuseppe Ducci, portavoce del Coordinamento nazionale dei Direttori dei DSM italiani, con Massimo di Giannantonio ed Enrico Zanalda, co-presidenti della Società Italiana di Psichiatria (SIP).

Eppure ad oggi, nonostante l'Italia con la rete dei DSM rappresenti un modello per la salute mentale di comunità a cui lo stesso PNRR si ispira senza dichiararlo, il Paese si attesta nelle ultime posizioni in Europa per percentuale della spesa sanitaria investita in questo ambito.

“Infatti, nessun fondo è previsto per la salute mentale nel PNRR, che ad essa non fa nessun riferimento, e assegna 15.63 miliardi (Missione 6, Salute) destinati alla sanità, a interventi, soprattutto strutturali, per la creazione di Case della Comunità, Ospedali di Comunità, Centrali Operative Territoriali e telemedicina, innovazione tecnologica e digitalizzazione dell'SSN. Appare de tutto evidente - denuncia Ducci - che il rischio è quello di avere servizi nuovissimi ma vuoti e quindi inutili e dunque una 'rapina' dal Governo di risorse umane ai danni dei DSM, afflitti da una riduzione progressiva sempre più grave di personale, per i mancati turn-over, specialmente dei medici”.

“L'invisibilità della salute mentale per la classe politica italiana - continua Ducci - va a braccetto con il fatto che, nonostante la Conferenza Stato-Regioni abbia fissato al 5% la quota destinata alla salute mentale del Fondo sanitario nazionale, fissato per il 2022 in 122 miliardi di euro, la media di stanziamento effettivo delle Regioni è del 3,3%. In questo ambito, i fondi aggiuntivi destinati al rafforzamento dei Dipartimenti di salute mentale sono in tutto 60 milioni - sottolinea Ducci - ma tra questi sono compresi circa 30 milioni per il voucher psicologico, che è solo una mancia per la salute mentale, non condivisibile, perché non crea un ammortizzatore socio-sanitario in grado di attutire nel breve e nel lungo termine i contraccolpi subiti dalla salute mentale”.

Le proposte del Coordinamento

“I Direttori dei DSM italiani chiedono quindi il coinvolgimento pieno e qualificato nelle azioni previste nel PNRR per tutte le attività in diretta relazione con i servizi di salute mentale sul territorio e, in particolare, l'inserimento dei centri di salute mentale e di tutti i servizi di accoglienza dei DSM in ogni Casa della Comunità. Infine, ribadiscono la necessità di dotare i DSM di adeguate risorse per sopperire alla carenza di personale e svolgere tutti questi compiti”.